

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**21/03/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 18-03-2011 al 21-03-2011

L'Adige: <i>Cade lungo il rio ghiacciato</i> .....	1
AltoFriuli: <i>Gianfranco Fini: 'Il vostro esempio sul post-terremoto e nell'emigrazione, arricchimento per tutta la</i> .....	2
L'Arena: <i>Ripescato il corpo dell'uomo scomparso</i> .....	3
L'Arena.it: <i>«Lavorare così è impossibile»</i> .....	4
L'Arena.it: <i>«Quella scossa non finiva mai Un minuto sembrava eterno»</i> .....	6
L'Arena.it: <i>Tutti al lavoro per ripulire case e strade invase dal fango</i> .....	7
L'Arena.it: <i>Decisivo il ruolo svolto dalla Protezione civile</i> .....	8
L'Arena.it: <i>Frane sotto controllo ma nuovi smottamenti</i> .....	9
L'Arena.it: <i>«La rete di bonifica regge sono i fiumi a crollare»</i> .....	10
Bellunopress: <i>Boati in Fadalto. Zaia: "la questione non è stata dimenticata"</i> .....	11
Bergamo Sera.com: <i>Continuano le ricerche di Mario Mola: visto a Brembilla</i> .....	12
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Brescia Soccorso, le lezioni per chi vuole aiutare gli altri</i> .....	13
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Il Soccorso alpino di Breno vola alto Pronti cinquanta angeli custodi</i> .....	14
Bresciaoggi(Abbonati): <i>L'industria tra i campi Legambiente non ci sta</i> .....	15
Il Cittadino: <i>Dopo il terremoto 38enne in fuga da Tokyo a Lodi</i> .....	16
Il Cittadino: <i>In fuga dalle radiazioni di Fukushima</i> .....	17
Corriere Alto Adige: <i>Cri, un potabilizzatore per la gente tunisina e offerte pro-Giappone</i> .....	18
Corriere del Trentino: <i>Frana, chiesta l'archiviazione</i> .....	19
Corriere del Veneto (Ed. Padova): <i>Maltempo, un'altra frana a Baone Castello del Cataio allagato</i> .....	20
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Pioggia e danni: abitazioni isolate per ore</i> .....	21
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Alluvione, trovati altri 80 milioni per le opere urgenti</i> .....	22
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Zaia: «Apriamo cento cantieri. E non bastano»</i> .....	23
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Altro boato Il sindaco: «Situazione normale»</i> .....	24
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): <i>«Svegliati dai pompieri Protezione civile assente»</i> .....	25
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): <i>Fiumi e canali in piena sessanta famiglie evacuate</i> .....	26
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): <i>Alluvione, interventi urgenti per 80 milioni Ecco l'elenco dei lavori prioritari</i> .....	27
Corriere del Veneto (Ed. Verona): <i>Interventi urgenti per ottanta milioni Prime opere su Tramigna e Alpone</i> .....	28
Corriere del Veneto (Ed. Verona): <i>Soave, scope e stivali di gomma per ripulire tutto dal fango «L'Unità?»</i> .....	29
Corriere del Veneto (Ed. Verona): <i>Appello della Caritas per il Giappone</i> .....	30
Corriere del Veneto (Ed. Verona): <i>Il Tramigna esonda anche a Illasi Rivolta a Soave: come una guerra</i> .....	31
Corriere del Veneto (Ed. Verona): <i>«Ci dicano se è più importante salvare il paese o i vigneti»</i> .....	32
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>Passa l'allarme, resta la paura «Non è possibile vivere così» Vicenza contro</i> .....	33
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>Dal Molin, Palazzo Chigi convoca i vicentini si parla di tangenziale nord e</i> .....	35
Il Corriere di Como: <i>«Una tragedia sconvolgente che sarà difficile dimenticare»</i> .....	36
L'Eco del Chisone Online: <i>Frane in Val Germanasca: aperto il colle delle Fontane</i> .....	38
L'Eco di Bergamo: <i>«L'onda sismica arrivata in 13 minuti a Bergamo»</i> .....	39
L'Eco di Bergamo: <i>Il pensionato scomparso segnalato a Paladina</i> .....	41
L'Eco di Bergamo: <i>L'Enea segue con attenzione il viaggio della nube radioattiva I terremotati dimenticati tra freddo</i> .....	42
L'Eco di Bergamo: <i>L'ambasciata agli italiani «Andate via tutti da Tokyo»</i> .....	43
L'Eco di Bergamo: <i>Giappone, il pericolo si chiama «mox» L'onda sismica a Bergamo in 13 minuti</i> .....	45
L'Eco di Bergamo: <i>Giappone, Fukushima fa meno paura ma latte e spinaci sono contaminati</i> .....	46
Il Gazzettino: <i>L'acqua delle falde inonda duecento case</i> .....	47
Il Gazzettino (Belluno): <i>Controlli della Protezione civile canale Enel sotto la lente</i> .....	48
Il Gazzettino (Padova): <i>Una notte sui fiumi Ma per noi volontari è la vera unità d'Italia</i> .....	49
Il Gazzettino (Padova): <i>Il Bacchiglione monitorato anche a Padova</i> .....	50
Il Gazzettino (Padova): <i>Mattinata da incubo per 25 famiglie</i> .....	51

Il Gazzettino (Padova): <i>Alberghi nel fango si bloccano le piscine</i> .....	52
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Fratta, i volontari ripuliscono gli argini del Meschio a Fratta</i> .....	53
Il Gazzettino (Pordenone): <i>L'incubo di una nuova esondazione sembra scongiurato. Dopo le ore di tensione vissute</i> ....	54
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Una giornata ecologica per tre comuni</i> .....	55
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Il sisma del 1511 per riflettere sui terremoti in Friuli</i> .....	56
Il Gazzettino (Treviso): <i>Allagamenti contenuti: riaprono le scuole</i> .....	57
Il Gazzettino (Treviso): <i>Straripa il torrente Giavera. E via Canova finisce sott'acqua. Ore di apprensione, ieri</i> .....	58
Il Gazzettino (Treviso): <i>Pioggia violenta, le fognature non tengono</i> .....	59
Il Gazzettino (Venezia): <i>Cede l'argine, mezzi di emergenza e protezione civile interrompono la Festa</i> .....	60
Il Gazzettino (Venezia): <i>SAN DONÀ - Ettari di terreno allagati a Fossà, scantinati allagati a Gr...</i> .....	61
Il Gazzettino (Venezia): <i>PROTEZIONE CIVILE E ALTA Scatta l'emergenza durante l'Alzabandiera I volontari del...</i> .	62
Il Gazzettino (Venezia): <i>Lemene da paura, sott'acqua anche il centro storico</i> .....	63
Il Gazzettino (Venezia): <i>SCORZÈ - L'argine del Dese ha retto, scampato pericolo a Scorzè. Ha tenuto l'arg</i> .....	64
Il Gazzettino (Venezia): <i>PORTOGRUARO - Se continuiamo di questo passo possiamo solo attenderci un evento</i> .....	65
Il Gazzettino (Venezia): <i>A meno di cento giorni dall'ultimo allarme, la paura e la rabbia hanno nuovamente bussato</i> .	66
Il Gazzettino (Venezia): <i>DANNI PER MIGLIAIA DI EURO L'esondazione del Fosson ha provocato l'allagamento di</i> .	67
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Giornata ecologica domenica in Brenta</i> .....	68
Il Gazzettino (Vicenza): <i>VICENZA - (ro.la.) Il progetto del Centro Polifunzionale di Protezione civile nella zona est</i> ..	69
Il Gazzettino.it: <i>Maltempo, nuova emergenza: esonda il Tramigna a Illasi, famiglie evacuate</i> .....	70
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Rotolon, frana in movimento Il sindaco: "Pronti a scappare"</i> .....	71
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Maltempo, danni ovunque: Fiorino (GE) è isolata</i> .....	72
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Friuli, maxi esercitazione In 1200 da tutta la Regione</i> .....	73
Giornale di Cantù: <i>La Protezione civile festeggia con gli studenti</i> .....	74
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Più di mille soccorritori per celebrare i 20 anni</i> .....	75
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Protezione civile alpina «Vicenza sarà capitale se c'è subito una sede»</i> .....	76
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Parco o centro logistico? È una sfida colpo su colpo</i> .....	77
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Il polo della prevenzione e il nuovo eliporto? «Nel Dal Molin militare»</i> .....	78
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Orzinuovi, crolla un cascinale La pioggia ha sfondato il tetto</i> .....	79
Il Giorno (Legnano): <i>Noi scampati dal Giappone Primi rientri a Malpensa</i> .....	80
Il Giorno (Lodi): <i>Cede un pilone, il ponte della Becca chiude due mesi dopo i lavori di manutenzione</i> .....	81
Il Giorno (Milano): <i>Yara, la verità tra dna e telefonini</i> .....	82
Il Giorno (Sondrio): <i>Associazioni al lavoro per pulire le rive del lago senza dimenticare l'impegno di tanti privati</i> .....	83
Il Mattino di Padova: <i>porte aperte agli stranieri</i> .....	84
Il Mattino di Padova: <i>continua a crescere il movimento franoso e minaccia la piazza - gianni biasetto</i> .....	85
Il Messaggero Veneto: <i>maltempo, sfiorata un'altra emergenza</i> .....	86
Il Messaggero Veneto: <i>esonda il fiume allagata l'area festeggiamenti</i> .....	87
Il Messaggero Veneto: <i>alluvione, al via i controlli sulle richieste danni</i> .....	88
Il Messaggero Veneto: <i>gli albergatori: la stagione turistica rischia la rovina</i> .....	89
Il Messaggero Veneto: <i>lavori anti-allagamento: oggi la cerimonia per l'avvio</i> .....	90
Il Messaggero Veneto: <i>giornata ecologica contro l'abbandono di rifiuti nei campi</i> .....	91
La Nuova Ferrara: <i>la piena passa l'attenzione è ora sul delta</i> .....	92
La Nuova Venezia: <i>e' ancora allarme per il fratta-gorzone</i> .....	93
La Nuova Venezia: <i>zaia, un anno di chiacchiere - renzo mazzaro</i> .....	94
Oggi Treviso: <i>FADALTO: ZAIA, ATTENZIONE PER IL RISCHIO SISMICO</i> .....	95
Il Piccolo di Alessandria: <i>Altra pioggia, altra emergenza</i> .....	96

La Provincia Pavese: <i>pieve del cairo, allerta piena</i> .....	97
La Provincia di Lecco: <i>«Una casa per tutti»: il grazie ai volontari lecchesi</i> .....	98
La Provincia di Sondrio: <i>In motoslitta con un amico: travolto da valanga, è in coma</i> .....	99
La Provincia di Sondrio: <i>Fuga verso l'Italia? Nemmeno per idea</i> .....	101
La Provincia di Sondrio: <i>Cuore sondriese per l'Abruzzo</i> .....	102
La Provincia di Sondrio: <i>Dal cuore dei lettori speranza per L'Aquila</i> .....	103
La Provincia di Varese: <i>«La protezione civile in ogni comune»</i> .....	104
Quotidiano del Nord.com: <i>Maltempo, il Po sale di 2 metri in 24 ore. Campagne sott'acqua</i> .....	105
Quotidiano del Nord.com: <i>Emergenza nucleare in Giappone: 23 persone si sono sottoposte ai test in Toscana</i> .....	106
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia: <i>PD: Moretton, protezione civile senza sostegni</i> .....	108
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia: <b>PROTEZIONE CIVILE: SUCCESSO DELLE ESERCITAZIONI PROGRAMMATE</b> .....	109
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia: <i>protezione civile: conclusa esercitazione regionale</i> .....	110
Trentino: <i>scivola lungo il torrente ghiacciato: è grave</i> .....	111
La Tribuna di Treviso: <i>volontari, notte di lavoro in mezzo al fango</i> .....	112
La Tribuna di Treviso: <i>operai di vedetta sul brenton esondato - daniele quarello</i> .....	113
La Tribuna di Treviso: <i>mogliano, garages e taverne sott'acqua - matteo marcon</i> .....	114
La Tribuna di Treviso: <i>torna l'incubo frane a fregona a rischio la frazione di osigo</i> .....	115
La Tribuna di Treviso: <i>maltempo: ritorna l'incubo delle frane - glauco zuan</i> .....	116
La Tribuna di Treviso: <i>boati, fregona lancia l'appello servono almeno 50 volontari</i> .....	117
La Tribuna di Treviso: <i>grandine record e smottamenti, i danni ammontano a 40 mila euro</i> .....	118
La Tribuna di Treviso: <i>frana a castelcucco, due famiglie isolate - daniele quarello</i> .....	119
Trieste Oggi: <b>NUBE RADIOATTIVA A TRIESTE IN ORA E MEZZA IN CASO DI DISASTRO NUCLEARE A</b> .....	120
Trieste Oggi: <b>WWF: CENTRALE KRSKO E' IN ZONA SISMICA, FORSE TONDO NON LO SA</b> .....	121
Varesenews: <i>Maltempo: frana su A1, un morto nel Frusinate</i> .....	122
Varesenews: <i>Maltempo: forte pioggia, frana costone roccioso a Capri</i> .....	123
Varesenews: <i>Non lascio il Giappone e la sua gente</i> .....	124
Varesenews: <i>Maltempo: straripa Garigliano, allagati centinaia di ettari</i> .....	126
Varesenews: <i>Quasi 17mila morti per il terremoto. Continua l'emergenza nucleare</i> .....	127
Varesenews: <i>Terremoto nelle Filippine</i> .....	128
la Voce del NordEst: <i>Giappone, vittime e dispersi a quota 20.000</i> .....	129

***Cade lungo il rio ghiacciato*****Adige, L'**

""

Data: **21/03/2011**

Indietro

Cade lungo il rio ghiacciato

Grave incidente in montagna ieri pomeriggio sui monti della val di Fiemme. Un uomo di 44 anni di Ziano, Sergio Dell'Angelo, direttore dell'ufficio affari amministrativi del servizio istruzione della Provincia, è rimasto seriamente ferito dopo essere scivolato sul ghiaccio durante una passeggiata in località strada dei Cercenai, a quota 1600-1700 metri, tra Ziano e Predazzo. L'uomo, invogliato della bellissima giornata che ieri ha richiamato in montagna moltissimi appassionati, era uscito per un'escursione insieme ad un amico. Una camminata non impegnativa, ma a tradirlo, poco lontano dal paese, è stato un torrentello che scende dalla montagna e che, a causa delle basse temperature in quota, aveva formato una vera e propria cascata di ghiaccio. Dell'Angelo è scivolato ed è precipitato proprio lungo il corso d'acqua ghiacciato. Una discesa per circa una sessantina metri durante la quale l'uomo ha sbattuto contro rocce e arbusti e durante la quale ha anche perso conoscenza. Dall'alto l'amico, rimasto impotente di fronte allo scivolone del compagno d'escursione, con il cellulare ha immediatamente allertato il soccorso. Da Ziano sono partiti i vigili del fuoco volontari del paese e l'allarme è arrivato anche al soccorso alpino della val di Fiemme. Proprio gli uomini del soccorso alpino si sono calati lungo il torrente ghiacciato fino a raggiungere il ferito. Lo hanno immobilizzato, caricato su una barella e soccorso fino all'arrivo dell'elicottero che lo ha recuperato con il verricello. Quando dall'alto è stato calato il medico rianimatore il ferito aveva ripreso conoscenza ma le sue condizioni sono giudicate dai medici piuttosto gravi. Nella caduta lungo il canalone, infatti, il 44enne della val di Fiemme ha riportato serie ferite e i medici si sono riservati la prognosi. Dopo una lunga serie di accertamenti al quale è stato sottoposto all'ospedale S. Chiara, il funzionario provinciale è stato trasferito nel reparto di rianimazione. A preoccupare i medici è soprattutto il grave trauma cranico riportato nell'urto contro le rocce. Ieri mattina l'elicottero è intervenuto anche al rifugio Trivena, in val Breguzzo, per un infortunio ad un ginocchio e nel pomeriggio nei pressi di Malga Boch, nella zona di Madonna di Campiglio. In seguito ad un violento scontro frontale fra sciatori un cinquantenne ha riportato un trauma cranico. Cosciente ma in stato confusionale, dopo essere stato soccorso dagli uomini in servizio sulle piste, è stato recuperato dall'elicottero e trasportato all'ospedale per accertamenti. Per lui una brutta botta, riposo assoluto per un po', ma secondo i sanitari non dovrebbe essere in pericolo di vita.

21/03/2011

***Gianfranco Fini: 'Il vostro esempio sul post-terremoto e nell'emigrazione, arricchimento per tutta la Nazione'***

19/03/2011

Gianfranco Fini: 'Il vostro esempio sul post-terremoto e nell'emigrazione, arricchimento per tutta la Nazione' di David Zanirato

Il Presidente della Camera, in visita a Tolmezzo, accolto in Municipio dal sindaco Zearo, dal presidente della Regione Tondo e dalle massime autorità, è tornato sulle cerimonie per i 150 anni dell'Unità d'Italia, sottolineando l'indivisibilità del Paese. Poi davanti a 500 persone in Piazza XX settembre ha parlato alla popolazione durante la manifestazione promossa da Renato Garibaldi che alla fine è tornato ad attaccare coloro che non hanno partecipato all'evento in piazza. "Non è sbagliato parlare di tante piccole patrie all'interno della grande patria comune. Non esistono tre, quattro, cinque Italie - sottolinea il leader di Fli ricordando le parole di Napolitano - ma un'unica Italia. Esistono semmai diverse sensibilità, diverse collocazioni. Non ci sono, però diverse identità".

Ed è a questo punto che arriva la frecciata alla Lega: "Coloro che criticavano la celebrazione non avevano capito che il nostro popolo ha la necessità di momenti unitari, di consapevolezza, che le radici dell'unità nazionale sono più serie e profonde, perché ancorate a un'identità formata attraverso pagine impegnative e momenti corali di assunzione di responsabilità".

Per il presidente della Camera il federalismo "fonda le sue radici nella solidarietà" e deve proporsi l'obiettivo "di valorizzare le identità locali", ma anche di "armonizzarle dentro la realtà nazionale". Un federalismo che, secondo Fini, deve essere solidale come lo è stato ai tempi del terremoto che sconvolse il Friuli. Fini, infatti, ricorda la storia di immigrazione che ha attraversato la Carnia, invitando le popolazioni di queste terre ad essere, proprio per la loro storia, accoglienti nei confronti dei "nuovi cittadini" che arrivano da altri paesi ma che qui devono "potersi sentire nella loro terra" pur essendo questa "non la terra dei loro padri".

Sulla situazione nel Mediterraneo ha poi aggiunto: In Libia "è doveroso che l'Italia faccia la propria parte perchè chi cerca la libertà possa ottenerla - afferma Fini - Quello che accade nel Mediterraneo è la riprova di come non ci possa essere una dittatura per quanto feroce, tale da impedire ai popoli di chiedere e ottenere la propria dignità".

Il presidente della Camera è arrivato in Friuli attorno alle 11 presso l'aerobase di Rivolto, quindi poi ha deposto una corona d'alloro all'Ara pacis mundi di Medea (Gorizia), monumento costruito negli anni Cinquanta del secolo scorso per ricordare gli italiani caduti su tutti i campi di battaglia, nell'ambito delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Fini è stato accolto dal sindaco di Medea, Alberto Bergamin, da un picchetto d'onore e dai rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma. Il presidente della Camera - dopo un breve discorso - ha lasciato il colle di Medea per raggiungere Tolmezzo.

Nel servizio video le immagini della giornata e le parole di Fini dedicate alla Carnia.

***Ripescato il corpo dell'uomo scomparso***

Lunedì 21 Marzo 2011 CRONACA

TRAGEDIE. Il pensionato di 58 anni abitava a Povegliano. Era sparito da una settimana

Ripescato il corpo  
dell'uomo scomparso

Il cadavere avvistato da due pescatori nel tratto del fiume Tartaro che attraversa il centro di Vigasio

Una settimana di angoscia per i familiari, ieri la tragica conferma di quello che era stato per giorni un tremendo sospetto: ieri poco prima delle 12.30 a notare il corpo senza vita di Renzo Ferrari nel fiume Tartaro, in centro a Vigasio nei pressi di mulino Martini, sono stati due appassionati di pesca. Lo hanno visto e avvisato immediatamente i carabinieri. In tarda mattinata il riconoscimento da parte dei parenti: gli indumenti erano esattamente quelli che il pensionato di 58 anni indossava il giorno della sua scomparsa. Era uscito in pigiama lunedì mattina prima dell'alba dalla sua casa di Povegliano e si era allontanato in auto. L'Opel station wagon beige era stata ritrovata verso le dieci dello stesso giorno a Isolalta, vicino al fiume Tartaro, nei pressi del cavalcavia dell'autostrada. Quando è stata notata aveva il motore ancora caldo ma del signor Ferrari non vi era traccia.

Ieri verso ora di pranzo, dopo il riconoscimento, la salma è stata trasferita all'istituto di Medicina legale di Borgo Roma, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sarà la procura a disporre eventualmente l'esame autoptico qualora esistessero dubbi sulla causa della morte di Renzo Ferrari.

Ieri mattina una squadra della protezione civile stava perlustrando il fiume a partire da Isolalta, dove era stata trovata l'auto, e si stava avvicinando a Vigasio, quando è giunta la notizia del ritrovamento.

Proprio ieri mattina erano riprese le ricerche dello scomparso (erano state interrotte mercoledì) pomeriggio. In tre giorni si erano mossi i carabinieri e i volontari della protezione civile di tutta la provincia, sono stati perlustrati campi, casolari, canneti e canali nell'area ricompresa tra Povegliano, Nogarole Rocca, Castel d'Azzano, Buttapietra e Isola della Scala.

I volontari si erano avvalsi anche di unità cinofile. I sommozzatori con un gommone avevano ispezionato il fiume Tartaro fino a Nogara, l'elicottero di Verona Emergenza dall'alto aveva scrutato le campagne nel tentativo di individuare il pensionato. La protezione civile aveva stabilito tre punti di coordinamento e centro operativo in Comune a Vigasio e alle operazioni avevano collaborato anche la polizia locale di Povegliano e Vigasio. Il sindaco di Povegliano aveva costantemente seguito le ricerche. Il fratello aveva lanciato un appello a Renzo perché ritornasse e, ultima speranza, della scomparsa aveva dato notizia la trasmissione «Chi l'ha visto?». Ieri le speranze si sono interrotte. GI.BO.

*«Lavorare così è impossibile»*

Home Provincia

SOAVE. Si ripetono le scene già viste a novembre: attività, cantine e case allagate. E i volontari della protezione civile. La bandiera infangata

I titolari di un supermercato: «Appena rimessi a nuovo gli impianti, siamo stati sommersi ancora. Senza le opere, tra tre mesi saremo daccapo»

18/03/2011 e-mail print

Dopo l'alluvione ci si mette subito in moto: una ragazza spazza l'acqua e il fango all'interno del negozio di fiori devastato  
FOTO AMATO

Erano un centinaio i volontari della protezione civile che ieri hanno aiutato i soavesi a liberare negozi e abitazioni da fango ed acqua.

E una bandiera tricolore infangata in corso Vittorio Emanuele la dice lunga sullo spirito con il quale i soavesi alluvionati hanno trascorso l'anniversario dell'unità d'Italia. Sbeffeggiato il simbolo nazionale, in mezzo al fango portato nelle case dal Tramigna.

Tra chi ha portato aiuto, non c'erano solo appartenenti alla protezione civile, come sottolineano i volontari della squadra Ana Valdalpone: «Si sono fatti avanti anche due cittadini rumeni che ieri (mercoledì) ci hanno aiutato a mettere la sabbia nei sacchi. Oggi (ieri per chi legge, ndr), è arrivato un ragazzo volontario che ha chiesto di potersi unire a noi per dare una mano ai soavesi».

C'è chi è stato più sfortunato di altri e si è visto la casa o l'attività allagata sia a novembre che mercoledì. «Almeno stavolta l'acqua non è entrata nei frigoriferi e nei congelatori», racconta Lucio Biave, titolare del ristorante «Al Gambero», locale simbolo del borgo storico dal 1870, «l'altra volta abbiamo dovuto buttare via tutti gli alimenti conservati. Invece stavolta sono riuscito a far ripartire la motrice del gruppo elettrogeno per le celle e poi dalle 21 è tornata la corrente elettrica, che è mancata solo per cinque - sei ore».

«L'altra volta invece, con il black out elettrico, è andato tutto a male», ricorda il ristoratore, «comunque devo ripulire tutto, sala, cucina ed ho dovuto svuotare dall'acqua tutta la cantina come quattro mesi fa. Per fortuna mi sono venuti in soccorso gli amici, che hanno speso un giorno di festa per darmi una mano».

«Non è possibile rimettere tutto a posto di nuovo, se non si ha la certezza che fatti del genere non accadranno più. Bisogna sistemare prima l'alveo del Tramigna e la sua confluenza nell'Alpone, innalzare i ponti, i muretti, insomma le opere che devono essere fatte e poi i privati potranno intervenire».

Lo sostiene Francesco Nicolai, maresciallo dei carabinieri in pensione, residente a Veggio sul Mincio, che ha deciso di trascorrere l'anniversario dell'unità d'Italia a Soave, per aiutare i suoi amici colpiti dalla tracimazione del torrente.

«Per fortuna non avevamo ancora comprato i nuovi mobili per sostituire quelli rovinati dalla scorsa alluvione, perché altrimenti avremmo dovuto buttarli. A novembre il bar si è riempito di un metro d'acqua e anche stavolta quasi la stessa cosa», ci dicono Stefano e Katia Dal Degan, titolari del bar «Al Castello», in corso Vittorio Emanuele.

«Avevamo appena rimesso a nuovo gli impianti e sostituite le casse e siamo stati sommersi di nuovo dall'acqua, con altre riparazioni da fare. Come possiamo lavorare così?». Lo chiede sconsolata Paola Perfetto, una titolare del supermercato Perfetto tra via Roma e corso Vittorio Emanuele, l'unico negozio di generi alimentari dentro le mura.

«Noi abbiamo generi alimentari e frutta fresca ogni giorno, siamo l'unico punto nel quale possono venire a fare la spesa gli anziani del centro storico e i turisti che vengono a visitare Soave», confessa Perfetto, «come possiamo sostenere continuamente queste spese? Non chiediamo neanche più soldi, ma almeno una detassazione per aiutarci a restare in piedi».

«Altrimenti qua chiuderanno tutti e il centro storico di Soave morirà», è la previsione di Perfetto, «e se non faranno le opere idrauliche necessarie in fretta, tra tre mesi ci troveremo ancora nelle stesse condizioni di oggi. Dietro al mio negozio hanno aperto un bar da tre settimane e adesso non sanno cosa fare per riaprire».

«L'altra volta l'acqua è venuta di notte e ha allagato tutto. Stavolta invece siamo riusciti ad accatastare mobili e ceramiche, ma poi l'acqua è entrata comunque e non so ancora che danni abbiamo subito», racconta Giulietta Scudellari de «La Castellania» di via Roma, «qui in centro siamo tutti in ginocchio, questa volta almeno si sono salvate le attività di viale

*«Lavorare così è impossibile»*

della Vittoria».

«L'altra volta più di mezzo metro d'acqua e questa cinque centimetri di meno, ma abbiamo avuto invasa tutta la corte e la casa», dice mostrando i segni sui muri Flavio Stocchetti, residente in una storica corte di corso Vittorio Emanuele, «mobili da cambiare, la caldaia che sono riuscito a far ripartire stamattina (ieri, ndr), elettrodomestici da buttare, cantina al pianoterra piena di fango dove ho dovuto buttare tutte le bottiglie, insomma un disastro».

«Non voglio più firmare carte, non voglio più fare domande, che vengano a vedere i nostri amministratori il disastro che c'è e le condizioni in cui ci troviamo e poi mi diano quello che vogliono», conclude sconcolato Stocchetti.

Un anziano appoggiato al suo cancello su corso Vittorio Emanuele ha gli occhi lucidi e ci domanda: «Lei ha mai pianto per la rabbia?».

**Zeno Martini**

fotogallery

*«Quella scossa non finiva mai Un minuto sembrava eterno»*

Home Cronaca

TESTIMONIANZA. Un tatuatore ha vissuto il dramma del terremoto e le successive angosce dei giapponesi Guido Quiriconi era in Giappone con la famiglia: «Tremava tutto, sorpresi dalla compostezza della gente che ci stava attorno»

18/03/2011 e-mail print

Padre e figlia tra le macerie di Kesennuma, nella prefettura di Miyagi, distrutta dal terremoto La paura, il silenzio. Le immagini che passano veloci in tv. «Ho visto i giornalisti andare in diretta con l'elmetto in testa, penso facesse parte del loro protocollo. Raccontavano in maniera composta il dramma di un paese che si è riscoperto subito solidale con i suoi fratelli».

Guido Quiriconi, tatuatore veronese di 38 anni, è appena tornato dal Giappone. «Sono andato dall'altra parte del mondo per un tatuaggio, e ho trovato il terremoto». Ma a Guido, accompagnato da moglie e tre figli, è andata bene. «Il giorno della scossa più violenta io ero a Kyoto. Non abbiamo avvertito quasi nulla. Ricordo, però, di essere andato in visita ad un tempio, dove mi ero fermato ad ammirare delle armature. Alla tv ho visto un vecchietto che si agitava. Ho capito che parlava di un terremoto, ma non eravamo ancora a conoscenza della portata dell'evento».

Il viaggio di Quiriconi alla scoperta del dramma giapponese era solo all'inizio. «Tornati nel nostro appartamento abbiamo trovato appeso su una parete un cartello che informava che lo Shinkansen, il treno proiettile che collega Kyoto a Tokyo, era stato sospeso. Piano piano ci siamo resi conto di quello che era successo. Per due giorni non abbiamo potuto muoverci. L'attesa ci ha permesso di percepire la grande dignità del popolo giapponese. In maniera molto composta hanno affrontato questa immane catastrofe. A dire il vero, il problema più importante è quello del nucleare. Se ne sta parlando tanto in questi giorni. Ma poi ce n'è anche un altro: quando la marea di sfollati comincerà a muoversi, non so proprio dove potrà essere ospitata. In Giappone il problema del sovraffollamento non può essere di certo sottovalutato».

Passano 48 ore, e lo Shinkansen torna in funzione. La famiglia Quiriconi deve rimettersi in viaggio per l'Italia. E per tornare a Verona è costretta ad avvicinarsi all'epicentro del terremoto.

Le scosse di assestamento continuano. Il Giappone cerca di mantenersi in piedi. «E noi», racconta ancora Guido, «ci siamo trovati nel bel mezzo di una scossa di assestamento arrivati in aeroporto a Tokyo». Aeroporto Narita, la terra trema sotto i piedi per istanti apparsi interminabili prima del decollo. «Sono rimasto sorpreso dalla compostezza di chi ci stava attorno. Stiamo per partire, arriva la scossa. Noi non sappiamo cosa fare. La terra trema, e sembra non fermarsi mai. Gli operatori dell'aerostazione escono dai loro desk, ci prendono, ci fanno allineare al centro della sala d'attesa. I vetri ballavano in una maniera incredibile, e la scossa penso sia durata all'incirca un minuto. Finito tutto, ognuno è tornato al suo posto, noi siamo stati imbarcati, e abbiamo tirato un sospiro di sollievo».

Pericolo scampato. Restano altri ricordi. «A Narita giravano persone con sacchi a pelo, coperte, alimenti. Tutti aiutavano tutti». C'è tanto da imparare. «E lo capisci proprio in questi momenti» conclude Quiriconi. «Tanto che il primo pensiero che ho fatto alla partenza è stato: non sono felice perché sto partendo, ma perché so che qui in Giappone ci tornerò ancora».

**Simone Antolini**

fotogallery

***Tutti al lavoro per ripulire case e strade invase dal fango***

Home Provincia

GLI INTERVENTI. Il lento deflusso delle acque ha depositato uno spesso strato di «lozza»

Il sindaco: «Ho chiesto un aiuto a Zaia per far ripartire l'economia»

18/03/2011 e-mail print

Badili e aspirapolvere, quanto serve a volontari e gente comune per combattere il dopo alluvione. Dopo l'acqua del Tramigna, i soavesi ieri hanno dovuto fare i conti con il fango. Una melma scivolosa e puzzolente che si è depositata su tutta l'area allagata, compresa tra il quartiere San Giorgio e Foro Boario, fino al termine di corso Vittorio Emanuele. Un fango simile non era rimasto dopo l'alluvione di novembre.

L'acqua, tracimata intorno alle 13.30 di mercoledì, ha iniziato a ritirarsi lentamente nel tardo pomeriggio e l'ultima parte del borgo alluvionato, via Tramigna e il quartiere San Giorgio, è stata prosciugata intorno a mezzanotte. Defluendo più lentamente rispetto a quattro mesi e mezzo fa, quando l'acqua era stata risucchiata nell'alveo del Tramigna dalle falle apertesi nei muretti, stavolta il fango si è depositato in abbondanza. Già nella notte, e per tutta la mattinata di ieri, le pompe dei vigili del fuoco, della protezione civile e degli agricoltori hanno funzionato a pieni giri per liberare case e negozi dall'acqua. Poi è iniziata la pulizia dei vani, dei cortili e delle strade dalla fanghiglia, la cosiddetta «lozza», termine che rende meglio l'idea.

L'amministrazione comunale ha chiamato la ditta Serit, incaricata per la raccolta dei rifiuti e la spazzatura delle strade, ad intervenire con i propri mezzi per lavare carreggiate e marciapiedi. Per le case invece non c'è stato altro da fare che usare canne per l'irrigazione, scope, spazzoloni e tanto olio di gomito. «Adesso dovremo pulire anche le caditoie che si sono riempite nuovamente di fango», ha fatto sapere l'assessore ai lavori pubblici, Silvio Camponogara, «per fortuna stavolta le scuole non sono state allagate, mentre l'ufficio turistico, dove erano appena terminati i lavori di ricostruzione, con una spesa di 15 mila euro, è stato di nuovo inondato e dunque dovremo andare a rimetterci le mani».

Per fortuna stavolta non si è verificato il black out delle linee telefoniche, mentre per le linee elettriche l'interruzione dell'energia è durata per poche ore. «Certamente, fin tanto che non sarà messo in sicurezza idraulica il paese, eseguire dei lavori non ha senso», sottolinea l'assessore alla protezione civile, Vittorio Iannotta, «chi ha sbagliato deve pagare: mi unirò ai cittadini nella loro protesta in tal senso. Chi ha la responsabilità di ciò che non è stato fatto sul Tramigna, deve andare a casa».

Il sindaco Lino Gambaretto è arrabbiatissimo: «Ho chiesto al governatore Luca Zaia di finanziare e dare il via ai lavori di somma urgenza che è necessario fare perché non si verifichi una nuova alluvione; inoltre ho chiesto anche un ulteriore anticipo per quelle aziende e famiglie che hanno avuto la forza di ricomperare strumentazione, mobili, elettrodomestici e quant'altro per rimettersi in piedi e li hanno persi di nuovo e ora sono in ginocchio, in quanto i soldi che potevo dare come ristoro dei danni per la prima alluvione, gli ho già dati».

«Rimane, è vero, ancora un milione di euro di quella prima tranche», conclude Gambaretto, «che posso spendere per interventi pubblici, ma che non posso erogare ai cittadini per le loro riparazioni e quindi mi aspetto che da Venezia mi arrivino altri soldi, ma subito, come l'altra volta, per far ripartire prima possibile l'economia del paese».Z.M.

NOTIZIE CORRELATE Alluvione, Schinaia: «Spesi molti soldi per le sagre, ma per i rischi idrogeologici?»  
fotogallery

*Decisivo il ruolo svolto dalla Protezione civile*

Home Provincia

IL LAVORO DEI VOLONTARI. L'assessore Zigiotta elogia i soccorritori

Roncada: «Chiusa la breccia sull'argine dell'Aldegà»

20/03/2011 e-mail print

Nuovo allarme: la protezione civile è tornata a Soave. Piano piano i soavesi colpiti per la seconda volta in poco meno di cinque mesi dall'alluvione, cercano di tornare alla normalità. La ditta Serit, incaricata della raccolta dei rifiuti e della pulizia delle strade, ha concluso il lavaggio di carreggiate e marciapiedi infangati e ha iniziato a raccogliere i rifiuti accatastati fuori dalle abitazioni e dai negozi invasi da acqua e pantano. Anche le ultime due squadre della protezione civile e dei vigili del fuoco hanno concluso venerdì gli interventi dove ancora c'erano problemi con l'acqua e il fango intorno a mezzogiorno e poi hanno lasciato Soave.

«I volontari della protezione civile si sono attivati fin da mercoledì mattina, prima che avvenisse l'inondazione, perchè sono stati allertati dai sindaci ed hanno continuato a lavorare ininterrottamente», sottolinea l'assessore provinciale alla protezione civile, Giuliano Zigiotta.

«Accanto alla squadra Ana Valdalpone, sono intervenute anche le squadre Ana Isolana, Adige – Guà, della Valpantena, della Val d'Illasi, di Verona e del Mincio. Assieme a loro sono accorse anche le squadre comunali di protezione civile di Tregnago, Castelnuovo, Cologna Veneta, Belfiore, San Martino Buon Albergo ed anche la squadra di protezione civile degli scout dell'Agesci coordinati da Enrico Bonato», aggiunge Zigiotta, «in totale in tre giorni sono intervenuti oltre cento uomini della protezione civile, tutti volontari, che vanno elogiati per lo sforzo che hanno prodotto e l'efficienza che hanno dimostrato. Li ringrazio tutti».

Anche la Telecom è dovuta intervenire per ripristinare la linea telefonica a causa di un cavo mal funzionante. «Per fortuna stavolta l'acqua è rimasta molto meno sulle strade dell'altra volta, una decina di ore in totale e così i danni si sono potuti contenere», spiega l'assessore ai lavori pubblici, Silvio Camponogara, «l'unico bene comunale dove abbiamo avuto ancora danni è l'ufficio turistico Iat in Foro Boario. Non ci sono stati inconvenienti invece stavolta a strade e marciapiedi o ad altri edifici pubblici».

Neppure il Genio civile è dovuto intervenire a differenza dell'altra volta, sui muretti di contenimento del Tramigna, che hanno retto alla piena, anche se non sono riusciti a contenere tutta l'acqua che è trasbordata fuori dall'alveo e dalle arginature. «Abbiamo chiuso la breccia sull'argine dell'Aldegà che avevamo aperto mercoledì in località San Vito», illustra la situazione idrogeologica l'ingegner Mauro Roncada, capo del Genio civile di Verona, «e abbiamo aperto la paratoia per far defluire nel Chiampo l'acqua che è fuoriuscita dall'Aldegà ed è finita nel bacino di San Vito. Altri interventi li faremo a partire dalla settimana prossima, non appena la situazione sarà assestata».Z.M.

fotogallery

***Frane sotto controllo ma nuovi smottamenti***[Home](#) [Provincia](#)

19/03/2011 e-mail print

La frana in via Nieri a Roncà Nessun peggioramento, per ora, della frana di via Nieri a Roncà. Le imponenti fessurazioni che si erano verificate sull'asfalto dopo il crollo di una frana ieri erano sotto controllo. In giornata è stato disposto un nuovo sopralluogo tanto qui quanto sui fronti delle frane che sul Monte Calvarina ma anche a Santa Margherita e Brenton si sono verificate nelle ultime 48 ore. Sono stati posizionati ieri i riferimenti topografici che permetteranno di monitorare in modo rigoroso il movimento della collina. «Qui però», dice il sindaco Roberto Turri, «c'è da fare un intervento imponente sull'ex strada militare passata in uso al Comune, ma non abbiamo mezzi. Segnalerò la cosa alla Regione». La Provincia, invece, tornerà in zona lunedì per monitorare sia l'enorme frana di Brenton mossasi a novembre sia per valutare ulteriori interventi di messa in sicurezza. In giornata sono stati segnalati smottamenti in località Mozzarelli ed un notevole movimento d'acqua lungo un versante a Santa Margherita. Le altre frane sembrano essersi assestate mentre sono iniziati i lavori di rifacimento della parte di argine sinistro del Rio Fiumicello crollato a Terrossa. A San Giovanni Ilarione s'è rovesciato su via Mella un muro di contenimento. Il muro, alto un paio di metri, non è stato toccato perché c'è il rischio che venga meno il sostegno al terrapieno soprastante: la strada di collegamento tra le località Mella e Mozzi è percorribile anche se, per una decina di metri, è a senso unico alternato. Le ultime piogge hanno peggiorato la situazione delle tante frane del paese, dove sono chiuse via Rebeli, via Pegnatti e via Casella. Ci sono stati smottamenti, prontamente recuperati, anche in via Alpone, via Cereghini, via Beltrami, via Viali e sulla strada di collegamento Fusa-Castello. Lunedì ci sarà il sopralluogo dei tecnici dell'Ufficio tecnico comunale.P.D.C.

[fotogallery](#)

*«La rete di bonifica regge sono i fiumi a crollare»*

Home Provincia

19/03/2011 e-mail print

Pietro Piccioni della Coldiretti «A distanza di cinque mesi dall'alluvione di novembre, ancora una volta regge la rete di bonifica e cedono i fiumi», ammette Pietro Piccioni, direttore di Coldiretti Verona, «rimangono fondamentali le semplici regole, la buona prassi agricola, che fanno la differenza nella prevenzione anche se per evitare i danni non basta solo sollevare l'acqua, mantenere gli argini rinforzandoli, occorre nei punti più critici attuare dei sistemi di laminazione delle piene che si originano quasi sempre in zona montana. Ci sono a tal proposito dei progetti sui territori colpiti che non sono ancora stati intrapresi e pertanto a questi serve dare priorità oltre a trovare i finanziamenti per soluzioni tecniche che mirino a ridurre il rischio idrogeologico perché non si può più accettare che accadano ancora simili episodi per la negligenza di chi ne ha la responsabilità». Per mettere in sicurezza le province più sensibili come Verona, Vicenza, Padova e Treviso esistono già degli studi pilota che possono essere tradotti in vere opere infrastrutturali che rappresenterebbero una novità anche a livello nazionale, come l'utilizzo delle cave dismesse quali serbatoi per l'accumulo delle piene, utili tra l'altro nel periodo di irrigazione dei campi. Nella nostra regione la superficie gestita dai Consorzi di Bonifica, che assicurano la salvaguardia idraulica del territorio regionale, è di 1 milione 178 mila ettari. Di questi ben 538 mila ettari sono a rischio inondazione nel caso di tracimazione dei corsi d'acqua. Il 16% è al di sotto del livello del mare e il 31% sarebbe allagata senza il pompaggio delle 317 idrovore. La fittissima rete idrografica cosiddetta minore è affidata alle cure degli enti consortili. La manutenzione di buona parte dei fiumi è invece affidata al Genio Civile, ed è un fatto che proprio la rottura di alcuni argini ha determinato i recenti fenomeni in zone che non sono sotto il livello del mare.Z.M.

fotogallery

***Boati in Fadalto. Zaia: "la questione non è stata dimenticata"***

Boati in Fadalto. Zaia: la questione non è stata dimenticata mar 19th, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

“Quella dei boati del Fadalto è una questione non dimenticata, non trascurata nè derubricata come evento normale”. Lo ha detto il presidente del Veneto Luca Zaia, interrogato dai giornalisti a margine dell'incontro odierno sulle problematiche dell'alluvione, svoltosi all'istituto “Cerletti” di Conegliano, in provincia di Treviso. “Il lavoro che sta svolgendo sul tema dei boati l'assessore Daniele Stival, assieme alla Protezione Civile regionale – ha aggiunto Zaia – è molto corretto: avvisare cittadini di quanto sta accadendo e di cosa si sta facendo; eseguire un monitoraggio delle case per capire la qualità gli edifici e dunque le possibili pericolosità per le famiglie, dire bene ai cittadini come stanno le cose senza fare allarmismi”. “Sciami sismici di questa portata, secondo la letteratura, non sono preoccupanti – ha concluso Zaia – ma la stessa letteratura ci mette in guardia e ci dice che, nel tempo, il rischio di scosse esiste. Stanotte, alle 4,14, ne è stata registrata una, sia pure di bassissima intensità ma percepita. E' un fatto che va colto come ulteriore occasione per fare una riflessione sul rischio sismico dei nostri territori”.

***Continuano le ricerche di Mario Mola: visto a Brembilla***

**Redazione** 21 marzo 2011 Isola, Top News

Mario Mola segnalato nella zona di Brembilla

PONTE SAN PIETRO I familiari continuano a nutrire la speranza di ritrovarlo vivo. Alcune segnalazioni sono arrivate prima da Paladina, poi da Sadrina, Ambria e Brembilla. Continuano le ricerche di Mario Mola, il 67enne di Ponte San Pietro scomparso ormai di 7 giorni.

L'uomo, pensionato, ha lasciato la sua casa di via Begnis lunedì mattina 14 marzo prima delle 6,30. Quel giorno, contrariamente alle sue abitudini, ha lasciato a casa il cane che era solito portare a passeggio tutte le mattine, ed è sparito.

Del suo caso si è occupata anche la trasmissione televisiva *Chi l'ha visto?*. Il pensionato è stato segnalato a Ponte nel pomeriggio della sua scomparsa, poi, ripetutamente nella parte bassa della Valbrenbana, dove familiari, amici e volontari della Protezione civile hanno concentrato le loro ricerche finora senza esito.

Mario Mola

I familiari, che vivono giorni d'angoscia, sperano in una segnalazione determinante. Al momento della sua sparizione Mario Mola indossava un giubbotto sportivo e scarponcini bassi marroni di colore bordeaux e un paio di jeans.

Chi lo vedesse lo segnali per telefono allo 035/461085, oppure ai carabinieri di Ponte San Pietro al numero 035/462728 o direttamente al 112.

Pubblicità

***Brescia Soccorso, le lezioni per chi vuole aiutare gli altri***

Lunedì 21 Marzo 2011 CRONACA

**VOLONTARIATO.** Nel 2010 l'associazione ha effettuato ben seimila interventi grazie all'impegno di 350 soccorritori Brescia Soccorso, le lezioni per chi vuole aiutare gli altri

Il corso inizierà in aprile e durerà sei settimane Formazione in più per chi punta a soccorritore certificato

Oltre 350 volontari per più di 6 mila interventi solo nel 2010. Sono solo alcuni dei numeri del grande lavoro dell'Associazione Brescia Soccorso, un gruppo di giovani volontari del «118» che ogni giorno salgono sull'ambulanza e regalano il proprio tempo libero per soccorrere chi sta male, è ferito o ha solo bisogno di essere accompagnato in ospedale per la dialisi.

Per riuscire a mantenere, e magari incrementare, il proprio organico, l'Associazione ha organizzato corsi di primo soccorso aperti a tutti, ma soprattutto ai giovani.

«Grazie all'appoggio dell'assessorato all'Istruzione della Provincia di Brescia, lo scorso anno siamo entrati in tutti gli istituti superiori della città per presentare il nostro lavoro ai ragazzi degli ultimi anni e convincerli a diventare volontari - spiega la presidente di Brescia Soccorso, Ludovica Paolucci - . Tra pochi giorni una ventina di loro sosterrà l'esame per la certificazione della regione Lombardia, e altrettanti saliranno sull'ambulanza per svolgere servizi secondari, ma non meno importanti».

Ad aprile inizierà un nuovo corso di primo soccorso che nell'arco di sei mesi formerà nuovi volontari che entreranno a far parte della grande famiglia di Brescia Soccorso.

«LA NOSTRA È DAVVERO una grande famiglia - commenta uno dei veterani del gruppo, il consigliere Michele Maggi -. Siamo tutti ragazzi giovani, molti dei quali under 30, e dopo aver coperto il turno abbiamo ancora il piacere di condividere momenti di divertimento insieme». La paura di trovarsi faccia a faccia con la sofferenza, il sangue, o la malattia è ciò che spaventa la maggior parte della gente, ma a detta della presidente Paolucci «è solo una sensazione passeggera, basta uscire per il primo soccorso per rendersi conto che la gratificazione supera di gran lunga la paura e ci fa sentire vivi, e fortunati».

Per raccogliere fondi da destinare all'acquisto di una nuova ambulanza e trovare nuovi sponsor, presto Brescia Soccorso posizionerà in tutti i bar e locali della città un'urna di raccolta, «che ci consentirà di coprire le spese vive dell'associazione - benzina, manutenzione delle ambulanze e utenze varie - e magari anche di dotarci di un nuovo mezzo di soccorso».

La presentazione del corso si svolgerà il 1 aprile alle 20,30 nella sede di via Trento 155 alla presenza di istruttori regionali e qualificati. Al termine delle sei settimane di corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione, mentre chi vorrà diventare soccorritore certificato dovrà seguire il secondo corso previsto dalla legge regionali (per informazioni telefonare allo 030/391775).

***Il Soccorso alpino di Breno vola alto Pronti cinquanta angeli custodi***

Lunedì 21 Marzo 2011 PROVINCIA

Il Soccorso alpino di Breno vola alto

Pronti cinquanta «angeli custodi»

Sotto le insegne del Corpo nazionale del Soccorso alpino, a Breno è attiva una delle cinque stazioni che operano in valle Camonica per soccorrere alpinisti ed escursionisti in difficoltà.

Nata 35 anni fa per l'impegno di grandi persone come Claudio Leali e Vico De Michelis, effettua oggi una media di 3 o 4 interventi al mese. Sono 50 i volontari di questa stazione, tra cui 10 medici ed infermieri, 3 tecnici di elisoccorso, 4 unità cinofile. E, come per altre stazioni, le richieste più gettonate sono per la ricerca di persone disperse.

«Fungaioli e boy-scout sembra abbiano una discreta vocazione a non ritrovare più la via del ritorno. Pochissimi invece gli interventi per salvare gli alpinisti, segno che tutto sommato gli esperti sanno come comportarsi», spiegano ad una voce i numerosi volontari sempre presenti nella sede di via Sammaione. Locali condivisi con il Club Alpino, con il quale si è instaurata una stretta collaborazione.

«La ricerca di persone è l'intervento più difficile. Per questo abbiamo anche attrezzato un furgone con un apposito software che stiamo sperimentando con successo per velocizzare al massimo le ricerche», dicono con un orgoglio. Sono tutti appassionati di montagna, che mettono volentieri il loro tempo libero al servizio degli altri. L'attività richiede non solo la partecipazione ai salvataggi, ma soprattutto un duro lavoro di allenamento, addestramento, pratica nell'uso delle attrezzature.

«Ma nonostante il notevole grado di impegno, negli ultimi anni i soccorritori sono aumentati, il che ci permette di sperimentare nuove tecniche - spiega Gianpaolo Bigatti -; ad esempio è in corso un progetto per dotarci di cani blue-down, che lavorano sulla molecola di odore e che dovrebbero favorire non poco le operazioni di ricerca».

Insomma, è il caso di dire che stanno lavorando per noi. FONDAZIONE: 1975.

CAPOSTAZIONE: Claudio Leali (1975-'90); Gino Baccanelli ('90-'96); Giovanni Ducoli ('96-'99); Giulio Pedretti ('99-2002); Carlo Pendoli (2002-04); Giuseppe Pelamatti (2004-05); Gianaolo Bigatti (2005-07); Federico Bondioni (dal 2008).

SEDI: Ufficiale: via Sammaione 8, Breno, aperta il venerdì dalle 20.30 alle 22.30; 0364 21000. Operativa: via Alboi, Esine. Telefono: 118;

ATTIVITÀ: Soccorso Alpino, elisoccorso, addestramento, unità cinofile .

### *L'industria tra i campi Legambiente non ci sta*

Lunedì 21 Marzo 2011 PROVINCIA

MAIRANO. Mercoledì una serata per informare e discutere su un progetto ormai già operativo

L'industria tra i campi

Legambiente non ci sta

Franchini Acciai triplica gli spazi con impianti a basso impatto ma il «peso» dell'insediamento preoccupa gli ambientalisti. Il circolo di Legambiente della Bassa bresciana è in allarme per l'avvio di una importante operazione industriale: a tenere alta l'attenzione è l'ampliamento della «Franchini Acciai» di Mairano. L'azienda sposterà da Flero al paese bassaiolo l'intero ciclo produttivo, e per farlo aggiungerà agli attuali 49 mila metri quadri di capannoni altri 115 mila metri quadrati di superficie produttiva.

Numeri che hanno spinto l'associazione ambientalista a organizzare per mercoledì alle 21, a palazzo Rossignol, un'assemblea informativa per spiegare alla popolazione dati e coordinate del progetto. Ospiti della serata don Gabriele Scalmana, della pastorale per il Creato della diocesi di Brescia, e lo storico ambientalista Marino Ruzzenenti.

Va però detto che ogni eventuale azione per fermare l'ampliamento è inutile e quantomeno tardiva. L'azienda ha infatti incassato l'ok della Provincia e del Comune, e la procedura di Valutazione ambientale strategica (Vas) si è conclusa nel dicembre 2010 con esito favorevole, visto che la Franchini Acciai ha recepito le importanti indicazioni date dall'Arpa: adotterà le migliori tecnologie disponibili (mtd) per abbattere gli inquinanti immessi in atmosfera (una cosa non comune tra le realtà siderurgiche del Bresciano) ed effettuerà le lavorazioni al coperto, per ridurre al massimo i rumori molesti. Resta però il fatto incontrovertibile (come sottolinea il sodalizio ambientalista) che si è di fronte a un forte, nuovo consumo di suolo agricolo. E che il nuovo insediamento sarà a due passi dalle case di Pievedizio (anche se è prevista una duna per mitigare l'impatto acustico affiancata da un corridoio verde con centinaia di piante). «La volumetria totale sarà di 844 mila e 240 metri cubi - spiega Legambiente in una nota - equiparabile a quella di 2.378 villette (da 130 metri quadri) messe insieme accostate e accatastate a gruppi». Inoltre, «nei giganteschi capannoni saranno installati 11 forni per una potenza termica complessiva di 59 Megawatt, pari a 2.458 caldaie di singole villette. E sappiamo che qualsiasi combustione di gas fossili genera biossido di carbonio, ossidi di azoto, monossido di carbonio, polveri sottili e altri microinquinanti».

Legambiente cita anche le considerazioni dell'assessorato Agricoltura della Provincia, che invita a «evidenziare la criticità legata al Suap che prevede un elevatissimo consumo di suolo agricolo a elevato valore agroforestale, adatto allo spandimento di reflui zootecnici, concentrato in un'unica area che compromette un comparto agricolo compatto e unitario, interrompendo la continuità dell'ambito agricolo che dal Comune di Mairano sale verso Nordest». Sull'altro piatto della bilancia il fatto che (come sottolineato dal sindaco di Mairano) si creeranno 116 nuovi posti di lavoro tra operai, maestranze e ingegneri.

Ma Legambiente ritiene che meritino «riflessioni più approfondite gli aspetti legati al rumore, alle vibrazioni, al traffico di mezzi pesanti e automobili indotto, alla perdita di un paesaggio agrario stupendo tra Mairano e Pievedizio, al rischio idrogeologico e all'inquinamento luminoso».

***Dopo il terremoto 38enne in fuga da Tokyo a Lodi***

Ennio Paleari, 38 anni, di Lodi, direttore di un ristorante italiano a Tokyo è finalmente riuscito a tornare a casa, sfuggendo al terremoto e all'incubo nucleare. «Ho avuto paura» confessa.

***In fuga dalle radiazioni di Fukushima***

«Con il terremoto ho avuto paura di morire: al nucleare voto no»

È fuggito dall'inferno di Fukushima. Ma spera in cuor suo di riuscire a tornare, quando là la situazione sarà migliore. A meno che sua moglie non si convinca a lasciare il Giappone, dove è dovuta restare, in quanto primogenita, per accudire i genitori anziani. Ennio Paleari, 38 anni, di Lodi, è un fiume in piena. È rientrato sabato da Malpensa, ma all'aeroporto non c'è stato bisogno di controllare la radioattività sui vestiti. Paleari ha nelle ossa ancora i movimenti delle scosse telluriche dell'11 marzo. Anche adesso che è tornato nella casa di famiglia, in viale Milano, il minimo rumore per lui rappresenta un segnale di pericolo. Il suo primo viaggio in Giappone è stato nel 1986, per praticare Aikido. Poi è ritornato ancora, altre volte, fino a quando, sei anni fa, è diventato direttore di un ristorante italiano, si è sposato con una ragazza giapponese e ha messo radici a Tokyo. Si trovava proprio lì, nel suo palazzo di 13 piani, quando è scoppiato il finimondo. «Ero abituato ai sismi - racconta -, ma si era trattato sempre di dondoli più che di terremoti veri. Questa volta ho capito come i fenomeni naturali siano superiori alla forza dell'uomo. Ero sdraiato e il letto ha iniziato a saltare, ho cercato di alzarmi in piedi per uscire, ma non riuscivo a camminare. Ho avuto paura di morire. Ho sentito un rumore assordante, terribile. Tanto che adesso sono diventato paranoico». Subito dopo la prima scossa, ne è arrivata una seconda e poi un'altra e altre ancora nei giorni successivi, tutte di circa 6 gradi della scala Richter. «Ho avuto la sensazione che il palazzo si aprisse in due - racconta -, ma il portinaio mi ha detto, sicuro più che mai. Questo palazzo non crollerà mai. Eppure, tutti gli edifici di Tokyo ondulavano come bandiere. Accendevo il televisore e si vedevano i morti portati via dallo tsunami, in diretta. Era impressionante». Quando la centrale di Fukushima è esplosa, Ennio non ce l'ha fatta a resistere. «L'ambasciata italiana ha detto che dovevamo evacuare - spiega -; Tokyo ha 20 milioni di abitanti censiti, ma ogni giorno ne arrivano altrettanti. Non si può aspettare che il governo dica: Adesso siamo nel caos totale, dovete evacuare. Far uscire 40 milioni di persone tutte insieme è impossibile». Martedì è partito per Osaka e sabato ha preso un volo gratis organizzato dall'ambasciata italiana che l'ha portato a Malpensa. Il nucleare è sempre stata una sua ossessione. «Mio zio lavorava vicino a Caorso - racconta - e mi ricordo che quando passavamo di lì mi diceva: Questa è la centrale nucleare. Per me era qualcosa di oscuro già da allora e la paura si sommava a quella generata dall'incidente di Seveso. È impossibile stare in Giappone e avere la percezione esatta di quello che sta accadendo. Là non c'è allarme, le comunicazioni sono fredde, telegrafiche. Riuscire, anche se parlo il giapponese, a capire le informazioni scientifiche in un linguaggio diverso non è semplice. Anche l'intervento fatto a Fukushima ha dell'incredibile. Avrebbero dovuto coprire tutto con il cemento e impedire alle radiazioni di uscire; il loro orgoglio smisurato, invece, non gli consente di accettare il fallimento e la popolazione ne paga le conseguenze». Paleari stava per aprire anche un'attività di importazioni di prodotti alimentari italiani, ma ora è tutto fermo. «Se riesco a portare mia moglie a Lodi, vediamo il da farsi - dice - altrimenti tornerò a Tokyo. Mi dispiace abbandonare un paese che mi ha dato tanto, lasciarlo nel momento della crisi. Devo valutare bene però se potrei essere di aiuto o solo un peso. Al mio ristorante ora hanno due clienti al giorno, ma devono pagare cuochi e camerieri e il mio stipendio è 4 volte più alto di quello di un manager». All'eventuale referendum sul nucleare Paleari non ha dubbio, voterebbe per il no alle centrali: «Pensavo così già da prima - dice -, il nostro stile di vita basato sulla strafortezza nei confronti del pianeta non va bene. È necessario ridurre i consumi e puntare sulle fonti alternative. Dobbiamo incominciare a pensare a un mondo diverso, dove tutti vivano bene». Cristina Vercellone

***Cri, un potabilizzatore per la gente tunisina e offerte pro-Giappone*****Corriere Alto Adige**

""

Data: **18/03/2011**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 18/03/2011 - pag: 6

Cri, un potabilizzatore per la gente tunisina e offerte pro-Giappone

BOLZANO Sforzo solidale in Tunisia per la Croce rossa altoatesina che ha inviato nel Paese africano una unità di potabilizzazione dell'acqua. La struttura servirà a produrre acqua potabile per i profughi presenti nel campo di accoglienza che la stessa organizzazione ha realizzato in collaborazione con la Croce Rossa tunisina. Ieri pomeriggio tre volontari della Croce Rossa altoatesina sono partiti alla volta del centro emergenze nazionale della Croce Rossa di Legnano (Milano) dove si uniranno al team della Croce Rossa Italiana che si sta preparando per partire. Il compito dei volontari altoatesini sarà quello di formare il personale della colonna di intervento nazionale a cui sarà messa a disposizione l'unità di potabilizzazione da 500 litri ora della Cri di Bolzano, destinata come detto alla produzione di acqua per le migliaia di persone ricoverate nel campo realizzato dalla Cri nazionale al confine tra la Libia e la Tunisia. La particolarità dell'unità di potabilizzazione della Cri altoatesina è di poter produrre acqua potabile direttamente dall'acqua di mare. Vista la vicinanza del campo alla costa questa soluzione si rende necessaria, in quanto anche l'acqua dei pozzi risulta essere salata e quindi non potabile. L'unità di potabilizzazione è in grado di produrre 500 litri ora, per un totale di 12.000 litri di acqua al giorno. Per i volontari altoatesini Marco Verber, Marco Rizzo, coordinati dal responsabile della colonna di protezione civile Cri, Manuel Pallua, si tratta di una missione particolare, in quanto solitamente abituati a intervenire direttamente sul posto. Per le particolari condizioni logistiche dell'intervento dovranno invece mettere a disposizione le proprie conoscenze per formare in breve tempo altri ad utilizzare il potabilizzatore. Il Commissario della Croce Rossa altoatesina, Andrea Brasola, presente alla partenza dei volontari, ha sottolineato come questa missione della Croce Rossa sia la conferma della grande preparazione dei propri volontari e della qualità delle dotazioni in possesso, acquisite anche grazie al supporto della Ripartizione protezione civile della Provincia. La Croce Rossa è attiva anche per il terremoto in Giappone. È possibile donare due euro inviando un sms al numero 45500. Altri modi per donare sono: donazione online sul sito [www.cri.it](http://www.cri.it) -causale «Pro emergenza Giappone» , bonifico bancario causale «Pro emergenza Giappone» su IBAN: IT 19 P 01005 03382 000000200208 oppure accreditato su conto corrente postale n. 300004 intestato a Croce Rossa Italiana, via Toscana 12 -00187 Roma, causale «Pro emergenza Giappone» . RIPRODUZIONE RISERVATA

*Frana, chiesta l'archiviazione***Corriere del Trentino**

""

Data: 21/03/2011

Indietro

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 20/03/2011 - pag: 6

Frana, chiesta l'archiviazione

I pm: nessuna responsabilit . Ma il perito richiama la Provincia

TRENTO Parlano di un evento «imprevedibile ed eccezionale» causato da una copiosit  straordinaria e forse inattesa delle precipitazioni. Ma si parla anche di una «fragilit » del territorio che la Provincia avrebbe dovuto sapere e che, in verit , conosceva, visto che aveva gi  in cantiere un intervento previsto per il 2013. Qualcosa dunque non ha funzionato e se forse la frana di Campolongo non si poteva evitare si sarebbe potuto fare qualcosa di pi . Qualche carenza c'  stata. Lo affermano i consulenti della Procura che tirano le orecchie alla Provincia e parlano di un «deficit nella raccolta delle informazioni». Sono queste in sunto le conclusioni dell'inchiesta sulla gigantesca frana che lo scorso Ferragosto ha travolto il paese di Campolongo, abbarbicato ai piedi della montagna di Costalta, sommergendo nel fango diverse abitazioni. Il procuratore facente funzioni Giuseppe De Benedetto e la pm Licia Scagliarini nei giorni scorsi hanno chiuso le indagini e hanno chiesto l'archiviazione del fascicolo. Secondo la Procura che ha analizzato anche la puntuale relazione della protezione civile che ha ricondotto lo straordinario evento alle abbondanti precipitazioni di quei giorni non ci sarebbe alcuna responsabilit  per la frana di Campolongo, almeno per quanto riguarda il profilo penale, in quanto il conoide su cui sorge l'abitato non era considerato particolarmente pericoloso. In passato non sarebbero stati segnalati altri eventi calamitosi importanti e quindi l'area era classificata come «priva di codice rosso». Lo stesso rio Val Molinara, secondo quanto evidenziato nelle relazioni dai tecnici di Piazza Dante, avrebbe la stessa caratteristica di altri rii e non sembrava destare preoccupazioni. La Provincia era gi  intervenuta invece sull'altro fronte della montagna, quello percorso dal rio Val del Lago dove era stata costruita una diga per scongiurare possibili smottamenti che avrebbero potuto mettere in pericolo il campeggio sottostante. Per Campolongo, invece, si poteva aspettare. Ne erano probabilmente convinti anche i tecnici della Provincia, ma la natura ha colto tutti di sorpresa. I due consulenti della Procura, il geologo Luigi Frassinella e il professor Claudio Giulio Di Prisco, incaricati dai due magistrati per far luce sulla tragedia sfiorata a Campolongo non negano l'eccezionalit  dell'evento, non solo per l'abbondanza delle piogge, ma anche perch  le stazioni di misurazione dell'intensit  delle piogge registravano anche a distanza di pochi chilometri una sensibile differenza di quantit . Quindi era difficile avere una previsione esatta delle precipitazioni, ma i due consulenti hanno preso in considerazione anche tutta la documentazione delle diverse fonti e gli studi tecnici che hanno confermato il fatto che un rischio idrogeologico c'era. «Non bisogna guardare solo la causa eccezionale evidenziano i due periti ma bisogna considerare il rischio pre esistente. Dare solo rilievo al primo aspetto trascurando il secondo sarebbe una valutazione troppo comoda». Secondo i periti analizzando in modo approfondito tutta la documentazione storica e prendendo qua e l  i dati preoccupanti e quelli tranquillizzanti si «poteva capire che esistevano fattori di fragilit  prima dell'evento», tanto che gli interventi erano previsti per il 2013. «Le autorit  sapevano di dover approfondire» evidenziano i due professionisti nella consulenza e parlano di una «carenza di coordinamento nella raccolta delle informazioni sulla situazione specifica locale». I consulenti parlano anche dei metodi usati per valutare il rischio che da una parte risentirebbero del «deficit nella raccolta delle informazioni» e dall'altra dei modelli di prevenzione usati. I periti mettono sott'accusa i metodi, sistemi standard usati da tutti, ma non per questo sempre efficaci e parlano del «Debris Flow» che riguarda i calcoli delle portate di materiali dei corsi d'acqua e quindi delle possibili conseguenze. Il fatto che i tre metodi utilizzati siano accettati da tutti non significa che forniscano certezze assolute in materia. In conclusione secondo la Procura mancava uno studio specifico della zona che desse coordinate precise, ma tutto questo non configura comunque una responsabilit  penale. Da qui la decisione di archiviare il fascicolo. Ora l'ultima parola spetta al giudice. Dafne Roat RIPRODUZIONE RISERVATA

***Maltempo, un'altra frana a Baone Castello del Cataio allagato*****Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **18/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Padova data: 18/03/2011 - pag: 9

Maltempo, un'altra frana a Baone Castello del Cataio allagato

PADOVA -La bella giornata di ieri è arrivata come una tregua dopo quasi 48 ore di pioggia ininterrotta. Ma il sole e l'innalzamento delle temperature non hanno risolto i problemi creati dalle forte piogge di questi giorni. Decine gli interventi compiuti anche ieri dai vigili del fuoco, idrovore in funzione in più parti della città, golene in allerta e un monitoraggio costante degli argini dei principali fiumi, Bacchiglione in primis. Le situazioni più gravi si sono riscontrate sui colli. Dopo lo smottamento della statale 25 che collega Galzignano a Torreglia (verificatosi mercoledì) ieri è stata la volta di una frana di una decina di metri per cinque che ha reso impraticabile la statale 72 a Calaone di Baone. Problemi anche nella vicina zona termale, in particolare a Montegrotto e a Battaglia Terme. Diverse le case e le strade finite sotto acqua. Per tutto il pomeriggio di ieri una squadra dei vigili del fuoco di Abano ha lavorato senza sosta per prosciugare con le pompe idrovore il prestigioso Castello del Cataio, parzialmente allagato in alcune sue sale. Molti disagi ma fortunatamente danni molto limitati visto che l'acqua non è riuscita ad intaccare le molte sale affrescate del palazzo. Diversi gli interventi anche a Montegrotto dove si sono registrati problemi in alcuni hotel e in molte abitazione, dove i garage e gli scantinati sono finiti parzialmente sotto acqua. A Bovolenta, comune già duramente colpito dalle alluvioni dello scorso novembre, il sindaco non ha esitato a firmare un'ordinanza di sgombero della golena «Ponta» . Traffico bloccato invece dalle 15 in poi e per gran parte del pomeriggio sul ponte di Creola, su quello di Montegalda e di Trambacche di Veggiano a causa dei livelli preoccupanti del Bacchiglione. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Pioggia e danni: abitazioni isolate per ore*****Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **18/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 18/03/2011 - pag: 9

Pioggia e danni: abitazioni isolate per ore

MOTTA DI LIVENZA Spunta il sole e inizia la conta dei danni sulla Marca Trevigiana prostrata da giorni di maltempo. Da ieri mattina il cielo, nonostante fosse ancora carico di acqua, ha fatto filtrare più luce che pioggia. I danni maggiori si sono verificati a Motta di Livenza e Salgareda. Ma, almeno per il momento, dovrebbe esser giunta la tregua. L'assessore alla protezione civile provinciale, Mirco Lorenzon, dopo aver coordinato il lavoro di 300 volontari mobilitati per l'emergenza, ieri rassicurava: «Il maltempo dovrebbe esser finito, il livello di allerta è sceso». Dopo due giorni di acqua ininterrotta, i vigili del fuoco sono dovuti intervenire in forze particolarmente nella notte tra mercoledì e giovedì, ma le operazioni sono proseguite fin ieri sera verso le 20. Ad Albano, frazione di Motta di Livenza, i residenti riuscivano a muoversi solo con un trattore. Una decina di famiglie è rimasta isolata a lungo: attorno alle loro abitazioni, schiacciate tra acqua e strada provinciale, c'erano fino a quaranta centimetri di acqua. Anche a Motta di Livenza, in centro, vicino alla caserma dei vigili del fuoco, i garage sono stati allagati. Qua e là, il rumore fastidioso e costante delle pompe, che sputavano fuori acqua per salvare i mobili. Disagi gravi anche a Ponte di Piave, dove il sottopasso di viale Europa è rimasto bloccato, impedendo alle auto di muoversi lungo la strada provinciale. Allagamenti anche a Oderzo, in via Frassinetti, e in alcune aree rurali di Preganziol e Roncade. A Giavera del Montello nella notte si sono vissuti momenti di autentico panico a ridosso del fiume che taglia il territorio comunale: in un punto l'acqua si era infatti mangiata l'argine ed era scesa verso i campi e le case, creando un enorme specchio d'acqua che si è cercato di tamponare con degli scavatori impegnati a mettere a posto gli argini. Ancora, da segnalare delle piccole frane nella zona Pedemontana. Meno problemi si sono invece registrati nella Castellana, dopo che a Castello di Godego il Brenton era riuscito a rompere gli argini e a fluire fin dentro le abitazioni dei residenti, che la protezione civile ha parzialmente salvato con dei sacchetti di sabbia. L'unica consolazione per le vittime del maltempo è che ieri, salvo qualche rara precipitazione, nella Marca Trevigiana il cielo è stato clemente. Rimane comunque la preoccupazione per i prossimi giorni, finché la coda nei nuvoloni neri non sarà scomparsa all'orizzonte. Nel frattempo, potrà iniziare la consueta conta dei danni per chi ha avuto garage e scantinati allagati. Mauro Pigozzo RIPRODUZIONE RISERVATA

***Alluvione, trovati altri 80 milioni per le opere urgenti*****Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **18/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Prima data: 18/03/2011 - pag: 1

Alluvione, trovati altri 80 milioni per le opere urgenti

VENEZIA Ieri vertice in Prefettura a Padova tra Luca Zaia i tecnici di Protezione civile, Difesa del suolo e Genio, con gli assessori Daniele Stival e Maurizio Conte, per mettere a punto un piano di interventi necessari a tamponare i nuovi danni provocati dalle piogge torrenziali di questi giorni, in attesa del riassetto generale delle opere idrauliche per la mitigazione del rischio. Predisposta una scaletta di operazioni, da finanziare con 80 milioni di euro e da iniziare la prossima settimana, nelle province di Verona, Vicenza, Padova e nel Veneto orientale. Alle proteste dei sindaci dei Comuni colpiti il governatore risponde così: «Io i soldi ve li ho dati, ma alcuni di voi li tengono ancora in cassa» . ALLE PAGINE 6 e 9 Nicolussi Moro e Pigozzo

***Zaia: «Apriamo cento cantieri. E non bastano»*****Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **21/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Primo Piano data: 20/03/2011 - pag: 3

Zaia: «Apriamo cento cantieri. E non bastano»

Le casse di espansione unica sicurezza per il Veneto: si dovranno espropriare 2mila ettari di terreno

CONEGLIANO (Treviso) Più in fretta di così, proprio non poteva fare. «Qualcuno è convinto che il commissario abbia poteri supereroici, come nei telefilm. E invece i poteri dati a Zaia per l'alluvione in Veneto sono gli stessi dati a Bertolaso per il terremoto dell'Aquila. Vi ricordate cos'è successo quando l'ex capo della protezione civile si è spinto un po' più in là?» . S'è levato il velo sulla cricca e sono partite le inchieste sugli appalti per la ricostruzione. Il governatore vuole evitare che la storia si ripeta («la Corte dei Conti, quella mi preoccupa, anche per i ritardi») e guarda bene dove mette i piedi o meglio, la firma. Non vuole azzardi. Se qualcuno è convinto di poter fare di meglio e più rapidamente, se ha la bacchetta magica, basta che lo dica: lo faccio vice commissario e gli do il potere di firma, subito. Poi risponderà di quel che combina» . Nell'attesa che il risolutore si faccia avanti e affianchi il governatore sconcolato («Eravamo partiti così bene, facendo squadra, e guarda adesso che polemiche»), si va avanti lungo la strada già intrapresa. Il prossimo passo sarà l'apertura di un centinaio di cantieri, sessanta entro la metà di aprile, altri trenta per la fine della primavera, per un valore complessivo di all'incirca 85 milioni di euro. «Nessuno dica che ci muoviamo solo adesso -chiosa Zaia -Questo è il risultato del lavoro avviato fin dal primo novembre» . La somma urgenza, vista con gli occhi del burocrate. Nessuno, ad ogni modo, s'illude che i cento cantieri in questione serviranno a risolvere il problema idrogeologico del Veneto una volta per tutte. Lo sa Zaia, lo sanno gli assessori all'Ambiente alla Protezione civile Conte e Stival, lo sa il commissario vicario Mariano Carraro e lo sanno pure i capi dei Geni civili delle sette province, tutti riuniti dal governatore all'istituto Cerletti di Conegliano, eletto a sua «base» nel Trevigiano, per replicare alle accuse mosse alla Regione dagli artigiani e dagli agricoltori. «La soluzione sono le casse di espansione -spiga Zaia tra gran cenni di assenso -ma quelle non hanno fatte in cinquant'anni, potevamo farle noi in quattro mesi? In tutto il Veneto dobbiamo espropriare 2 mila ettari di campagna e intendiamoci: in questi giorni c'è mancato poco che dovessimo chiamare i carabinieri solo per far passare una ruspa attraverso un campo» . La Soluzione con la maiuscola, dunque, è il celeberrimo piano da 2,5 miliardi di euro per il quale però non ci sono solo gli ostacoli delle procedure e delle trattative con i privati, ma pure quelli del portafogli, perché quei soldi, in cassa, la Regione non ce li ha. Li deve dare lo Stato, che però non che da quel lato ci senta più di tanto. Intanto Zaia ha nominato Tiziano Pinato «coordinatore dei progetti», a garanzia delle tempistiche di realizzazione, e Maurizio Gasparin «delegato ai rapporti con la soprintendenza» per tentare di sveltire un po' i passaggi di carte da un ufficio all'altro. Cantieri e piani a parte, per il momento non sembra resti altro da fare che affidarsi a Giove pluvio, con una certa rassegnazione. O almeno questa è l'impressione che ha dato ieri Zaia avvertendo: «E' inutile prendere in giro i cittadini, la verità è che potrebbero verificarsi nuove alluvioni nei prossimi giorni. Non possiamo far altro che sperare d'uscire al più presto dalla primavera» . Allargano le braccia i capi dei geni civili, che confermano il quadro tratteggiato dal governatore: piogge eccezionali con livelli ben sopra le medie stagionali, neve in via scioglimento sulle montagna e terreni saturi d'acqua, così che ormai non assorbono più una sola goccia. E infatti ieri, in un rigurgito di maltempo, è tracimato nuovamente il Tramigna, il corso d'acqua che aveva sommerso pochi giorni fa Soave, allagando la campagna e costringendo la Protezione civile ad evacuare dalle case una decina di famiglie in località Fienil Novo. «Stiamo monitorando la situazione di minuto in minuto -ha detto il vice presidente della Provincia e assessore all'ambiente Fabio Venturi -Speriamo non peggiori, perchè piove a dirotto» . Marco Bonet RIPRODUZIONE RISERVATA

***Altro boato Il sindaco: «Situazione normale»*****Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **21/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 20/03/2011 - pag: 11

Altro boato Il sindaco: «Situazione normale»

VITTORIO VENETO Un altro boato scuote il Fadalto. Nella notte fra venerdì e sabato è stato avvertito un nuovo rombo sui colli trevigiani: alle 4.14, mentre tutti dormivano, i sismografi hanno registrato una scossa, sia pure di bassissima intensità. Ma in tanti l'hanno sentita, e torna la paura fra chi abita in quella zona. «Non ci siamo dimenticati dei boati, non è una questione trascurata né derubricata come evento normale -commenta il presidente della Regione Luca Zaia -. Il lavoro che sta svolgendo l'assessore Daniele Stival, assieme alla protezione civile regionale è molto corretto» ha continuato, ricordando l'informazione ai cittadini e i monitoraggi delle case per capire la qualità gli edifici. «Sciami sismici di questa portata non sono preoccupanti -ha concluso Zaia -ma dobbiamo stare in guardia perché nel tempo il rischio di scosse esiste. La scossa di ieri notte è un fatto che va colto come ulteriore occasione per fare una riflessione sul rischio sismico dei nostri territori» . La val Lapisina è considerata zona a rischio di livello 2 (come L'Aquila). Il sindaco di Vittorio Veneto Gianantonio Da Re però tranquillizza i cittadini. Del boato notturno non ha avuto comunicazione dai suoi uffici: «Nell'ultimo periodo i fenomeni si verificano molto più raramente» . RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Svegliati dai pompieri Protezione civile assente»****Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **18/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia e Mestre data: 18/03/2011 - pag: 9

«Svegliati dai pompieri Protezione civile assente»

SAN STINO -E'arrabbiato e si capisce. Il canale Fosson gli ha riempito d'acqua la casa e per tutta la notte e lamattina di ieri ha riempito e posato sacchi di fronte alla propria porta e a quella dei vicini. E così hanno dovuto fare anche gli altri residenti di via Fosson a San Stino di Livenza. «Alle 4 di notte il vigile ci ha buttato giù dal letto con il megafono mentre l'acqua entrava in casa -racconta Vanni Guerra di via Fosson -e della protezione civile non c'era nemmeno l'ombra. Siamo dovuti andare noi a chiamarli nella loro sede ed erano là che aspettavano chissà cosa» . A sentire Guerra infatti i sacchi erano ancora vuoti anche se già dall'1 di notte era scattato l'allarme. «Abbiamo dovuto riempire tutti i sacchi da soli -continua -e poi sono dovuto andare a prendere il mio furgone per portarli di fronte alle nostre case perché nessuno ci ha dato una mano» . Per aspettare l'arrivo della protezione civile infatti i residenti della via hanno dovuto aspettare il primo pomeriggio di ieri. «Ma non c'è solo quello -sbotta Guerra -la protezione civile non ha voluto dare i suoi gommoni ai vigili del fuoco e sembrava che i coordinatori fossero pure seccati quando abbiamo chiesto altri sacchi da riempire» . Di certo senza il trattore dei Boato, vicini di casa con cui i Guerra non si parlavano da anni, i danni sarebbero stati di gran lunga maggiori. «Non ci rivolgevamo la parola da una generazione -sorride Guerra -ma di fronte al disastro abbiamo fatto fronte comune e con il trattore siamo riusciti a raggiungere anche le zone più allagate» . I residenti della via si sono anche riappacificati con la famiglia di rom che vive in fondo alla strada. «Ho sempre votato Lega ma di leghisti non ne ho visto nemmeno uno -sottolinea -i rom invece sono venuti da noi con gli stivali per dare una mano» . Nonmancano però le polemiche con il sindaco di San Stino e con gli esponenti dell'amministrazione comunale per i festeggiamenti dell'Unità d'Italia. «A un certo punto mi sembrava di stare in Brasile -conclude Guerra -in piazza c'era la gente in giacca e cravatta che festeggiava e noi eravamo nelle favelas a spalare fango. Sono deluso dai miei concittadini: siamo in undicimila e a darci una mano c'erano sì e no una decina di persone. Vergogna!» . Al. A. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Fiumi e canali in piena sessanta famiglie evacuate*****Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **18/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia e Mestre data: 18/03/2011 - pag: 9

Fiumi e canali in piena sessanta famiglie evacuate

Zaccariotto: ora basta, Roma ci dia i fondi per i lavori

MESTRE -Canali e fiumi in piena, esondazioni e 60 famiglie sfollate. Una grande laguna: è così che apparivano ieri molte zone del Veneto orientale, dove in lunghi tratti era difficile distinguere le strade dai canali. Da Portogruaro a San Donà, San Michele al Tagliamento e San Stino di Livenza non c'è campo che non sia allagato. La pioggia battente degli ultimi tre giorni e il mare, già pieno, che non riceve l'acqua hanno riempito i canali, i bacini di bonifica e i fiumi e si è rischiate la rottura degli argini. Al lavoro dal pomeriggio di mercoledì Protezione e Genio civile, tecnici del consorzio, Vigili del fuoco e polizia provinciale per disporre sacchi di sabbia, pietre puntellature in ogni zona a rischio, in attesa dell'ultima piena di venerdì notte. Da domenica sono caduti oltre 200 millimetri di pioggia, di cui 100 concentrati nella giornata di mercoledì e ieri mattina l'acqua aveva superato gli argini di Fosson, Livenza, Lison, Lemene, Loncon, Reghene, Lugugnana, Taglio, Brian. La situazione più critica lungo il Fosson e il Loncon con gli argini che rischiavano di sgretolarsi sotto la forza dell'acqua. Tant'è che nella mattinata di ieri Vigili del fuoco Protezione civile hanno fatto allontanare dalle proprie case ben 60 famiglie. Informata dell'emergenza da codice rosso, la presidente della Provincia Francesca Zaccariotto e l'assessore alla Protezione civile Giuseppe Canali hanno passato in rassegna, uno a uno, i luoghi del rischio. E' il terzo allarme in meno di sei mesi Zaccariotto si mette alla testa delle proteste per la mancanza di finanziamenti destinati al rischio idraulico. «Adesso deve intervenire lo Stato -dice la presidente -Non possiamo più rimandare i lavori sugli argini dei fiumi, madre natura ci sta dando troppi segnali. E' a rischio la stagione agricola. Non vorrei che si aggiungesse alla crisi delle fabbriche». Il problema è lo stesso da anni, gli interventi per la messa in sicurezza del territorio costano, non ci sono fondi e ora con la crisi la situazione sul fronte manutenzioni è colata a picco. E così le piogge cosiddette eccezionali producono danni milionari. «L'acqua è esondata per 150 metri con lame d'acqua di 50 metri -racconta Sergio Grego, direttore del consorzio Veneto orientale -solo nella notte sapremo se l'emergenza è rientrata, il rischio è che l'erosione degli argini produca uscite di 4 metri d'acqua». Le idrovore hanno lavorato ininterrottamente da mercoledì notte ma le aree agricole si sono comunque allagate e ora ci vorranno almeno tre giorni perché la situazione migliori. «Si sono raggiunti livelli visti solo nel lontano 1966 -continua il direttore -oltre questi limiti c'è appunto la rottura degli argini». Di fronte ai campi allagati su cui non si potrà lavorare per almeno due settimane, il consorzio quindi propone l'esenzione della tassa consortile. Per la conta dei danni però è ancora troppo presto. Ieri notte i pompieri sono rimasti a San Stino di Livenza e la polizia stradale ha chiuso il sottovaso ferroviario di San Donà e la bretella autostradale tra San Donà e Noventa. La marea e la tensione delle acque del Brian preoccupano invece Eraclea e il sindaco Graziano Teso ha fatto aprire la palestra comunale per ospitare le famiglie che non potranno passare la notte nelle loro abitazioni. Anche nella zona di Annone sono state approntate sistemazioni di emergenza per una decina di famiglie rimaste fuori casa a causa degli straripamenti e a San Stino di Livenza nel pomeriggio di ieri il sindaco ha aperto la mensa della scuola elementare. «La notte che ci aspetta sarà molto dura -spiega il sindaco Luigino Moro -speriamo di farcela». In ginocchio anche Portogruaro, ieri i livelli di Lemene e Reghena sono migliorati ma le piogge di queste ore hanno mandato sott'acqua strade di solito esenti dalla piena. «Abbiamo sottopassi allagati e le vie San Gottardo e Belli dietro il Municipio: mai vista acqua là», dice il sindaco Antonio Bertoncetto. Sul fronte opposto, a Mira Porte è finito sott'acqua l'Ecomuseo, le terre del Brenta costretto a chiudere a soli 6 mesi dall'apertura al pubblico. «Quasi tutta la Provincia ha avuto problemi -dice Canali -la Protezione civile è al lavoro da due giorni senza sosta e 5 squadre della polizia provinciale stanno aiutando anche nelle deviazioni lungo le strade». Alessio Antonini Gloria Bertasi

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Alluvione, interventi urgenti per 80 milioni Ecco l'elenco dei lavori prioritari*****Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **18/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Regione Attualità data: 18/03/2011 - pag: 6

Alluvione, interventi urgenti per 80 milioni Ecco l'elenco dei lavori prioritari

Vertice tra Zaia e i tecnici: da lunedì lavori nelle province di Verona, Vicenza e Padova

VENEZIA Alle proteste dei sindaci dei Comuni veronesi, vicentini e padovani finiti di nuovo sott'acqua per le piogge torrenziali di questi giorni, il governatore Luca Zaia ha risposto con un vertice tra Protezione civile, Difesa del suolo, responsabili del Genio e assessori Daniele Stival e Maurizio Conte ospitato ieri dalla Prefettura della città del Santo. L'incontro è servito a predisporre un piano di interventi tampone in attesa dei 2,5 miliardi necessari a finanziare quello di riassetto delle opere idrauliche per la mitigazione del rischio, da avviare già la prossima settimana. In scaletta: nel Veronese il rialzo dei muretti sul Tramigna in centro a Soave, la risistemazione del bacino di laminazione di San Vito, sull'Alpone, e la risoluzione del problema delle paratoie (sistema regolabile di sbarramento idraulico) alla confluenza del Tramigna con l'Alpone; nel Vicentino il rialzo degli argini nel capoluogo e Caldogno, la pulizia degli alvei dei fiumi e la rimozione dei detriti con le ruspe. Un'azione più complessa dev'essere studiata a parte per il Chiampo, che essendo pensile rovescia acqua e materiale a valle, perciò ne va abbassata la quota, in modo da incassare il fiume nel terreno; nel Padovano il Genio ha predisposto 15 progetti per un valore di 15 milioni finalizzati a riparare gli argini danneggiati dall'alluvione del primo novembre; nel Veneto orientale saranno messi in sicurezza il Livenza e il letto di corsi d'acqua minori. «Il piano è finanziato con 80 milioni spiega Stival, assessore alla Protezione civile si tratta dei 50 già corrisposti agli uffici del Genio civile sui 300 ricevuti da Roma, dai quali ne prenderemo altri 30. E' già pronta l'ordinanza per l'ulteriore assegnazione di fondi al Genio, chiamato però a preparare l'elenco delle priorità. Questo week end appureremo i danni causati dalle ultime precipitazioni, che si sommano a quelli prodotti dal nubifragio di quattro mesi fa, e la prossima settimana partiremo con i lavori, che vorremmo ultimare entro l'estate. Parlemo con le Sovrintendenze e le commissioni Via (valutazione di impatto ambientale, ndr), per aggirare la burocrazia e mettere in pratica il piano al più presto, anche procedendo in deroga». «Per fortuna gli argini hanno tenuto, non sono state registrate rotture sottolinea Zaia anche se lo sforzo al quale sono stati nuovamente sottoposti, con il territorio impregnato da mesi d'acqua, ha provocato fenomeni di indebolimento. Siamo di fronte ad un secondo disastro, peraltro non riconducibile a opere non realizzate ma piuttosto ad una piovosità ancora una volta anomala, che ha provocato in alcuni casi il sormonto degli argini esistenti. E non è colpa di nessuno. Interverremo con lavori di somma urgenza nei punti in cui le strutture idrauliche hanno mostrato segni di grave stress, per mettere ulteriormente in sicurezza il territorio». Alle critiche degli amministratori che hanno chiesto di «mandare a casa gli incapaci» il presidente del Veneto, nonché commissario per il superamento dell'emergenza alluvione, replica: «Sono abituato a fare e infatti abbiamo dato le risorse ai sindaci per rimborsare i cittadini colpiti dall'alluvione di novembre. Alcuni sono stati bravissimi e le hanno distribuite, altri le tengono ancora nelle casse comunali». Zaia ricorda infine l'urgenza di ottenere i 2,5 miliardi di euro per il più strutturato progetto di messa in sicurezza del Veneto. «Aspettiamo anche fondi Ue, rivela Stival. Nel frattempo la Protezione civile mantiene lo stato di allarme, sia per il rischio idraulico che per quello idrogeologico, fino alle 14 di oggi. Dovrebbe infatti alzarsi ulteriormente il livello di Livenza, Bacchiglione e Fratta-Gorzzone. Resta anche il pericolo di frane e valaghe in montagna, al punto che è stato chiuso il tratto veneto del Passo di Fedaiia. Uguale provvedimento, comunica Veneto Strade, adottato per il Passo Giau, sopra Cortina, e per la provinciale di Vigo di Cadore, in direzione Udine. Tutte le altre strade risultano percorribili, ma con pneumatici da neve e catene montate per valicare i passi. Michela Nicolussi Moro RIPRODUZIONE RISERVATA

***Interventi urgenti per ottanta milioni Prime opere su Tramigna e Alpone*****Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **18/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 18/03/2011 - pag: 6

Interventi urgenti per ottanta milioni Prime opere su Tramigna e Alpone

VENEZIA Alle proteste dei sindaci dei Comuni veronesi, vicentini e padovani finiti di nuovo sott'acqua per le piogge torrenziali di questi giorni, il governatore Luca Zaia ha risposto con un vertice tra Protezione civile, Difesa del suolo, responsabili del Genio e assessori Daniele Stival e Maurizio Conte ospitato ieri dalla Prefettura della città del Santo. L'incontro è servito a predisporre un piano di interventi-tampone in attesa dei 2,5 miliardi necessari a finanziare quello di riassetto delle opere idrauliche per la mitigazione del rischio, da avviare già la prossima settimana. In scaletta: nel Veronese il rialzo dei muretti sul Tramigna in centro a Soave, la risistemazione del bacino di laminazione di San Vito, sull'Alpone, e la risoluzione del problema delle paratoie (sistema regolabile di sbarramento idraulico) alla confluenza del Tramigna con l'Alpone; nel Vicentino il rialzo degli argini nel capoluogo e a Caldogeno, la pulizia degli alvei dei fiumi e la rimozione dei detriti con le ruspe. Un'azione più complessa dev'essere studiata a parte per il Chiampo, che essendo pensile rovescia acqua e materiale a valle, perciò ne va abbassata la quota, in modo da incassare il fiume nel terreno; nel Padovano il Genio ha predisposto 15 progetti per un valore di 15 milioni finalizzati a riparare gli argini danneggiati dall'alluvione del primo novembre; nel Veneto orientale sarà messo in sicurezza il Livenza e il letto di corsi d'acqua minori. «Il piano è finanziato con 80 milioni spiega Stival, assessore alla Protezione civile si tratta dei 50 già corrisposti agli uffici del Genio civile sui 300 ricevuti da Roma, dai quali ne prenderemo altri 30. E' già pronta l'ordinanza per l'ulteriore assegnazione di fondi al Genio, chiamato però a preparare l'elenco delle priorità. Questo week end appureremo i danni causati dalle ultime precipitazioni, che si sommano a quelli prodotti dal nubifragio di quattro mesi fa, e la prossima settimana partiremo con i lavori, che vorremmo ultimare entro l'estate. Parliamo con le Sovrintendenze e le commissioni Via (valutazione di impatto ambientale, ndr), per aggirare la burocrazia e mettere in pratica il piano al più presto, anche procedendo in deroga». «Per fortuna gli argini hanno tenuto, non sono state registrate rotture sottolinea Zaia anche se lo sforzo al quale sono stati nuovamente sottoposti, con il territorio impregnato da mesi d'acqua, ha provocato fenomeni di indebolimento. Siamo di fronte ad un secondo disastro, peraltro non riconducibile a opere non realizzate ma piuttosto ad una piovosità ancora una volta anomala, che ha provocato in alcuni casi il sormonto degli argini esistenti. E non è colpa di nessuno. Interverremo con lavori di somma urgenza nei punti in cui le strutture idrauliche hanno mostrato segni di grave stress, per mettere ulteriormente in sicurezza il territorio». Alle critiche degli amministratori che hanno chiesto di «mandare a casa gli incapaci» il presidente del Veneto, nonchè commissario per il superamento dell'emergenza alluvione, replica: «Sono abituato a fare e infatti abbiamo dato le risorse ai sindaci per rimborsare i cittadini colpiti dall'alluvione di novembre. Alcuni sono stati bravissimi e le hanno distribuite, altri le tengono ancora nelle casse comunali». Zaia ricorda infine l'urgenza di ottenere i 2,5 miliardi di euro per il più strutturato progetto di messa in sicurezza del Veneto. «Aspettiamo anche fondi Ue, rivela Stival. Nel frattempo la Protezione civile mantiene lo stato di allarme, sia per il rischio idraulico che per quello idrogeologico, fino alle 14 di oggi. Dovrebbe infatti alzarsi ulteriormente il livello di Livenza, Bacchiglione e Fratta-Gorzone. Resta anche il pericolo di frane e valaghe in montagna, al punto che è stato chiuso il tratto veneto del Passo di Fedaià. Uguale provvedimento, comunica Veneto Strade, adottato per il Passo Giau, sopra Cortina, e per la provinciale di Vigo di Cadore, in direzione Udine. Tutte le altre strade risultano percorribili, ma con pneumatici da neve e catene montate per valicare i passi. Michela Nicolussi Moro RIPRODUZIONE RISERVATA

***Soave, scope e stivali di gomma per ripulire tutto dal fango «L'Unità? Festeggiamo così...»***

**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **18/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 18/03/2011 - pag: 7

Soave, scope e stivali di gomma per ripulire tutto dal fango «L'Unità? Festeggiamo così...»

Rimossa l'acqua, il problema sono i detriti. Lunedì si teme un'altra piena

SOAVE -La scopa tra le mani e i pantaloni imbrattati di fango. «Noi l'Unità la festeggiamo così». Hanno provato a sorridere dopo il disastro, ma la rabbia e la delusione erano pronte a esplodere in un attimo tra gli abitanti e i commercianti di Soave. Non hanno chiuso occhio per tutta la notte e ieri mattina, all'alba erano già pronti a ripartire. Con un occhio sempre rivolto a quel «maledetto fossato». Perché l'esondazione del Tramigna di mercoledì pomeriggio, la seconda nel giro di appena cinque mesi, li ha messi nuovamente in ginocchio, ma «anche questa volta dobbiamo trovare la forza di rialzarci». Non hanno perso tempo e ancor prima che spuntasse il sole hanno chiesto aiuto ai volontari e ai vigili del fuoco per svuotare cantine e appartamenti dall'acqua. La macchina dei soccorsi si è messa subito in azione con oltre trenta pompe e ieri mattina, verso le 10, l'acqua era già stata quasi completamente rimossa. Questa volta, però, la piena ha portato con sé molto più fango rispetto a quella di novembre. «Per fortuna che ci sono gli amici e la protezione civile -ha detto Lucio Biave, titolare del ristorante Al Gambero di via Roma -, senza di loro non avrei saputo da che parte iniziare a ripulire». Pochi metri più avanti Giorgio Adami con la moglie Iva era impegnato a lavare il pavimento del loro soggiorno. «A novembre l'acqua era arrivata fino a un metro d'altezza, questa volta si è fermata a 50 centimetri -ha raccontato la signora -, ma non so più davvero come fare a ricominciare. Dovremo buttare via i mobili». Al panificio Zambaldo, la titolare, Ivana, non aveva più parole: «Dopo la scorsa alluvione ho ricomprato i frigoriferi, i forni e altri strumenti e adesso sono tutti inutilizzabili». In strada cumuli di rifiuti inzuppati aspettavano di essere caricati sui camion diretti alla discarica. Qualcuno sopra a un mucchietto di mobili ed elettrodomestici bagnati ha steso un tricolore: «I nostri 150 anni di m.». In paese sono arrivati anche i mezzi dell'Amia per aiutare nelle operazioni di pulizia delle strade. In piazza Castagnedi i tecnici della protezione civile hanno coordinato tutte le operazioni degli oltre 70 volontari arrivati da tutta la provincia. Il vicesindaco Gaetano Tebaldi ha seguito l'evoluzione della situazione, monitorando costantemente i livelli del Tramigna: «I progetti ci sono, però nessuno si è preso la responsabilità di attuarli in tempi brevi. Anche questa volta l'emergenza è stata superata in breve tempo, ma la nostra gente non può più tollerare una situazione del genere. Vanno fatte le opere di messa in sicurezza idraulica». Le previsioni annunciano una nuova ondata di maltempo per lunedì e in molti ieri avevano ancora paura. «Dovrei mettermi a pulire la casa ma non trovo la forza -ha spiegato una signora residente in via Tramigna, una delle zone maggiormente colpite -. Se poi lunedì siamo di nuovo sott'acqua perché dovrei dannarmi l'anima oggi?». I vicini cercavano di farle coraggio: «Si deve ricominciare, la vita va avanti». Qualcuno non ha risparmiato le critiche nei confronti del sindaco Gambaretto: «Noi qui a spalare fango e lui a Verona a festeggiare l'Unità». Egidio Burti lo difendeva: «Non vorrei essere nei suoi panni. Ieri sera è rimasto qui con noi fino a mezzanotte, ma se aveva un impegno istituzionale lo si può anche capire. Purtroppo è la burocrazia che ci rovina: carte su carte e progetti che non vengono mai approvati». Della festa per il 150 anniversario dell'unità, Alberto Sartori non voleva sentirne parlare: «Io sono uno patriottico, avevo persino comprato il tricolore da esporre; ma mi è passata la voglia». «La gente qui prova anche a riderci un po' sopra, ma dietro l'ironia nasconde una rabbia interiore mista a un senso generale di sfiducia -ha spiegato il parroco, don Luigi Verzè -. L'unico aspetto positivo in questa situazione è la solidarietà dimostrata ancora una volta da questa gente». Enrico Presazzi RIPRODUZIONE RISERVATA

*Appello della Caritas per il Giappone***Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **18/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Cronaca Verona data: 18/03/2011 - pag: 10

Appello della Caritas per il Giappone

La Caritas di Verona rilancia l'appello alla solidarietà per le vittime del terremoto che ha sconvolto il Giappone. È possibile fare una donazione presso la segreteria di Caritas Verona in Lungadige Matteotti, 8 (dal lunedì al venerdì, dalle 9: 00 alle 15: 00) oppure attraverso il conto corrente bancario intestato a «Caritas diocesana veronese» causale «Terremoto Giappone 2011», presso gli sportelli Unicredit, Crever Banca, oppure sul conto corrente postale 10938371. È possibile detrarre dalla dichiarazione dei redditi le offerte all'Ass. di carità Sa. Zeno Onlus in Lungadige Matteotti, 8. (c. b.) RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il Tramigna esonda anche a Illasi Rivolta a Soave: come una guerra***Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **21/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 20/03/2011 - pag: 2

Il Tramigna esonda anche a Illasi Rivolta a Soave: come una guerra

L'ira di alcuni residenti: «Fuori i colpevoli, i politici ce lo devono dire»

ILLASI Nuovi problemi ieri nella martoriata zona dell'Est Veronese. Alle abbondanti piogge del pomeriggio si è aggiunta la grandine caduta poco dopo le 17 a Cazzano di Tramigna che ha fatto salire i livelli del torrente che arriva fino a Soave. Torrente che è uscito a Illasi, in località Fienil Novo e, tramite un progno, in centro al paese. Nella frazione, in aperta campagna, si sono allagati alcuni scantinati, che i vigili del fuoco hanno «asciugato» con le pompe idrovore permettendo così a due famiglie di rientrare in casa in serata, mentre in paese l'acqua è fessurata lungo i condotti dell'Enel e, in un condominio, è uscita dai contatori. I pompieri hanno messo in sicurezza il caseggiato. «Fortunatamente -ha detto il sindaco Giuseppe Vezzari -una settimana fa abbiamo pulito tutte le griglie, in modo da permettere che l'acqua defluisca» . Ma quella caduta ieri era evidentemente troppa da reggere anche per condutture pulite. Soave in rivolta A Soave, intanto, domani partiranno le lettere e saranno indirizzate al sindaco di Soave Lino Gambaretto, al presidente della Provincia Giovanni Miozzi e a quello della Regione Luca Zaia. In calce i nomi degli abitanti della zona di corso Vittorio Emanuele II e le firme verranno vergate con la rabbia e l'esasperazione di chi non ne può più di vivere in balia del Tramigna.

«Vogliamo sapere -spiega Roberto Praderio -se è vero che il progetto per mettere in sicurezza il paese c'è e sarebbe realizzabile in un mese e con una spesa modesta. Vogliamo sapere perché questo progetto, che prevede l'uso di porte vinciane, non è stato realizzato. Vogliamo sapere di chi è la colpa e lo vogliamo sapere per iscritto. Le parole non ci bastano più» . Alcuni giorni dopo l'esondazione del Tramigna nel centro del paese a tracimare è la rabbia. Il fango ha portato con sé sete di un nuovo sapere: i cittadini vogliono i nomi dei responsabili dell'ennesima inondazione per un paese che si sente in ginocchio e tradito. «Ringraziamo tutti per la splendida festa dei 150 anni che abbiamo avuto -dicono in coro gli abitanti del corso centrale del paese -li ringraziamo per farci vivere con i sacchi di sabbia alle porte, come in guerra. Grazie per non aver fatto nulla, per farci vivere con l'ansia ad ogni goccia di pioggia, perché i nostri figli sono preoccupati e non sappiamo cosa dir loro» . In mezzo alla strada ancora i lavori per il ripristino dei sottoservizi, davanti agli ingressi i cumuli di sacchi e in mezzo questa cinquantina di abitanti che non sa a chi chiedere conto di questo continuo vivere sospeso. Ci sono tutti quelli che hanno potuto, mancano i più giovani ancora a scuola, «Finché rimane aperta» commenta amaro qualcuno, visto che le scuole sono state il primo edificio ad essere evacuato mercoledì. Ma in mezzo alla strada ci sono anche le storie di ciascuno di loro. Lucia De Siatì ha aperto il proprio negozio lo scorso agosto: «E da allora sono andata sotto tre volte. Ogni volta si ricomincia da capo, fango da spalare e fango che ritorna. Chi mi ripaga del mio investimento?» . Lo stesso Nada Macedone che sul corso ha il proprio negozio e mercoledì si è messa a fare i sacchi da sola: «Sono stata una tra le prime ad andare sotto e, visto che ero pratica, non ho nemmeno aspettato quelli della Protezione civile» . Ma c'è anche chi voleva aprire una propria attività e ci ha rinunciato: «Ci ho pensato -conferma Valentino Mariotto -un mio negozio qui, lungo il corso sarebbe bello, ma niente. Per cosa mi dovrei impegnare con un mutuo, se poi siamo sempre sotto acqua» . Poi c'è Egidio Burti: la sua casa era stata danneggiata dall'inondazione di novembre, 18mila euro di danni, ed era entrato in casa giusto dieci giorni fa, al termine dei lavori. «È due volte che faccio la casa -conferma -e adesso mi sono ritrovato di nuovo con venti centimetri di fango. Ecco, vorrei sapere se hanno un piano per difenderci da tutto questo» . Si intrecciano così i racconti con le stesse domande che si inseguono, senza una risposta vera. «Ma è possibile dover vivere con l'angoscia di essere obbligati a tornare a casa ad ogni goccia di pioggia? Perché nessuno è in grado di prendere decisioni? Chi sono i responsabili?» . Samuele Nottegar (ha collaborato Enrico Presazzi) RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Ci dicano se è più importante salvare il paese o i vigneti»****Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **21/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 20/03/2011 - pag: 2

«Ci dicano se è più importante salvare il paese o i vigneti»

SOAVE «Alle 10.15 di mercoledì mattina abbiamo telefonato in Comune. Ci hanno detto che durante il giorno non ci sarebbe stato nessun pericolo». Niente a che vedere con l'inondazione di novembre? «Ci hanno detto che quella era avvenuta di notte. Di stare tranquilli. Alle tredici e venti eravamo già sotto acqua». Compresso nell'arco di tre ore, esplode lo sdegno degli abitanti del centro di Soave, anche perché i racconti sovrappongono e attorcigliano. «Alle 12 i mezzi della protezione civile hanno cominciato a girare -racconta Piero Masново cha ha il negozio poco lontano dal Tramigna -per avvertire di una possibile esondazione. Ho fatto in tempo a mettere in salvo la merce e poi è arrivata l'acqua. Ma chi non era a casa, come poteva farlo? E gli altri cosa potevano difendere in così poco tempo?». Anche perché in alcuni punti la piena era salita ancora più rapidamente: c'è chi mostra foto con il fiume che supera le barriere già poco dopo mezzogiorno e mezzo. Da allora l'acqua e il fango tornano a prendere possesso di parte di Soave. «Mi devono spiegare, però -si arrabbia Stefano Dal Degan -che cosa vale di più: se le vigne o le attività e gli abitanti del paese? Perché abbiamo fatto un giro e mentre campi erano asciutti qui siamo stati invasi dal fango». Il nocciolo della questione è anche questo: in passato Soave riusciva a superare le piene del Tramigna anche grazie alla scelta di allagare i campi a monte del paese. In pratica le campagne circostanti venivano utilizzate come bacini di sfogo per il fiume che così perdeva forza, e portata, in prossimità delle mura. Adesso, secondo gli abitanti di Soave, questo sistema non si utilizza più e sono loro a pagarne le conseguenze. «Quindi -riprende Dal Degan -mi dicano: meglio le vigne di noi? Perché a questo punto è più facile se ci confermano che Soave è un paese non agibile, non sicuro e noi lo lasciamo. Siamo pronti ad andare via se è questo che vogliono». Uno sfogo, più che una minaccia, che tuttavia riassume bene lo stato d'animo di chi ha vissuto ormai la seconda inondazione in cinque mesi. Eppure con la pioggia che ieri sera è tornata a cadere copiosa e con il livello delle acque del Tramigna che, in poco tempo, è salito di circa mezzo metro, l'idea di cambiare zona a più di qualcuno deve essere venuta in mente. Sam. Not. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Passa l'allarme, resta la paura «Non è possibile vivere così» Vicenza contro Verona «Sono loro a dire no»***

**Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **18/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: data: 18/03/2011 - pag: 8

Passa l'allarme, resta la paura «Non è possibile vivere così» Vicenza contro Verona «Sono loro a dire no»

A Ca' Tosate: «Andiamo sotto acqua troppo spesso»

VICENZA «Mi chiedo perché, in questi ultimi anni, basta appena un po' di pioggia che scatta l'emergenza, e alcune zone della città finiscono sott'acqua». Se lo domanda Mattia, 32 anni, di Vicenza, all'indomani dell'ennesima emergenza esondazioni che mercoledì, per un giorno intero, ha tenuto in allerta gran parte di Vicenza, minacciando case, bloccando alcune strade, creando disagi. Si interrogano, come lui, anche quelli che ieri hanno affollato i bar e le vie del centro nel giorno di festa per celebrare l'anniversario dei 150 anni dall'Unità d'Italia. Piazze gremite, mercato preso d'assalto: un limbo di tranquillità all'indomani della nuova giornata di allarme. Dopo la paura, la gente si chiede il motivo per cui bastano appena 12 ore di pioggia per far tracimare l'acqua di alcuni fiumi che bagnano Vicenza. Mezza giornata, tra martedì mercoledì: un lasso di tempo che ha stupito persino il sindaco, Achille Variati, quando alle 12.30 di due giorni fa ha deciso di emanare l'allarme a tutti i cittadini a causa dell'elevato rischio idraulico riportato dal centro funzionale decentrato del Veneto. Poi, verso sera, il Bacchiglione s'è fermato, allarme rientrato, ma dal centro regionale si attende ancora una conferma in via ufficiale. «Dovremo farci sentire -dichiara l'assessore alla Protezione civile di Vicenza, Pierangelo Cangini -con il Genio civile e la Regione, per quei lavori necessari, perché alle parole seguano i fatti». Adesso, tra le strade, a più di un giorno dall'emergenza restano i segni, tangibili, di una città fragile e ferita. Si notano i sacchi di sabbia impilati agli angoli delle zone più critiche o accumulati di fronte alle vetrine, alle finestre e alle porte al piano terra, nei quartieri della città più esposti al rischio esondazione. Ci sono gli avvisi del Comune, ancora appesi alle transenne, e le paratie a ridosso di qualche abitazione. E c'è la paura della gente, nei quartieri lambiti dalle acque, che per tre volte in quattro mesi è stata invitata a spostare le proprie auto e a mettere al sicuro gli oggetti al piano terra. «Sì, ieri (mercoledì per chi legge, Ndr) abbiamo avuto paura, non si può vivere così, ma ora bisogna far qualcosa -dice Renata, che vive a poche centinaia di metri da piazza XX settembre, affacciata sul fiume Bacchiglione, uno dei punti critici di Vicenza -altrimenti dovremo organizzarci come fanno a Venezia, con le paratie alle finestre». «La gente di questa zona ha paura», le fa eco una passante venuta a controllare, come tanti, il livello del fiume a ponte degli Angeli, ora sceso sotto i 4 metri e mezzo. Il fiume non ha esondato, mercoledì, non come il primo novembre scorso, quando è salito a quota 5.70 metri, ha oltrepassato gli argini e invaso le abitazioni circostanti. E' successo, invece, fuori città, vicino alla frazione di Campedello, lungo la Riviera Berica, allagate la strada di Ca' Tosate, della Porciglia e quella dei Ponti di Debba. L'acqua del fiume si è riversata nelle strade e fino a ieri mattina, a Ca' Tosate, mezzo metro d'acqua isolava una decina di case, dove risiedono circa trenta famiglie, raggiungibili solo a piedi, con degli stivali, o con un barchino di fortuna. «L'acqua è arrivata mercoledì pomeriggio, e fino alle 4 di stamattina (ieri per chi legge, ndr) ha continuato a salire», dice Gabriele, 23 anni, mentre attraversa la strada con gli stivali ai piedi. «Una volta non succedeva così di frequente -dichiara Gemma, una vita in quella strada e una memoria che non inganna -Pioveva, ma non tracimava così spesso». Ma già da domani, e per tutto il fine settimana, la pioggia caduta in questi giorni dovrebbe lasciar spazio al sole e all'inizio di primavera. Gian Maria Collicelli RIPRODUZIONE RISERVATA VICENZA Torna la calma anche in montagna e nella parte ovest della provincia. Restano le polemiche. «Il Consorzio di bonifica si occupa di corsi d'acqua minori, su Alpone, Tramigna e Chiampo possiamo solo dare dei suggerimenti. Per di più quelli che abbiamo dato non sono stati accettati: sono stati i sindaci di Soave e Monteforte a dire "no" ai tre mini invasi, e ora è tutto fermo». Antonio Nani, presidente del consorzio Alta pianura veneta, respinge al mittente le accuse del presidente provinciale veronese, Giovanni Miozzi, che inferocito per l'alluvione a Soave mercoledì ha chiesto le sue dimissioni. «Miozzi se la prende con noi perché non vuole chiamare in causa la Regione Veneto» commenta Nani, che snocciola dati: per il bacino di Trissino che metterà in sicurezza tutta la Bassa Padovana il progetto esecutivo è in dirittura d'arrivo, per quello di Caldogeno si stanno terminando i sondaggi, poi la «palla» passerà a Venezia. Tutto il resto? «Fermo. Deve muoversi la Regione. Ma attenzione, Carraro sta lavorando in

***Passa l'allarme, resta la paura «Non è possibile vivere così» Vicenza contro Verona «Sono loro a dire no»***

modo egregio», avverte Nani. Il consorzio è stato attaccato, da Verona, in particolare per il licenziamento dell'ingegner Umberto Anti a novembre, tecnico ideatore di un progetto di contenimento delle piene del Chiampo. «Un progetto da 70 milioni di euro, che non ci sono, e che prevedeva una realizzazione decennale. Che risposta sarebbe stata per la popolazione? -chiede di rimando Nani -poi, c'è il sindaco di Soave che dice "non voglio l'acqua del Chiampo": benissimo, lo dica al magistrato delle Acque a Venezia, non a noi. Il consorzio ha competenza e responsabilità solo su canali minori» . L'ipotesi fatta dall'ente consortile era stata di creare un invaso da un milione di metri cubi a San Vito, due bacini con la metà di questa capienza a Montecchia di Crosara e allo svincolo autostradale di Soave, oltre ad aumentare di due milioni di metri cubi il bacino già esistente di Montebello. «Soluzioni rapide e poco costose, ora ferme: serve un'iniziativa altrui» sentenza Nani. Per quanto riguarda il Vicentino, è ormai pronto il progetto esecutivo per un bacino da 4 milioni di metri cubi a Trissino: «Speriamo che i lavori partano entro l'anno» osserva il presidente del Consorzio. Per Caldogno è previsto un invaso da 3,5 milioni di metri cubi su 110 ettari, coltivabile anche dopo la realizzazione. «Noi stiamo ultimando le verifiche. Ma non è ben chiaro se i contadini sono d'accordo col progetto» avverte Nani. E poi sono state fatte ipotesi per altri 23 milioni di metri cubi d'acqua in bacini a Meda (Velo d'Astico), Breganze, Torri di Quartesolo, Dioma a Vicenza e Onte a Castelgomberto. Il presidente del Consorzio allarga le braccia: «Per ora sono ipotesi che restano tali. La Regione se è interessata deve dare il via» . Andrea Alba RIPRODUZIONE RISERVATA

***Dal Molin, Palazzo Chigi convoca i vicentini si parla di tangenziale nord e parco della pace*****Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **21/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: data: 20/03/2011 - pag: 9

Dal Molin, Palazzo Chigi convoca i vicentini si parla di tangenziale nord e parco della pace

VICENZA «Palazzo Chigi ha inviato la lettera di convocazione». Paolo Costa, commissario governativo al Dal Molin lo conferma: questa settimana a Roma il Comune di Vicenza e la Provincia, assieme a lui, sono stati convocati per discutere delle compensazioni per la base americana nell'ex aeroporto vicentino. L'incontro secondo l'onorevole potrebbe svolgersi martedì o mercoledì mattina. La notizia è filtrata nei giorni scorsi: la Presidenza del Consiglio dei ministri ha convocato gli enti e i soggetti coinvolti nella vicenda Ederle 2 per discutere delle compensazioni. Da Palazzo Trissino, il sindaco Achille Variati non commenta la novità, ma sembra probabile che la convocazione segua alla mediazione portata avanti in questi mesi da parte degli enti locali anche con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta.

All'appuntamento dovrebbero partecipare il sindaco vicentino, rappresentanti della Provincia, della Regione, del Cipe e dell'Enac ma anche alcuni ministri tra cui quello all'Economia Giulio Tremonti. A conclusione del vertice potrebbe venire sottoscritto un testo definitivo sulle compensazioni: in ballo c'è la definizione dei fondi che andranno a Vicenza per la realizzazione della tangenziale Nord-Est e del «parco della pace», nella parte civile dell'ex aeroporto. In primis dovrà infatti essere chiarito il percorso di finanziamento della progettazione dell'ipotetica tangenziale che dovrebbe congiungere Vicenza Est e la caserma Ederle alla futura seconda base, sgravando il traffico cittadino dall'incombenza dei veicoli militari. Progettazione a parte verrà probabilmente discusso anche il sistema di finanziamento dell'opera stessa: se inizialmente si dava per scontato uno stanziamento diretto da parte dello Stato, di recente a livello provinciale è emersa la possibilità che i circa 150 milioni di euro che serviranno a costruire la bretella siano pagati con un rincaro dei pedaggi dell'autostrada Brescia Padova. Si parlerà inoltre anche del parco, che per la Lega Nord cittadina dovrebbe ospitare anche un grande centro per la Protezione Civile. A. A. RIPRODUZIONE RISERVATA

*«Una tragedia sconvolgente che sarà difficile dimenticare»*

Venerdì 18 Marzo 2011

Rientrato a Villa Guardia il tenore Berti. L'arpista De Santis giunta a Taipei

I grattacieli che oscillavano spaventosamente verso terra. I camion e le auto sbalzate in aria come fossero prive di peso. Il suono delle sirene che si perdeva nel rimbombo della terra che tremava. E tutto intorno i giapponesi che, mantenendo una calma assoluta, raggiungevano luoghi sicuri. Senza scene di panico. «Immagini tremende che difficilmente potrò scordare», ricorda il tenore Marco Berti rientrato a Villa Guardia nella tarda serata di mercoledì, dopo un'odissea durata più di 40 ore.

Il cantante, in tour a Tokyo con il Maggio Musicale Fiorentino, ha vissuto la terribile esperienza del terremoto, «ma anche lo stato di abbandono in cui siamo stati lasciati dalla Farnesina e dall'ambasciata italiana. Poche e frammentarie le informazioni che ci hanno dato. All'inizio minimizzavano quanto stava accadendo. Ma soprattutto non ci hanno fornito assistenza pratica per lasciare il Giappone», aggiunge Berti.

Il tenore comasco, dopo la violenta scossa di terremoto e prima che scattasse l'allarme nucleare, voleva proseguire la serie di concerti in calendario per esprimere solidarietà alla popolazione. «Il giorno prima del disastro la terra aveva già tremato. Mi trovavo nella mia camera d'albergo, al tredicesimo piano, quando ho sentito una forte scossa. Era forse un segnale premonitore – racconta Berti - Ma siamo andati avanti a provare, anche perché i giapponesi, abituati a convivere con questa realtà, si comportavano normalmente». Poi l'apocalisse. «Sconvolgente. All'inizio non sapevamo dello tsunami: insieme con alcuni colleghi, l'ho scoperto dopo essere rientrato in albergo, guardando la televisione. Una tragedia – ricorda Berti - Ma abbiamo voluto proseguire. La nostra arte poteva essere usata per portare un minimo di sollievo. E quando ho visto gli spettatori con le lacrime agli occhi e gli applausi scroscianti alla fine dello spettacolo che abbiamo ugualmente tenuto, mi sono sentito obbligato a stare vicino ai giapponesi».

Con il passare delle ore, però, lo spettro di un disastro nucleare si è fatto sempre più concreto. Il pericolo di fughe radioattive ha spinto Berti e i musicisti del Maggio Fiorentino a cercare il modo più rapido per tornare a casa. «E qui sono cominciate le vere difficoltà. Ripeto, non siamo stati aiutati. Né dalle istituzioni italiane né dall'organizzazione del Maggio Fiorentino. Regnava il caos più assoluto – racconta il tenore comasco – Mentre si decideva che cosa fare, alcuni artisti hanno deciso autonomamente di andare via. In quell'occasione ho anche conosciuto Annalisa De Santis, l'arpista comasca del Maggio Fiorentino impegnata come tutti noi nel tentativo di salire su un aereo. Alla fine, lunedì notte abbiamo deciso di rientrare».

I guai, però, non erano finiti. «Arrivato in aeroporto insieme con tre colleghi - ricorda Berti - abbiamo passato la notte all'addiaccio davanti ai banchi delle compagnie aeree che dovevano riportarci a casa. Alle prime luci dell'alba di martedì ho tentato di fare il check-in. Mi è stato detto che il volo di ritorno stava per atterrare a Tokyo. Si trattava di un aereo in arrivo da Vienna. Ho chiesto maggiori informazioni e ho scoperto che l'aeromobile non era ancora partito da Vienna. Preso dallo sconforto ho puntato su un'altra compagnia aerea. E ho trovato solo un posto libero, ma in business class. Alla fine l'ho preso e dopo 40 ore in aeroporto e 12 di viaggio sono rientrato a casa».

Particolare non trascurabile le spese sostenute. «In una situazione di confusione generale tutti hanno dovuto trovare nuovi voli e cercare di partire in base alle disponibilità – dice il tenore di Villa Guardia - Io stesso ho dovuto mettere di tasca mia ben 5.500 euro». Una somma che «ora qualcuno dovrà restituirmi», afferma Marco Berti, stremato ma felice di essere rientrato a casa. «Vista la situazione che si sta delineando, difficilmente si potrà tornare in Giappone prima di 4 o 5 anni», conclude il tenore.

Per quanto riguarda invece Annalisa De Santis, la 27enne arpista comasca è giunta ieri pomeriggio a Taipei, la capitale di Taiwan, assieme agli altri cento componenti dell'orchestra del Maggio Fiorentino, con i quali proseguirà la tournée in Oriente. Il direttore dell'orchestra, Zubin Mehta, li ha infatti convinti a non interrompere il tour. Dopo l'atterraggio, all'aeroporto di Taipei i musicisti sono stati sottoposti a controlli con rilevatori di radioattività, ma per fortuna sono risultati tutti negativi. Oggi pomeriggio dovrebbero ripartire dalla capitale di Taiwan alla volta di Shanghai, dove riprenderanno la tournée. «Via sms Annalisa ci ha fatto sapere che sta bene», ha detto ieri la madre. Fabrizio Barabesi

**«Una tragedia sconvolgente che sarà difficile dimenticare»**

Nella foto:

il tenore comasco Marco Berti appena arrivato dal Giappone e intervistato in diretta nello studio del telegiornale di Etv  
(foto Mattia Vacca)

***Frane in Val Germanasca: aperto il colle delle Fontane***

Condividi

News » Valli

È aperto il colle delle Fontane che da Prali porta a Salza. La strada è sterrata e percorribile solo con mezzi attrezzati. Sul fronte della frana lungo la Provinciale di Massello, i tecnici della Provincia hanno effettuato le ricognizioni e domani lavoreranno per mettere in sicurezza la parete in modo da favorire l'intervento dei rocciatori, che potrebbero salire lunedì per sistemare l'esplosivo e far brillare i massi pericolanti. Ma per questo bisognerà aspettare il nulla osta della prefettura o l'ordinanza del sindaco di Perrero, sul cui territorio parte la frana. Lunedì 14 si i tecnici forniranno una previsione sui tempi di ripristino della strada.

La Sp 169 resta chiusa anche nel Comune di Perrero per l'altra grande frana caduta mercoledì. Prali è raggiungibile solo per i residenti e i mezzi di soccorso attraverso la strada che passa per le borgate Villasecca e San Martino.

### «L'onda sismica arrivata in 13 minuti a Bergamo»

«L'onda sismica arrivata  
in 13 minuti a Bergamo»

Marcellini (Cnr): registrata dal sismografo a Sant'Agostino

«Il suolo s'è mosso di mezzo millimetro per oltre un'ora»

None

Venerdì 18 Marzo 2011 GENERALI, e-mail print

Sismologo osserva i grafici del terremotofoto ansa Gianluigi Ravasio

Il terremoto del Giappone è stato registrato anche dal sismografo collocato nel parco di Sant'Agostino in Città Alta: le onde sismiche partite dall'Oceano Pacifico al largo del Giappone hanno impiegato solo 13 minuti ad arrivare nella nostra città. Il suolo di Bergamo si è mosso per meno di mezzo millimetro e il movimento è durato per più di un'ora. Tutto questo, come sottolinea Alberto Marcellini, direttore dell'Istituto per la dinamica dei processi ambientali del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche), «è ben visibile dalle registrazioni effettuate dal sismografo di Sant'Agostino. Il fatto che le onde sismiche siano arrivate in soli tredici minuti è la conferma della velocità impressionante alla quale queste viaggiano e della forza sprigionata dal terremoto».

Lo spostamento del suolo

Lo spostamento massimo del suolo, prosegue Marcellini, «è stato un po' meno di mezzo millimetro: è uno spostamento rilevante se si pensa che le onde sono partite dal Giappone, dall'altra parte del globo terrestre. E il suolo si è mosso per più di un'ora: un'ulteriore conferma della potenza del sisma».

A tal proposito, Alberto Marcellini sottolinea che se il terremoto fosse stato anche solo di magnitudo 7, cioè 50-60 volte più forte di quello dell'Aquila, difficilmente sarebbe stato registrato a Sant'Agostino: quello di venerdì in Giappone è stato invece avvertito perché «si è trattato di un terremoto davvero fortissimo».

Il sismografo di Città Alta, ricorda lo scienziato, è stato collocato proprio nell'area di Sant'Agostino «perché è una zona abbastanza tranquilla e con una conformazione rocciosa del suolo: una caratteristica che evidenzia i segnali in arrivo, senza filtrarli. Anche in questo caso, infatti, il segnale è stato registrato in modo molto nitido».

Scosse ancora per mesi

Il sisma giapponese, prosegue Marcellini, è «avvenuto a seguito del movimento in atto sulla catena attorno al Pacifico: si tratta della zona più sismica del mondo. È in atto uno scontro tra la "zolla" sotto il Pacifico con la placca del Giappone e dell'Eurasia. La prima si infila sotto la seconda, producendo sforzi tremendi e sprigionando un'energia formidabile. I due blocchi si muovono di alcuni centimetri l'anno. Un terremoto di questo tipo non è il primo e non sarà l'ultimo. Ci dobbiamo aspettare nuove scosse di assestamento, anche forti. E dureranno per diversi mesi. Come si vede, i terremoti di questa portata hanno conseguenze anche sul piano sociale ed economico su scala globale».

Fenomeni imprevedibili

I terremoti, continua Marcellini, «non sono prevedibili da un punto di vista deterministico: ci sono previsioni sulle zone sismiche, ma non sono ancora possibili previsioni precise sulla possibilità di un evento. Non è semplice arrivare a questo obiettivo: occorrerebbe riuscire a vedere cosa succede sotto la crosta terrestre ad almeno venti chilometri di profondità. Sino ad ora siamo arrivati, al massimo, a 11 chilometri». Il terremoto del Giappone, spiega ancora Marcellini, «non ha spostato l'asse di rotazione della Terra, ma l'asse principale del momento d'inerzia: uno spostamento minimo che non ha conseguenze particolari».

Lo tsunami, continua lo scienziato del Consiglio nazionale delle ricerche, «è la conseguenza di questo tipo di sisma. Sotto il Pacifico, in occasione di questo terremoto, i due blocchi si sono spostati per diversi metri su una lunghezza di diverse centinaia di chilometri generando le onde anomale. Queste viaggiano in mare aperto a velocità molto elevate: sono molto forti, ma quasi non ci si accorge proprio per la loro ampiezza molto bassa. Quando si avvicinano alla costa diminuisce la velocità e l'onda si alza». I sistemi d'allarme per lo tsunami, prosegue Marcellini, «sono basati sulla velocità di propagazione: se la scossa avviene abbastanza lontana dalla costa c'è il tempo per dare l'allarme, ma se è troppo vicina, come in questo caso, il tempo è poco».

Gli impianti nucleari

E lo scienziato del Cnr conclude sul problema del nucleare, ed in particolare delle centrali giapponesi interessate dal

**«L'onda sismica arrivata in 13 minuti a Bergamo»**

sisma: «La mia impressione – afferma Marcellini – è che ci sia stato qualche problema sul suolo dove sono state edificate le strutture, più che sulle strutture stesse. L'impressione, cioè, è che ci sia stato qualche cedimento non previsto del suolo. Per quanto riguarda le strutture, so bene con quanta cura si costruiscono questo tipo di impianti».

*Il pensionato scomparso segnalato a Paladina*

Il pensionato

scomparso

segnalato

a Paladina

Mario Mola di Ponte San Pietro

sarebbe stato visto martedì

Ricerche fino a Zogno, senza esito

None

Venerdì 18 Marzo 2011 PROVINCIA, e-mail print

Ponte San Pietro

Remo Traina

Non si sa ancora niente di Mario Mola, pensionato di 67 anni di Ponte San Pietro che si è allontanato dal paese lunedì pomeriggio. Alla famiglia, che è in trepida attesa di una segnalazione, è arrivata, sino a ieri sera, una telefonata da una persona di Paladina, la quale afferma di avere notato, martedì pomeriggio, il pensionato di Ponte nella zona della scuola d'infanzia di Paladina.

Segnalato a Paladina

Mario Mola quando è uscito di casa indossava un giubbotto sportivo bordeaux, jeans, scarponcini bassi marroni, ha con sé le chiavi di casa e l'ombrello, ma è senza cellulare. I familiari ieri hanno raggiunto Paladina ma non lo hanno trovato. Un po' tutta la famiglia, i figli, i cugini e anche alcuni volontari della Protezione civile di Ponte San Pietro hanno effettuato ricerche a Ponte e nei paesi vicini, arrivando fino a Zogno, ma senza successo.

Scomparso lunedì

Il pensionato si è allontanato dalla sua casa situata in via Begnis al civico 9 lunedì mattina prima delle 6,30 ed è stato visto da una signora lunedì pomeriggio verso le 15,30 in centro al paese. Poi si sono perse le sue tracce.

I familiari, in particolare il figlio Mosè, hanno denunciato la scomparsa alla stazione dei carabinieri del paese, hanno segnalato l'accaduto alla trasmissione «Chi la visto?» e hanno messo dei cartelli in tutto il paese.

L'appello della famiglia

«Purtroppo da lunedì pomeriggio non abbiamo più avuto notizie – sottolinea il figlio Mosè – nessuna segnalazione è arrivata dalla gente, speriamo proprio che vedendo la fotografia in televisione e sui giornali, qualcuno possa riconoscerlo. Per noi sono ore di angoscia e non riusciamo a capire il motivo di questo allontanamento. Chiediamo la collaborazione dei cittadini che magari in queste ore hanno visto o sono venute a contatto con mio padre. Per segnalazioni possono telefonare al nostro numero di casa: 035/461085 o ai carabinieri di Ponte San Pietro al numero 035/462728».

***L'Enea segue con attenzione il viaggio della nube radioattiva I terremotati dimenticati tra freddo e aiuti a singhiozzo***

L'Enea segue con attenzione  
il viaggio della nube radioattiva  
I terremotati dimenticati  
tra freddo e aiuti a singhiozzo

Venerdì 18 Marzo 2011 GENERALI, e-mail print

Le correnti in grado di trasportare la nube radioattiva «sono quelle occidentali di alta quota, intorno ai 2.000 metri, che viaggiano sempre da Ovest a Est. Ma anche quelle a livello terra, che sino a domani viaggeranno da Nord a Sud e che da sabato diventeranno occidentali». A fare il punto sui movimenti dei venti in Giappone, a seguito dell'incidente nucleare di Fukushima, è il climatologo dell'Enea Vincenzo Ferrara. «Le correnti di alta quota - spiega - viaggiano sempre da Ovest a Est a causa della rotazione terrestre e della forza di Coriolis. Solo all'equatore queste correnti, per motivi di chiusura della circolazione atmosferica viaggiano in senso contrario». Diversa la situazione delle correnti a livello terra: in base alle previsioni, oggi soffieranno da Nord a Sud, ma da dopodomani avranno lo stesso movimento di quelle di alta quota».

*L'ambasciata agli italiani «Andate via tutti da Tokyo»*

L'ambasciata agli italiani

«Andate via tutti da Tokyo»

L'invito esteso ai connazionali rimasti in Giappone

Frattoni: prezzi di favore per chi rientra con voli Alitalia

None

Venerdì 18 Marzo 2011 GENERALI, e-mail print

ROMA

Gli italiani che si trovano ancora a Tokyo e nelle Prefetture giapponesi più devastate dal terremoto e dallo tsunami di venerdì scorso sono stati «vivamente» esortati, ieri, dall'ambasciata italiana ad andare via, mentre la Farnesina sta valutando la possibilità di «facilitare il rimpatrio» per quei connazionali «in situazioni di elevata vulnerabilità».

La minaccia di radiazioni

L'incubo nucleare e la minaccia di radiazioni in continuo aumento stanno spingendo in queste ore le autorità italiane in Giappone a contattare tutti i connazionali rimasti nel Nord del Paese per invitarli, ancora una volta, a tenersi a distanza di sicurezza dalla centrale di Fukushima.

In particolare, si sta pensando ad un piano di evacuazione per «donne incinte, coppie con bambini piccoli, malati e persone particolarmente provate» che dovessero ancora trovarsi nella grande area metropolitana di Tokyo e nelle prefetture a Nord e a Est della capitale (Saitama, Chiba, Ibaraki, Gunma, Tochigi, Fukushima e Miyagi).

Il rischio maggiore

È in queste zone, secondo l'ambasciata italiana, che il rischio potrebbe farsi «più critico» nei prossimi giorni. Molti italiani stanno già rientrando autonomamente (ieri altri 500 hanno lasciato il Giappone con voli Alitalia partiti da Osaka) ma se ne fossero ancora nelle aree più colpite dal devastante sisma – l'ambasciata sta verificando in queste ore – si pensa a noleggiare un aeromobile o a stringere intese particolari con l'Alitalia per l'utilizzo di blocchi di posti finanziati dal governo italiano.

Dopo le polemiche dei giorni scorsi da parte di alcuni connazionali sulle difficoltà di rientro e le tariffe troppo alte dell'Alitalia, ieri il ministro degli Esteri Franco Frattini ha escluso qualsiasi tipo di problema: «Ci sono più voli di linea che partono ogni giorno da Osaka per Roma, Milano e Pisa. Gli ultimi aerei sono partiti addirittura con posti vuoti», ha spiegato Frattini da Sarajevo.

Prezzi ribassati

Il ministro ha aggiunto che il governo è riuscito, peraltro, ad ottenere dall'Alitalia «un prezzo di favore: la compagnia ha promesso infatti di far pagare 800 euro il volo di ritorno dal Giappone». Ieri sono stati due i voli Alitalia decollati dallo scalo internazionale di Osaka, dove per ragioni tecniche si sono concentrati i voli della compagnia di bandiera. Gli italiani che si trovano a Tokyo possono raggiungere Osaka con i treni veloci, che continuano ad operare regolarmente, o possono arrivare all'aeroporto Narita della capitale e volare con altre compagnie.

L'ambasciata italiana a Tokyo continua anche a fornire aggiornamenti su come raggiungere lo scalo internazionale di Osaka. A quanto si è appreso alla Farnesina, ieri mattina c'erano ancora posti disponibili sui voli diretti in Italia.

Musicisti in salvo

Intanto, l'orchestra del Maggio Fiorentino, con il direttore Zubin Mehta, è atterrata all'aeroporto di Taipei (Taiwan) intorno alle 16.30 (ora italiana) di ieri proveniente dal Giappone. I 101 membri della comitiva, tra musicisti, tecnici e staff, sono risultati tutti negativi ai controlli medici a cui sono stati sottoposti dopo lo sbarco per verificare se c'è stata contaminazione da radiazioni. Le autorità locali hanno sottoposto la compagnia agli accertamenti predisposti per tutti i passeggeri che provengono dal Giappone, utilizzando un apposito rilevatore di radioattività posto nell'aerostazione. Domani la compagnia ripartirà da Taipei per Shanghai dove affronterà la seconda parte della tournée, che è programmata in Cina.

Sono invece ancora in viaggio verso l'Italia gli altri gruppi in cui il teatro del Maggio si è suddiviso nelle ore precedenti: un gruppo di 37 artisti era atteso ieri in serata all'aeroporto di Malpensa, da dove si dirigeranno a Firenze in pullman. Altri sette musicisti arriveranno all'aeroporto di Firenze da Roma mentre per le prossime ore è previsto l'atterraggio a Pisa del volo charter proveniente da Osaka con un centinaio di coristi, tecnici e altro personale del teatro.

Anche altri governi hanno adottato delle misure per facilitare lo spostamento o il rimpatrio dei propri concittadini che si

***L'ambasciata agli italiani «Andate via tutti da Tokyo»***

trovano in Giappone dopo il violento terremoto e il successivo tsunami. È una corsa contro il tempo che coinvolge le capitali di mezzo mondo e che dura oramai da quarantotto ore tra alti e bassi suscitando apprensione e ansia tra i familiari che attendono l'atterraggio dei voli man mano provenienti da Tokyo negli scali europei e americani. Sono stati intensificati anche i contatti tra le varie sedi diplomatiche occidentali al fine di coordinare gli interventi di sostegno a chi deve rientrare dal Sol Levante.

***Giappone, il pericolo si chiama «mox» L'onda sismica a Bergamo in 13 minuti***

Giappone, il pericolo si chiama «mox»

L'onda sismica a Bergamo in 13 minuti

Venerdì 18 Marzo 2011 PRIMA, e-mail print

Aumenta il livello delle radiazioni alla centrale di Fukushima, dopo che le Forze armate nipponiche ieri hanno tentato di raffreddare il reattore numero 3 con getti d'acqua ad alta pressione. È qui che si concentra uno dei pericoli maggiori, il «mox», una miscela combustibile di uranio e plutonio altamente radioattiva. Però anche gli altri reattori continuano a dare problemi, tanto che la stampa Usa polemizza con il Giappone sostenendo che non fornisce informazioni sufficienti sulla gravità della situazione. Intanto l'ambasciata italiana a Tokyo ha invitato tutti i connazionali a lasciare la capitale.

Il terremoto e lo tsunami di venerdì scorso sono stati talmente forti che l'onda sismica è stata registrata dal sismografo nel parco di Sant'Agostino in Città Alta soltanto 13 minuti dopo. Lo spiega Alberto Marcellini, direttore dell'Istituto per la dinamica dei processi ambientali del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche). «Il fatto – afferma lo specialista – che le onde sismiche siano arrivate in soli tredici minuti è la conferma della velocità impressionante alla quale queste onde viaggiano e della forza sprigionata dal terremoto». Il suolo di Bergamo, in quel drammatico giorno, s'è mosso per meno di mezzo millimetro e il movimento è durato più di un'ora: un'ulteriore conferma della potenza del sisma.

Ravasioalle pagine 6, 7 e 8

## *Giappone, Fukushima fa meno paura ma latte e spinaci sono contaminati*

Giappone, Fukushima fa meno paura

ma latte e spinaci sono contaminati

Riallacciata l'elettricità ai reattori 1 e 2, ancora acqua sul 3. Dopo la crisi la centrale sarà chiusa

Radioattività, il governo rassicura: nessun rischio. Morti a quota 8.450, quasi 13.000 dispersi

None

Lunedì 21 Marzo 2011 GENERALI, e-mail print

Giapponesi in coda nell'arena sportiva di Fukushima per sottoporsi ai test sull'esposizione alle ... Antonio Fatiguso  
HONG KONG

Dopo nove giorni di duro lavoro dal terremoto e dallo tsunami che hanno devastato il Nordest del Giappone, la situazione alla centrale nucleare di Fukushima «mostra qualche miglioramento». Il quadro resta incerto, ma Tetsuro Fukuyama, vice capo di gabinetto del governo, ha espresso legittimamente in serata parole di «cauto» ottimismo.

I reattori n. 3 e n. 4 potrebbero necessitare di diversi giorni prima del ripristino dell'elettricità. I numeri 5 e 6 (quelli meno danneggiati) sono al momento addirittura in fase di «stabile arresto a freddo» grazie all'avvio del sistema di raffreddamento, mentre la Tepco (Tokyo Electric power company), il gestore della struttura, è riuscita a ricollegare l'alimentazione elettrica anche ai reattori n. 1 e n. 2. A conferma del precario equilibrio, sul reattore n. 3, il più pericoloso per la miscela di combustibile di uranio e plutonio particolarmente radioattiva, sono state riversate in giornata 2.400 tonnellate di acqua marina, per favorire il raffreddamento dopo i segnali preoccupanti di rialzo della pressione.

«Le temperature delle vasche di tutti e 6 i reattori sono inferiori ai 100 gradi», ha spiegato il ministro della Difesa, Toshimi Kitazawa, chiudendo un'altra giornata che ha visto gli uomini della Self-Defense Forces, le Forze armate nipponiche, operare senza sosta per la messa in sicurezza degli impianti.

Il futuro della centrale di Fukushima è segnato: sarà disattivata. «Guardando oggettivamente alla situazione, è chiaro cosa fare», ha risposto il portavoce del governo, Yukio Edano, alla domanda se si stia pensando di chiudere l'impianto.

Edano ha confermato che i test su spinaci e latte prodotti vicino alla centrale e sull'acqua corrente a Tokyo hanno segnalato la presenza di radioattività (e tracce nell'aria), ma a livelli che non sono ancora dannosi per la salute. Almeno non ovunque, perché spinaci con iodio radioattivo 27 volte oltre i limiti legali sono stati trovati nella città di Hitachi, prefettura di Ibaraki, oltre 100 chilometri a sud da Fukushima.

Il ministero della Sanità ha limitato la vendita di verdura dalla prefettura, dopo aver già imposto il divieto di vendere il latte proveniente dalla stessa area, a maggior ragione per le tracce di radioattività rilevate nelle fave esportate a Taiwan. Radiazioni sono infatti state rilevate su 14 kg di fave provenienti da Kagoshima, nel Sud del Giappone, quindi a notevole distanza dalla centrale nucleare Fukushima.

In ogni caso, il governo giapponese assicura quanti vivono nelle regioni di Tohoku e del Kanto, quella di Tokyo, che «non corrono alcun rischio per la salute umana, anche in caso di pioggia». In una nota, l'esecutivo invita a «stare tranquilli» e rileva che livelli più elevati del normale di radiazioni si potrebbero rilevare «in caso di pioggia», ma in quantità tale «da non incidere sulla salute» e, in ogni caso, «non oltre la media della dose di radiazioni naturali».

Il bilancio ufficiale del sisma e dello tsunami si è appesantito: i dati della polizia nazionale hanno rivisto il numero di morti e dispersi accertati rispettivamente a quota 8.450 e 12.931. Nella prefettura di Miyagi, la polizia locale ha ipotizzato ben 15.000 vittime. Gli sfollati, invece, sono attualmente 360.000.

Oggi la visita di Kan

Il premier nipponico, Naoto Kan, visiterà oggi le aree terremotate dove proseguono le operazioni di soccorso (ieri una donna di 80 anni e un ragazzo di 16 sono stati trovati vivi tra le macerie nella prefettura di Miyagi) e anche il centro di coordinamento a circa 20 km dalla centrale di Fukushima, usato dai vigili del fuoco impegnati per l'emergenza dell'impianto.

I dubbi sulla Tepco diventano sempre più pesanti: secondo il Wall Street Journal, l'utility che gestisce Fukushima ha frenato consapevolmente il raffreddamento dei reattori pur di provare a salvare i suoi impianti, aiutata anche dalla passività iniziale mostrata dal governo. L'acqua di mare, infatti, mette fuori uso i reattori. Tutti argomenti che saranno di sicuro sviluppati e approfonditi a emergenza superata.

*L'acqua delle falde inonda duecento case*

Allagamenti nel Pordenonese

PORDENONE

**Venerdì 18 Marzo 2011,**

**PORDENONE - L'incubo di una nuova alluvione nel Friuli Occidentale sembra scongiurato. Ieri sera, infatti, c'erano ancora alcune aree a rischio ma il deflusso dei fiumi ha evitato, nonostante la pioggia battente per l'intera giornata, il peggio. Resta però il fatto che i disagi non sono mancati, soprattutto in quelle case, circa duecento, già segnate nei mesi scorsi dall'innalzamento delle falde. L'acqua caduta in montagna ha alimentato ulteriormente le falde che sono tornate ad alzarsi e ad allagare cantine e garage in almeno una decina di Comuni. Chi le aveva ancora in casa ha dovuto accendere le idrovore, altri se le sono fatte portare dai volontari della protezione civile. Anche se la pioggia ha smesso di intensità non è da escludere che gli allagamenti in molte abitazioni possano andare avanti almeno per altre due settimane.**

Notevole l'apporto fornito dagli oltre 80 volontari della Protezione civile. Sorvegliati speciali a Pordenone città il Meduna e il Noncello che ieri sera aveva raggiunto livelli di attenzione. Nei due quartieri di Villanova e Vallenoncello sono passati i vigili urbani a verificare che tutti i residenti a ridosso dei fiumi fossero dotati di sacchetti. I guadi restano chiusi anche perché dalle dighe di Redona e di Ravedis vengono scaricati a valle circa 200 metri cubi di acqua al secondo.

Lorenzo Padovan

© riproduzione riservata

***Controlli della Protezione civile canale Enel sotto la lente*****MALTEMPO**

Controlli della Protezione civile  
canale Enel sotto la lente

Venerdì 18 Marzo 2011,

Continua a cadere la pioggia, ma la situazione del territorio è costantemente monitorata dalla Protezione civile. Vari punti vengono controllati, compresa la zona di Anzù. La situazione sul canale Enel «è sotto controllo - spiega il sindaco di Feltre, Gianvittore Vaccari - ho parlato con l'assessore Maurizio Zatta, è stata controllata la fuoriuscita d'acqua. Il ricordo dei problemi verificatisi nel novembre scorso è ancora vivo. Non mi sono comunque state segnalate altre situazioni critiche sul territorio».

***Una notte sui fiumi Ma per noi volontari è la vera unità d'Italia*****PROTEZIONE CIVILE**

Una notte sui fiumi

«Ma per noi volontari  
è la vera unità d'Italia»

Venerdì 18 Marzo 2011,

(L.Lev.) «Un'altra vigilia di un giorno importante trascorsa sugli argini. Ma quando c'è un'emergenza non esistono feste, ricorrenze, né stanchezza: si va e basta. Quale migliore dimostrazione di un'Italia unita?». Con il viso stanco ma che tradiva un'autentica soddisfazione, dopo una lunga e impegnativa partita contro l'acqua che ha invaso strade e scantinati, che li ha tenuti impegnati per una notte intera, i volontari della Protezione civile hanno assaporato cosa significa, oggi, essere un paese e una comunità unita. Poco più di due mesi fa era la notte della vigilia di Natale; mercoledì quella della ricorrenza dell'Unità d'Italia. Ieri, come allora, i volontari della Protezione civile hanno passato la notte tra sacchi di sabbia e motopompe, mettendo da parte la fatica, il freddo ed il sonno accumulato dopo una giornata di lavoro. Eppure mai come ieri si sono sentiti italiani e uniti. Mai come ieri si sono sentiti parte di una grande comunità che sa di poter contare su di loro. Sono uomini e donne che con il loro impegno e volontà hanno dato un'altra prova del senso e del valore di unità che «per noi diventa espressione del lavoro di squadra, dimostrando che l'unità, e non le divisioni, fanno l'unità. Non si lavora solo nel proprio territorio, ma ovunque il nostro intervento sia necessario, nello spirito di collaborazione tra tutti. Aver risposto anche all'emergenza dell'altro ieri è stata un'ulteriore conferma che siamo un paese che non può non essere e sentirsi unito».

***Il Bacchiglione monitorato anche a Padova*****FIUMI AI RAGGI X**

Venerdì 18 Marzo 2011,

(F.G.-Gl.C.) A Battaglia il castello del Cataio va sott'acqua mentre non passa la paura per la piena del Bisatto, che da due giorni tiene sotto scacco il centro storico di Este. Il ponte di San Francesco è stato chiuso al traffico per precauzione e costantemente sorvegliato dalla protezione civile. Ieri pomeriggio una squadra di operai ha rimosso con una ruspa un'enorme quantità di detriti portati dalla corrente. Sembrava che l'onda di piena si fosse esaurita ieri notte, invece il livello è rimasto molto alto. Nella muratura a ridosso del ponte di ferro, alla fine di via San Martino, sono state segnalate forti infiltrazioni dovute alla lunga permanenza di troppa acqua nel tratto atestino del Bisatto. Lo scolo di Lozzo ha invaso molti tratti golenali fra Cinto Euganeo e Rivadolmo, inondando ettari di campi coltivati. Il Fratta è cresciuto molto, pur restando nei limiti di guardia, mentre il Frassine non ha fatto scattare alcuna emergenza. I vigili del fuoco di Este hanno effettuato parecchi prosciugamenti di cantine e garage. Le forti piogge dei giorni scorsi hanno invece colpito duramente i colli, rimettendo in moto vecchie frane e smottamenti. Alcuni macigni hanno invaso la carreggiata della provinciale «panoramica» che collega Este a Calaone, frazione di Baone. La Provincia è intervenuta subito, mettendo in sicurezza la strada nel corso della mattinata. Ora la panoramica, a poche centinaia di metri dal centro del paese, è a senso unico alternato.

Ponta sorvegliata speciale per tutta ieri, a Bovolenta con ordinanza di evacuazione formale per cinque famiglie (ma una sola è effettivamente residente in zona). Dopo la notte in bianco, passata a controllare la continua crescita del Bacchiglione, i volontari della protezione civile locale sono rimasti a vegliare anche ieri l'area golenale, al confluire delle acque del Roncayette e del canale Cagnola. Le "tute gialle" si sono attivate nel posizionare anche le paratie in legno per sigillare la zona dalla centralissima piazza Matteotti, a ridosso dei murazzi e del centro storico del paese.

Scampato pericolo intanto per Padova. La piena del Bacchiglione ha lambito la città alle 18, l'acqua si è fermata a 40 centimetri dalla golenale, quindi dalle case».

***Mattinata da incubo per 25 famiglie***

Mattinata  
da incubo  
per 25  
famiglie

Venerdì 18 Marzo 2011,

(F.Cav.) Venticinque famiglie allagate in quartiere Ortazzo. Ieri mattina il livello del Vigenzone, un ramo del canale Battaglia, è salito continuamente. L'acqua è trapassata attraverso gli argini di mattoni e si è riversata sulla piazzetta del quartiere. Altra acqua è fuoriuscita per tutto il giorno dai tombini.

Completamente allagata la via interna che porta al museo della navigazione fluviale. Problemi anche nella piazzetta della Pescheria. Sono intervenuti una ventina di volontari della protezione civile di Battaglia, Due Carrare, Albignasego e Cartura. Sul posto anche una squadra di vigili del fuoco di Padova. Hanno svuotato il quartiere con dieci pompe idrovore, scaricando l'acqua sullo stesso Vigenzone. Esasperati i residenti. Un fenomeno simile si era verificato il giorno di Natale. «Ogni volta che piove è la stessa storia - commentano scontenti - Viviamo con il terrore di andare sotto acqua». Il sindaco Daniele Donà ha monitorato la situazione, insieme alla Giunta, fin dalle prime ore della mattina. «Ora basta, la Regione ci deve ascoltare - sottolinea - Vanno rifatti i lavori dei muri di contenimento».

***Alberghi nel fango si bloccano le piscine***

Alberghi nel fango  
si bloccano le piscine

Problemi in sei strutture. E alcuni turisti  
vengono anche "trahettati" dai garage

Venerdì 18 Marzo 2011,

Non sembrava vero aver raccolto un consistente numero di prenotazioni in vista dell'inedito ponte di marzo. Ci è si è messo il maltempo, a dichiarare guerra agli albergatori, invadendo i garage degli alberghi, mettendo in crisi i reparti cura e riempiendo le piscine termali con acqua piovana mista a fango.

I danni più consistenti al "Commodore" di Montegrotto dove, ieri mattina, non è stata resa praticabile la grande vasca termale esterna. E dove il reparto cure ha dovuto lavorare a metà servizio per i danni provocati da circa 40 centimetri d'acqua ad attrezzature ed impianti. Necessario, nel "tre stelle" di via San Pio X, anche il ricorso ai mezzi della protezione civile, per trahettare all'esterno alcuni turisti in partenza e liberare alcune auto rimaste intrappolate in garage. Anche altri hotel come il "Luna", il "Petrarca", il "De Bains" il "Terme Neroniane" e il "Terme delle Nazioni" hanno dovuto fare i conti con un'abbondante coltre d'acqua che ha invaso rimesse e magazzini. Alcuni di loro sono stati costretti a dirottare alcuni arrivi in strutture associate per non disdire le prenotazioni accettate. L'acqua caduta abbondantemente l'altra notte, non ha spento il fuoco delle polemiche fra il sindaco, Luca Claudio ed i comuni vicini da un lato e le opposizioni dall'altro. Il primo cittadino non ha infatti affatto gradito lo sbarramento delle chiuse del canale Battaglia, per accogliere i flussi provenienti da Padova.

«Poche ore dopo - ha detto il primo cittadino,- si è subito alzato il livello del rio Menona che sta minacciando i quartieri residenziali».

Inevitabile, per Claudio, l'allagamento "pilotato" del sottopasso della nuova circonvallazione dei colli, per impedire che zone di Mezzavia finissero sotto acqua. Ma con ripercussioni pesanti per il traffico che ha intasato al centro. Per le opposizioni non si è trattato di un escamotage.

«La verità - ha detto Antonio Voltolina - è che non sono stati costruiti dei cordoli di contenimento dell'acqua piovana che scende da un terreno sovrastante il sottopasso. Una spesa di 2 mila euro in un'opera che costa 18 milioni».

Una scelta «scellerata» anche per il sindaco di Galzignano Riccardo Roman. Costretto a veder volutamente chiusa una porta di accesso per raggiungere il paese, bloccato, sul fronte opposto dalla frana.

***Fratta, i volontari ripuliscono gli argini del Meschio a Fratta***

CANEVA Esercitazione della Protezione civile

Fratta, i volontari ripuliscono  
gli argini del Meschio a Fratta  
Venerdì 18 Marzo 2011,

CANEVA - (ms) Le nuove abbondanti precipitazioni hanno allertato il gruppo di Protezione civile coordinato dal vice sindaco e assessore referente Sandro Cao e coordinata dal capo squadra Jerri Polesel che, in collaborazione con la Protezione civile regionale, ha organizzato un'esercitazione che si svolgerà domani sul fiume Meschio, in località Fratta. «Saranno impegnati - sottolinea il vice sindaco Cao - 80 volontari abilitati, con lo scopo di prevenire e controllare le ondate di piena sempre più frequenti, particolarmente dannose quelle del 31 ottobre, del 1.novembre e del 24 dicembre 2010 che anno fatto temere il peggio alla frazione di Fratta e che hanno posto a dura prova gli argini del Meschio, per fortuna senza conseguenze».

Una situazione per Cao verificatasi soprattutto per la mancata manutenzione degli argini, totalmente ricoperti di vegetazione spontanea che impedisce, in condizioni critiche, il normale deflusso delle acque facendo aumentare così il livello delle stesse, soprattutto nel punto a ridosso di via Matteotti.

A tal proposito l'esercitazione predisporrà il taglio e la pulizia di tutta la vegetazione medio alta che sarà offerta gratuitamente ai cittadini che ne faranno richiesta al Comune.

Il Comune ricorda che la Protezione civile regionale, mettendo a disposizione un'ingente somma, ha previsto nel piano degli interventi a difesa del territorio un lavoro di consolidamento del muro a ridosso della frazione e l'innalzamento degli argini nei punti più sollecitati dalle piene.

© riproduzione riservata

***L'incubo di una nuova esondazione sembra scongiurato. Dopo le ore di tensione vissute mercoledì...***

Venerdì 18 Marzo 2011,

L'incubo di una nuova esondazione sembra scongiurato. Dopo le ore di tensione vissute mercoledì sera il deflusso sembra poter evitare guai peggiori. Almeno in provincia. Già, perché appena varcato il confine, in direzione del Veneto, la situazione cambia radicalmente.

**LE FALDE.** La situazione stava tornando quasi alla normalità, invece la pioggia di questi giorni ha rialzato il livello delle falde. In circa centocinquanta abitazioni distribuite su una decina di Comuni, si sono rimesse in moto le idrovore per evitare allagamenti.

**PIOGGIA.** Dopo i picchi di mercoledì, la situazione è andata lentamente migliorando: le precipitazioni più abbondanti hanno colpito ancora una volta Piancavallo (in 24 ore sono caduti 302 millimetri di pioggia), Frisanco (272), Andreis (256), Polcenigo (252) e Barcis (251). Quantità significative, anche se sensibilmente inferiori, anche nel capoluogo provinciale, a Brugnera e Chievolis (Tramonti di Sopra).

**ALLAGAMENTI.** La zona del Sanvitese, ed in particolare di Sesto e Cordovado, è l'unica che ha fatto registrare degli scantinati allagati, che hanno richiesto l'intervento direttamente dei vigili del fuoco del locale distaccamento. Dal comando provinciale non si segnalano tuttavia altre difficoltà.

**PROTEZIONE CIVILE.** Ben più imponente l'apporto fornito dalla Protezione civile attraverso i volontari. A parte Sesto e Cordovado, sono stati impegnati per far fronte a piccole e grandi esondazioni di corsi d'acqua anche ad Azzano Decimo, Fiume Veneto, Pordenone (monitorato costantemente il Noncello, che non preoccupa: è giunto all'altezza dell'imbarcadere del ponte di Adamo ed Eva, mentre apprensione c'era stata ieri mattina per il solito condominio di via dei Molini, dietro al Tribunale) e Valvasone. Qualche intervento e allagamenti anche a Sacile e nel mandamento liventino. In tutto hanno lavorato un'ottantina di uomini.

**PORDENONE.** Sorvegliati speciali il Meduna e il Noncello che ieri sera aveva raggiunto livelli di attenzione.

L'imbarcadere era sott'acqua. A Villanova e Vallenoncello sono passati i vigili a verificare che tutti fossero dotati di sacchetti. Preoccupazione al Maglio per il livello dell'acqua in via Martiri Concordiesi anche a causa dei lavori della pista ciclabile.

**DIGHE.** I guadi restano chiusi, anche perché dalle dighe di Redona e di Ravedis vengono scaricati a valle circa 200 metri cubi di acqua al secondo. Non sono cifre allarmanti.

**VARMA.** L'osservato speciale è sempre il torrente montano che si getta nel Cellina poco prima di Barcis, in Valcellina. Anche ieri la situazione è stata tenuta sotto controllo.

© riproduzione riservata

*Una giornata ecologica per tre comuni*

## VALVASONE

Venerdì 18 Marzo 2011,

VALVASONE - (em) È prevista per domenica, la "Giornata ecologica" che coinvolgerà Valvasone, Arzene e San Martino. L'iniziativa delle amministrazioni comunali si svolge in collaborazione con l'Istituto comprensivo Meduna Tagliamento, la Protezione civile dei tre paesi e le associazioni locali. L'appuntamento per i volontari che vorranno ripulire il territorio, è alle 8.30, nelle sedi della Protezione civile di Arzene e Valvasone mentre a San Martino l'appuntamento è fuori dal municipio. L'invito a partecipare è rivolto a grandi e bambini per dedicare una giornata all'ambiente e alla cura dei tre paesi.

***Il sisma del 1511 per riflettere sui terremoti in Friuli***

A UDINE

Lunedì 21 Marzo 2011,

UDINE - Il 26 marzo del 1511, alle 15.42, un sisma di forte intensità scosse il Friuli e l'Istria, provocando in totale circa 12mila vittime e la distruzione di numerosi edifici tra cui il Castello e la loggia situata presso la chiesa di San Giovanni. A 500 anni da quella data, il Museo di Storia Naturale del Comune di Udine organizza, oggi alle 18.30 in sala Ajace, una conferenza su terremoti e geologia. La conferenza partirà dalle testimonianze del terremoto del 1511 per passare all'analisi di questo e dei successivi eventi sismici che hanno caratterizzato la storia del Friuli. La partecipazione alla conferenza è libera fino a esaurimento posti.

***Allagamenti contenuti: riaprono le scuole***

PREGANZIOL Ancora vietate le strade lungo il Sile a Casale, navigazione interdetta a Casier dove il porticciolo resta chiuso

Venerdì 18 Marzo 2011,

PREGANZIOL - Costerà 2 milioni di euro la messa in sicurezza idraulica del canale Dosson che attraversa la zona residenziale di Frescada Ovest. Una delle aree ad alto rischio idraulico del territorio di Preganziol. È dell'altro ieri l'ultima esondazione del canale che ha provocato l'allagamento di Bassa e dell'area antistante la scuola elementare "Giovanni Comisso". Anche ieri i volontari della Protezione civile di Preganziol erano all'opera per prosciugare via Bassa, garantendo per oggi il regolare svolgimento dell'attività didattica della scolaresca. Sono state messe in funzione sette pompe idrauliche in grado di scaricare 10 mila litri d'acqua al minuto. Ieri ha fatto un sopralluogo nella zona allagata l'assessore all'urbanistica Simone Tronchin, che segue il progetto di adeguamento del canale "Dosson" approvato dal Comune di Preganziol. Il progetto, che verrà attuato dal Consorzio Piave, consiste nell'ampliamento dell'alveo e la parziale correzione dell'attuale percorso del canale consortile a ridosso del tombotto che passa sotto il Terraglio.

CASALE SUL SILE - La piena del Sile non fa più paura, ma resta l'allerta nei comuni di Casale sul Sile e Casier dopo l'ondata di maltempo dell'altro ieri. Le forti precipitazioni accompagnate dal clima di scirocco che ha rallentato il deflusso a mare delle acque del fiume silente, hanno fatto scattare allarme esondazioni nel territorio casalese. Già dalla mattinata di mercoledì, dopo che dallo stato di allerta si è passati a quello di emergenza, il sindaco Bruna Battaglion e gli assessori Renzo Ganzerla (Ambiente) e Daniele Criveller (Lavori pubblici) hanno effettuato diversi sopralluoghi assieme ai tecnici comunali per coordinare gli interventi sul territorio da parte dei volontari della Protezione civile. Per motivi di sicurezza è stata interdetta la percorribilità delle vie Torre, Saccon, San Nicolò e lungo tutte le alzaie del Sile. Anche ieri erano mobilitati i volontari della Protezione civile. Nel pomeriggio il pericolo esondazioni è rientrato. Ma resta alta la guardia per l'instabilità della situazione metereologica.

CASIER - Resta chiusa l'area del porticciolo che è stato completamente allagato. Fino a nuovo ordine è stato anche interdetto l'attracco dei natanti.

Nello Duprè

***Straripa il torrente Giavera. E via Canova finisce sott'acqua. Ore di apprensione, ieri mattina e ne...***

Venerdì 18 Marzo 2011,

Straripa il torrente Giavera. E via Canova finisce sott'acqua. Ore di apprensione, ieri mattina e nel primo pomeriggio, a Cusignana bassa, in particolare in via Canova e alcune strade limitrofe, via Giaveretta e via Cusignana bassa in particolare, per lo straripamento del Canale Giavera. L'acqua infatti, uscita dal corso principale, e non trattenuta neppure dai canali minori, ha invaso i giardini e colpito, in particolare, l'osteria «Da Ciodèt». La Protezione civile è intervenuta posizionando sacchi nei punti critici e alzando gli argini del Giavera: ciò ha permesso di scongiurare guai più seri. Ma cosa è successo? «Il torrente Giavera che, all'altezza di »Agnoletti", nella parte nord del Comune, riceve l'acqua proveniente dalla sorgente del Forame -spiega il sindaco Fausto Gottardo- si è progressivamente ingrossato a causa delle piogge. Inoltre, dato che il Genio civile, che ha la competenza sul canale, aveva pulito di recente la parte a nord della «Tecnica», è successo che in tale tratto l'acqua è defluita a grande velocità, mentre più a sud, dove il canale era sporco, è rallentata, straripando". «Da Ciodèt», in particolare, l'acqua, arrivando dai campi, ha invaso il piazzale antistante il bar, l'area giochi, il retro del locale. Neppure la cantina è rimasta all'asciutto. «Grazie ai sacchi -dicono »Da Ciodèt"- abbiamo evitato il peggio". Ora, si guardano, speranzosi, le previsioni. Gottardo, però, auspica che, appena tornerà il bel tempo, il Genio civile completi i lavori. Per quanto riguarda invece i canali comunali, secondo il sindaco è stato fatto il possibile. Anche se non tutti i cittadini la pensano proprio così.

***Pioggia violenta, le fognature non tengono*****DISSERVIZI**

Pioggia violenta,  
le fognature  
non tengono

Venerdì 18 Marzo 2011,

MOTTA - (g.r.) Pioggia battente, le fognature non hanno retto. E dire che l'amministrazione, non solo in quest'ultimo periodo, aveva portato a termine alcuni interventi, proprio in via Risorgimento e via Albano capoluogo. Tuttavia ieri in via Contarina, dalla notte precedente, e lungo via Risorgimento le fognature non hanno retto e molti sono stati gli scantinati allagati. Problemi anche in via Vittorio Veneto dove abita il presidente di Confartigianato Mario Pozza. Altro intervento massiccio l'estate scorsa, lungo via Piave, viale Madonna, piazza Martiri e piazza San Rocco. Interventi ritenuti fondamentali per evitare problemi come quelli di ieri. In effetti in quest'area non sono stati segnalati allagamenti. Nell'area del centro comunque Vigili del Fuoco in azione insieme ai volontari e alla protezione civile per tutta la giornata. C'è chi si era lamentato segnalando il malfunzionamento delle idrovore lungo la Livenzetta: l'intervento dell'amministrazione era giunto comunque già da mercoledì. Poi la situazione, pian piano, nel corso della giornata è migliorata, salvo poi la pioggia giunta in serata. Il fiume Livenza in ogni caso è stato controllato a vista per tutta la giornata e la notte precedente. Oggi le previsioni meteo non prevedono precipitazioni.

***Cede l'argine, mezzi di emergenza e protezione civile interrompono la Festa dell'Unità&#224...***

Venerdì 18 Marzo 2011,

Cede l'argine, mezzi di emergenza e protezione civile interrompono la Festa dell'Unità d'Italia per accorrere a Olmo di Borbiago, a Mira.

Un canale di scolo che sbocca sul Serraglio, lungo l'autostrada, non ha retto, e ieri mattina l'acqua è esondata arrivando fino alle porte di diverse abitazioni, anche se alla fine gli allagamenti si sono limitati ai campi. I volontari della Protezione Civile e dell'Alta, Associazione lagunari truppe anfibe, sono stati chiamati d'urgenza mentre partecipavano all'alzabandiera solenne di fronte al municipio per celebrare i 150 della Festa della Repubblica. Molti canali che attraversano Mira - il Pionca, il Lusore e lo stesso naviglio - erano particolarmente ingrossati al punto da destare la preoccupazione dei residenti. A Borbiago in via Valdarno e in via Malpaga a Olmo i campi erano allagati e si temeva che l'acqua potesse tracimare anche verso garage, scantinati e abitazioni. La Protezione civile e l'Alta hanno immediatamente attivato le pompe per scaricare l'acqua che aveva invaso i campi verso i canali. «A parte il canale lungo l'autostrada che si è rivelato un punto debole - spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Stefano Lorenzin - l'intero sistema idrogeologico a Mira ha tenuto. I canali ingrossati e alcuni campi allagati erano il frutto di esondazioni controllate attivate più a monte per alleggerire la pressione e far defluire le acque di quei fiumi che destavano preoccupazione, tra cui il Bacchiglione e il Brenta. La situazione è stata monitorata sin dall'inizio, lungo il Taglio, e in via Miranese le pompe erano già in funzione da mercoledì - sottolinea Lorenzin -. I canali scolmatori hanno fatto la loro parte, grazie anche alla bassa marea di ieri». L'unico punto che ha ceduto è stato nel canale lungo l'autostrada a Olmo di Borbiago con ripercussioni in via Malpaga e via Valdarno.

© riproduzione riservata

***SAN DONÀ - Ettari di terreno allagati a Fossà, scantinati allagati a Gr...***

Venerdì 18 Marzo 2011,

SAN DONÀ - Ettari di terreno allagati a Fossà, scantinati allagati a Grassaga. Immagini di una giornata di passione per il territorio del Sandonatese. Perché se il Piave tutto sommato questa volta ha tenuto, a preoccupare ed a tenere impegnati vigili del fuoco e protezione civile, sono stati i canali consortili. Nella notte la Protezione civile, con i volontari coordinati dall'assessore Alberto Schibuola sono intervenuti per vari allagamenti in via del Perer e Grassaga, in particolare in via San Giorgio e al sottopasso di via martiri delle Foibe. La situazione più difficile a Fossà, con i canali Grassaga-Piavon-Brian a livelli critici. Il sottopasso di via Martiri delle Foibe è allagato. Difficile la situazione in via Zanin, per i consueti problemi alle fognature.

MEOLO - Gli abitanti di Losson della Battaglia hanno vissuto ieri una notte da incubo: l'intera località è andata sott'acqua per lo straripamento del fiume Meolo e di tutti i canali della zona, dal Palumbo al Correggio, dal Meoletto alla Fossetta. L'area che va dalla Treviso-mare all'incrocio con via Capodargine in località Fossetta, ai confini di Fossalta di Piave, si è trasformata in una lago. L'acqua è entrata nelle abitazioni, invadendo garage e scantinati, arrivando a un'altezza di 70-80 centimetri. Anche nella zona industriale è tracimato il canale delle Prese, tanto che ieri è intervenuto uno scavatore per allargarne l'alveo. A rischio inondazione anche le zone di via Castelletto e via Ca' Corner, vicino all'azienda Grosso, in centro a Meolo. Già da mercoledì pomeriggio i residenti erano stati messi in preallarme e la Protezione civile di Meolo era intervenuta per arginare lo straripamento dei corsi d'acqua con sacchi di sabbia. Ma la pioggia non dava tregua e alle tre di notte è stato lanciato l'allarme, con la richiesta d'intervento della Protezione civile intercomunale e provinciale. I volontari sono arrivati da San Donà, Noventa, ma anche da Roncade e da Spinea con duemila sacchi di sabbia e con le pompe per liberare le case dall'acqua.

«Alle quattro del mattino, io stesso, assieme al vicesindaco Cagnato e all'assessore Benetton siamo andati a suonare i campanelli delle case dove la gente, ignara del pericolo, stava dormendo», dice il sindaco Michele Basso. Ieri sera la Provincia ha deciso la chiusura di Sp 48, dalla rotonda Cipriani a Capodargine. Sott'acqua anche alcune abitazioni in via Cadorna, a Fossalta di Piave, dove è straripato il canale Palumbo.

© riproduzione riservata

***PROTEZIONE CIVILE E ALTA Scatta l'emergenza durante l'Alzabandiera I volontari del...***

Venerdì 18 Marzo 2011,

PROTEZIONE CIVILE E ALTA

Scatta l'emergenza durante l'Alzabandiera

I volontari della Protezione civile e dell'Alta sono stati chiamati ad intervenire durante i festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

***Lemene da paura, sott'acqua anche il centro storico*****PORTOGRUARO**

Lemene da paura, sott'acqua  
anche il centro storico

Allagati i Mulini e la chiesa della Pescheria, il forno Zani  
con il parcheggio di piazza San Tommaso e via Spalti

Venerdì 18 Marzo 2011,

**PORTOGRUARO** - Dal '66 mai livelli così alti. Il Veneto Orientale ha vissuto per l'ennesima volta l'incubo degli allagamenti. Alla pioggia, iniziata a cadere già domenica e che fino a mercoledì aveva raggiunto quota 90 millimetri, si è aggiunta l'intensa precipitazione dell'altra notte. Nel Portogruarese si sono così accumulati ben 200 millimetri di acqua che, sommati al vento di Scirocco e ai deflussi dal Friuli, hanno fatto scattare l'emergenza. Il Comune di Portogruaro, già dal tardo pomeriggio, aveva attivato le procedure necessarie a far fronte agli eventi in corso, allertando i volontari e i mezzi della Protezione civile, che insieme al personale comunale, hanno tenuto monitorati il livello dei fiumi e le situazioni già segnalate nel territorio. I primi ad andare sott'acqua sono stati i bacini di bonifica, poi le aree agricole e urbane di La Salute, Concordia Sagittaria, la zona Eridania a San Michele e Portogruaro. Una serie di concause ha messo a dura prova la città del Lemene, il cui corso d'acqua mai aveva dato problemi. E invece ieri lo stesso Municipio di Portogruaro è stato lambito dalle acque. Completamente invasa la chiesetta della Madonna della Pescheria e i Mulini, simbolo della città. Poco più in là, in calle Beccheria, a farne le spese è stato il forno «Zani», completamente invaso dall'acqua del fiume, che non ha risparmiato le abitazioni attigue. Perfino il parcheggio di piazza San Tommaso dei Battuti e via Spalti sono rimaste allagate, tanto che molti automobilisti hanno dovuto ingranare la retromarcia. Impressionante l'acqua che ha invaso borgo Sant'Agnese, in prossimità della confluenza tra Reghena e Lemene, tanto da far chiudere viale Venezia al traffico. Perfino il canale scolmatore Versiola è esondato, finendo per allagare piazza Castello e la biglietteria Atvo. In crisi anche la nuova idrovora sotto la rotatoria tra viale Trieste e viale Isonzo a Portogruaro, che già alle 3 di notte era in funzione. Critica anche la situazione nelle frazioni a est, Giussago e Lugugnana, dove molti cittadini hanno dovuto fare i conti con l'acqua in casa. Esondazioni anche a Lison, a Concordia e Fossalta di Portogruaro. Sono state più di 300 le chiamate di soccorso ai Vigili del fuoco da Portogruaro e San Stino di Livenza, che assieme alla Polizia di Stato, Carabinieri, Polizia Locale e Protezione civile hanno lavorato ininterrottamente per cercare di portare aiuto alla popolazione. (M.Cor.)(T.Inf.)

© riproduzione riservata

***SCORZÈ - L'argine del Dese ha retto, scampato pericolo a Scorzè. Ha tenuto l'arg...***

Venerdì 18 Marzo 2011,

SCORZÈ - L'argine del Dese ha retto, scampato pericolo a Scorzè.

Ha tenuto l'argine del Dese sotto il ponte autostradale del Passante, ridotto di una ventina di centimetri con la costruzione dell'autostrada. «Ci sono stati momenti di apprensione - sottolinea il sindaco Giovanni Battista Mestriner che, con il collega di Martellago, è rimasto sul posto -. Fortunatamente siano riusciti a stagnare le piccole incrinature che si stavano creando riversandosi verso Martellago».

Intervento drastico invece la sera di mercoledì nella località del cosiddetto "Fosso Pamio": parte dell'argine del fossato è stata abbattuta per far confluire le acque nel Dese. Il deflusso delle acque del Dese è continuato per tutta la mattinata di ieri, e le strade di Cappella, via Dante e via Verdi che fino a mercoledì notte erano allagate, sono state liberate dall'acqua, mentre la Protezione civile è intervenuta negli scantinati delle abitazioni e di alcuni locali pubblici. (r.fav.)

© riproduzione riservata

***PORTOGRUARO - Se continuiamo di questo passo possiamo solo attenderci un evento calamitoso&#18...***

Venerdì 18 Marzo 2011,

PORTOGRUARO - «Se continuiamo di questo passo possiamo solo attenderci un evento calamitoso».

Parole poco rassicuranti quelle pronunciate dal direttore del Consorzio di bonifica Veneto Orientale, Sergio Grego. «Nel 2010 - ha detto - sono stati cinque gli episodi che hanno messo in crisi il delicato equilibrio di questo territorio. Ora un'altra intensa precipitazione».

In una sola notte sul territorio portogruarese sono caduti circa 100 millimetri di pioggia ma è la concausa della marea e del vento di scirocco ad aver provocato livelli così alti, mai raggiunti dal 1966.

«L'innalzamento dei livelli nelle aree di bonifica, il vento di scirocco e l'alta marea - ha aggiunto - hanno creato parecchi problemi. Ci sono state diverse tracimazioni nel Loncon, nel Fosson e nel Fosson esterno. La Protezione Civile, coordinata dai tecnici del Consorzio, ha lavorato parecchio per evitare la rottura degli argini. Anche la situazione del Lemene e del Reghena ha destato molte preoccupazioni. Il canale Lugugnana ha superato di un metro e mezzo il livello massimo. Solo le paratie - ha proseguito - hanno difeso dagli allagamenti le piazze di Portogruaro e Concordia Sagittaria». Secondo il Consorzio un'altra importante concausa che ha determinato l'aggravarsi del quadro generale è stato il deflusso delle acque arrivate dal Pordenonese. Di fatto, ad oggi non c'è alcuna nessuna barriera che possa fungere da regolatore. «I corsi d'acqua che arrivano da Pravidomini, Azzano Decimo, Villotta, San Vito al Tagliamento, - ha concluso il direttore Grego - hanno riempito i canali che ci attraversano».

La speranza dei cittadini, che vorrebbero mettere in sicurezza le loro abitazioni ma che spesso per i vincoli ambientali sono impossibilitati a farlo, è riposta nel canale scolmatore previsto lungo la terza corsia dell'A4. Un intervento che dovrebbe gestire i deflussi idrici provenienti da nord e mettere in sicurezza un'area così delicata.

© riproduzione riservata

***A meno di cento giorni dall'ultimo allarme, la paura e la rabbia hanno nuovamente bussato alla porta...***

Venerdì 18 Marzo 2011,

A meno di cento giorni dall'ultimo allarme, la paura e la rabbia hanno nuovamente bussato alla porta dei sanstinesi. Per una decina di chilometri, da Corbolone fino alla località Sette Sorelle, ma soprattutto in via Fosson a San Stino lo straripamento del canale Fosson ha allagato un centinaio di case ed alcune strade, due delle quali sono state chiuse. Un disastro. Dopo tre giorni di pioggia incessante, ieri mattina i residenti si sono svegliati bruscamente immersi nell'acqua. «L'acqua - dice Angelo Bardellin nella sua villetta di Corbolone - ha allagato molta più campagna dell'ultima volta. Non se ne può più di questa situazione. Ogni volta che piove è sempre emergenza. Anzi la situazione peggiora».

L'allarme in via Fosson è scattato alle 4 di ieri mattina. L'auto della Polizia locale ha invitato i residenti con il megafono e la sirena azionata a spostare le automobili e a mettere al sicuro i propri beni. Per alcuni anziani e malati rimasti isolati si era pensato di trasferirli altrove: non se n'è fatto nulla per le insistenze degli interessati, decisi a non lasciare la loro casa. Sulla strada, davanti alla casa di riposo Fratelli Zulianello, si sono formati 40 centimetri di acqua che fortunatamente non hanno raggiunto la struttura. L'acqua, invece, è arrivata fino al parcheggio del Parco Livenza che ieri è rimasto chiuso. In via Fosson a transitare c'erano solo dei trattori. In alcuni punti l'acqua era di pochi centimetri, in altri di oltre un metro. Il Fosson ha lambito l'autostrada all'altezza dello svincolo di San Stino, senza provocare alcun disagio al traffico. L'acqua si è fermata una ventina di centimetri sotto le carreggiate.

Un'altra esondazione, invece, si è verificata in via Riviera Pascoli nella confluenza del Fosson sul Malghèr. «Non ho mai visto il livello del Malghèr così alto» - è il commento di Franco Sutto, un residente. I camion di quattro ditte locali hanno scaricato una grande quantità di roccia per ripristinare l'argine che aveva ceduto per alcune centinaia di metri. A tempo di record, è stato costruito un argine alto un metro e lungo cento metri. Almeno lì la falla è stata tamponata.

Il Malghèr è tracimato in più punti alle Sette Sorelle, allagando la campagna ed anche alcune abitazioni. Spettrale il paesaggio verso La Salute di Livenza.

Già dalle 20 dell'altra sera, sono operativi un centinaio di volontari della Protezione civile oltre ai vigili del fuoco.

Quaranta sono di San Stino, gli altri sono arrivati da Comuni del Portogruarese e alcuni dal Veneziano. «Piena solidarietà ai cittadini colpiti - ha detto il sindaco Luigino Moro in piazza dal palco della celebrazione dell'Unità d'Italia - e l'impegno con il Genio Civile e il Consorzio di bonifica è di ottenere al più presto interventi risolutivi».

© riproduzione riservata

***DANNI PER MIGLIAIA DI EURO L'esondazione del Fosson ha provocato l'allagamento di alcu...***

Venerdì 18 Marzo 2011,

DANNI PER MIGLIAIA DI EURO

L'esondazione del Fosson ha provocato l'allagamento di alcune abitazioni e lo stato di allerta della casa di riposo per anziani di San Stino, a ridosso dell'argine

***Giornata ecologica domenica in Brenta***

TEZZE/POZZOLEONE

Giornata  
ecologica  
domenica  
in Brenta

Venerdì 18 Marzo 2011,

TEZZE/POZZOLEONE - Domenica prossima alunni, Ccr, insegnanti, genitori, pescatori, associazioni varie e volontari dei due comuni si ritroveranno nell'alveo del fiume per l'ormai tradizionale «giornata ecologica». È un appuntamento dedicato alla pulizia del fiume inventata dal gruppo Gam (Gruppo amici della montagna) ancora 25 anni fa e poi è diventata una occasione di repulisti per i parchi comunali, per le piste ciclo pedonali o altri siti naturali di tutto il territorio comunale. L'appuntamento per tutti è alle 7.45 all'entrata del Parco da via Della Barca dove, a ogni partecipante, sarà consegnato il materiale occorrente per la pulizia. I volontari e gli alunni di Campagnari si ritroveranno al loro parco sportivo, quelli di Belvedere in piazza in via Schola Cantorum e quelli di Cusinati nel loro parco in via M. Cimone. Ai 1.100 alunni dell'istituto gli assessori Antonio Dal Moro e Luigi Pellanda hanno fatto recapitare un pieghevole cui è allegata l'iscrizione, necessaria per prenotarsi al pranzo e essere coperti da assicurazione. A tutti saranno offerti merenda e pranzo.

«In questi ultimi anni - spiega Matteo Lorenzin dell'ufficio ecologia di Tezze - le immondizie sono diminuite, ma ci sono purtroppo sempre degli incivili che lasciano il segno del loro passaggio».

«Abbiamo un fiume veramente spettacolare - aggiunge Michele Rossi presidente della Tieffe, l'associazione dei pescatori - che offre possibilità di camminate e giri in bici nella natura. Peccato però che chi qui si accampa lasci poi di tutto: immondizie, nylon, vetri, vestiti, batterie, biciclette, uno scempio».

«Noi del Gam - conclude Luciano Carolo, presidente del gruppo - ci prendiamo cura del percorso didattico-geologico. Dall'anno scorso, con Comune e Protezione Civile, abbiamo programmato una seconda giornata ecologica autunnale, quest'anno il 2 ottobre». Pio Brotto

© riproduzione riservata

***VICENZA - (ro.la.) Il progetto del Centro Polifunzionale di Protezione civile nella zona est del Dal...***

Lunedì 21 Marzo 2011,

VICENZA - (ro.la.) Il progetto del Centro Polifunzionale di Protezione civile nella zona est del Dal Molin vuole uscire dai confini del dibattito cittadino. E per questo oggi, alle 12, all'Hotel Campo Marzio di Vicenza sarà costituito il Comitato composto da varie associazioni quali (l'Associazione Popolari Europei, Vicenza Riformista e Impegno per Vicenza) e persone di spicco della società civile. «A Venezia verrà chiesto di attivare le cospicue competenze legislative e amministrative in materia di protezione civile, sanità, ambiente», spiega Chiara Garbin dell'ass. Popolari Europei, «mentre a Roma sarà chiesto di definire la partita delle compensazioni a partire dalla bozza di Protocollo fra Comune e Commissario straordinario che circola invano da più di un anno e di destinare il terreno al demanio comunale. Il tutto con lo scopo di caratterizzare Vicenza per una molteplicità di servizi di prevenzione, allarme, pronto intervento, coordinamento fra i diversi Corpi competenti in materia di emergenza e tutela territoriale, che il Veneto ancora non ha e che potrebbe vedere la luce proprio al Dal Molin utilizzando i finanziamenti promessi».

***Maltempo, nuova emergenza: esonda il Tramigna a Illasi, famiglie evacuate***

Maltempo, nuova emergenza: straripa

il Tramigna a Illasi, nel Veronese

Dopo una breve tregua piove ancora in Veneto,

rovesci anche nel Veneziano e nel Padovano

VERONA - È già finita la tregua del maltempo in Veneto. Dal pomeriggio piove ancora e nel Veronese è tornata l'emergenza per l'ingrossarsi dei fiumi. Il Tramigna, il corso d'acqua che aveva sommerso pochi giorni fa Soave, è tracimato nei pressi di Illasi a monte del suo percorso, allagando la campagna e costringendo la Protezione civile

***Rotolon, frana in movimento Il sindaco: "Pronti a scappare"***

I sensori della Regione hanno registrato in questi giorni un movimento veloce e continuo della frana del Rotolon. A vigilare anche una squadra di residenti dotati di radio della Protezione Civile. Il sindaco: "Siamo pronti a scappare"

Venerdì 18 Marzo 2011 - Dal territorio -

Con il maltempo degli ultimi giorni, la frana del Rotolon, in frazione Parlato a Recoaro Terme, ha ricominciato a preoccupare i residenti. Il sindaco di Recoaro Terme, Franco Perlotto, ha spiegato alla nostra redazione la situazione: "A vista non si vede nulla, ma i sensori hanno registrato uno spostamento di due centimetri in un colpo sulla corona alta. La strumentazione, riscontrabile dai dati telematici rilevati dai sensori laser, ha però rilevato il movimento e la Regione ci ha subito contattati. Ci siamo preoccupati ed abbiamo mandato fuori subito i gruppi di Protezione Civile, e io sono andato con loro. Di solito il Rotolon si muove dopo due o tre giorni degli eventi di pioggia. Adesso siamo in allarme. Di regola con le piogge la frana si inzuppa di acqua e le sorgenti che sono dentro spingono, fanno piccoli argini interni e poi vengono fuori. Come dicevo a vista è tutto fermo, ma gli strumenti registrano un movimento continuo e veloce. Aspettiamo gli eventi, non abbiamo scelta. Speriamo che si fermi."

E sulla squadra di auto-protezione, il sindaco dice: "Con i residenti abbiamo messo in piedi una squadra di auto-protezione, che sta funzionando veramente bene: 15 abitanti della zona, dopo essere stati formati a Parlato, hanno ricevuto delle radio dalla Protezione Civile ed effettuano un monitoraggio locale continuo".

Lo spostamento della frana nelle ultime due settimane è stato di 5 centimetri e il movimento dall'inizio delle rilevazioni, attivate a fine novembre è di circa 2 metri e 5 centimetri. I residenti sanno ormai che devono scattare in caso di allarme con sirene. Il responsabile regionale della Difesa del suolo Alberto Baglioni, ha spiegato: "Subito dopo fenomeni meteorologici forti come quelli degli scorsi giorni, ci aspettiamo qualcosa dal Rotolon. Le piogge, infatti, muovono l'ammasso franoso e lo sollecitano in modo molto intenso. È inusuale che i sensori rilevino spostamenti tanto forti, anche se dopo 24 ore il "cammino" della crepa alta è tornato al suo andamento relativamente lento ma costante, senza scossoni". La conclusione del sindaco è stata: "siamo pronti a scappare". Speriamo non ce ne sia bisogno.

Julia Gelodi

***Maltempo, danni ovunque: Fiorino (GE) è isolata***

Le forti piogge degli ultimi due giorni hanno causato allagamenti in Veneto, Lazio e Campania; in Liguria una frazione di Genova è ancora isolata per colpa di una frana

Venerdì 18 Marzo 2011 - Attualità -

Iniziamo dal nord ovest: sulle alture di Genova Voltri, dove mercoledì sera una frana ha isolato la località di Fiorino, continuano i disagi per la popolazione: la strada comunale è invasa dai detriti e al momento le 400 persone che abitano nella frazione sono ancora isolate. La Protezione Civile del Comune di Genova è al lavoro in queste ore in interventi di riduzione del rischio; non è ancora possibile prevedere quando sarà possibile la riapertura della strada. Nel Savonese invece è stata riaperta a senso unico alternato l'Aurelia nei pressi Bergeggi, interessata da uno smottamento di detriti e resa ancora più pericolosa da un masso che si è staccato dalla collina ed è rimasto imprigionato nella rete di sicurezza. Dopo la pioggia torrenziale delle scorse ore, in Veneto migliora il tempo anche se la situazione dei fiumi nella regione, soprattutto nel Padovano e nel Veronese, rimane a rischio. Ieri i paesi di Soave e San Stino di Lavenza sono andati entrambi sott'acqua in poco tempo, facendo tornare alla memoria la terribile alluvione dello scorso autunno; per le nuove inondazioni è stato messo sotto accusa il governatore Zaia, che in una conferenza stampa ieri a Padova si è difeso così: "Quelli delle scorse ore sono allagamenti prevedibili perché le falde freatiche sono altissime a seguito dell'alluvione di novembre. Ci aspetta un periodo di stabilità per fare i lavori sugli argini. Le critiche le sento in continuazione, io sono abituato a fare le cose. Abbiamo dato le risorse ai sindaci per aiutare i cittadini, alcuni sono stati bravissimi, altri hanno i soldi ancora nelle casse comunali. Le arrabbiate le capisco - ha continuato Zaia - ma devono essere rivolte a un sistema che non funziona, il cosiddetto "ufficio complicazioni affari semplici". Per fare i lavori dobbiamo bandire delle gare, se non si fanno queste gare finisci sui giornali con gli avvisi di garanzia. Ci vuole tempo: per fare questi lavori, grazie a un emendamento della Lega, avremo anche procedure più semplificate".

Intanto in Campania, in provincia di Caserta, è sotto osservazione il fiume Garigliano: Vigili del Fuoco, tecnici del Comune di Sessa Aurunca e volontari della protezione Civile, continuano a monitorare l'ultimo tratto del fiume tracimato ieri in più punti in un vasto territorio compreso tra il Sud pontino e la zona di Sessa Aurunca, a poca distanza dalla foce, a causa del forte vento che rallentava il deflusso delle acque verso il mare. La situazione è migliorata con il calar del vento, ma si teme per questa sera un nuovo aumento della portata del Garigliano per l'arrivo dell'ondata di piena di un altro affluente del fiume.

Infine da segnalare che il livello del Tevere è risalito nelle ultime ore attestandosi a 10,20 metri (alle ore 10.30): un progressivo aumento cui ha contribuito il bacino del Velino Nera che ha risentito dello scioglimento della neve sul Terminillo, circa 40 centimetri di neve sciolta in 72 ore. Lo dichiara il responsabile del Centro funzionale regionale della Protezione civile della Regione Lazio, Francesco Mele che aggiunge: "in giornata il livello del Tevere tenderà a diminuire gradualmente, tutti fenomeni che rientrano nella normalità". Sotto osservazione rimane anche il fiume Aniene che continua a mantenere livelli alti, nonostante la riduzione e la minore intensità delle precipitazioni, proprio a causa della difficoltà a confluire nel fiume Tevere, a livelli già alti.

Red.gz

***Friuli, maxi esercitazione In 1200 da tutta la Regione***

Litorale, montagna, pianure e fiumi: verranno simulate emergenze in più contesti e su diversi fronti

Venerdì 18 Marzo 2011 - Istituzioni -

Domani oltre 1200 persone tra tecnici, forze dell'ordine e volontari parteciperanno a una imponente esercitazione di Protezione civile, che si svolgerà in tutto il Friuli Venezia Giulia. Lo ha reso noto la Regione.

Litorale, montagna, pianure e fiumi: verranno simulate emergenze in più contesti e su diversi fronti, al fine di testare le procedure e attivare in forma di test i meccanismi.

"Si tratta - ha spiegato oggi nel corso di una conferenza stampa il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani - di una esercitazione globale, che utilizzerà buona parte dei mezzi e delle risorse della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, attivando anche le collaborazioni con le istituzioni e con le forze dell'ordine, che vedrà il coinvolgimento dei 281 gruppi locali e di ulteriori associazioni, per un totale di oltre 1200 persone e un gran numero di mezzi".

***La Protezione civile festeggia con gli studenti***

Alcuni membri della protezione civile; accanto il nuovo presidente

richiedi la foto

Senna Comasco - Alunni in tenda per festeggiare l'Italia unita. Mercoledì notte, più di 80 bambini accompagnati da 4 insegnanti e sorvegliati da 10 membri del gruppo della Protezione Civile, hanno campeggiato nel giardino della scuola, in attesa che sorgesse il fatidico 17 marzo. Il gruppo ha lavorato sodo per montare le tende per accogliere i piccoli, con tanto di brande in pieno stile militare e di colazione calda al risveglio. L'alba più attesa dell'anno per gli studenti delle classi seconde e terze delle scuole medie sennesi, nonostante la pioggia insistente. La scorsa settimana intanto, è scaduto il mandato di Luca Giussani alla presidenza dell'associazione, sostituito in seguito alle elezioni, da Simone Visentin. «Gli obiettivi per il prossimo anno sono già chiari: proporremo diversi corsi di aggiornamento, uno su tutti quello di primo soccorso grazie agli insegnamenti della Croce Rossa. Per ora abbiamo 11 giacche di copertura, speriamo di riuscire ad acquistarle per tutti i membri - commenta il nuovo presidente Visentin - l'obiettivo più importante sarà chiaramente quello di sostenere la popolazione: l'anno scorso siamo riusciti ad acquistare una motopompa, per rendere il nostro lavoro più efficace. Quest'anno speriamo di poter acquistare un mezzo». L'Amministrazione ha messo a bilancio un contributo straordinario di 3000 euro per sostenere le spese per un veicolo, anche se grazie alla convenzione con il Comune, la Protezione civile può usufruire dei mezzi municipali.

Articolo pubblicato il 19/03/11

***Più di mille soccorritori per celebrare i 20 anni***

Home Provincia

MONTECCHIO. L'anniversario dell'associazione

All'assemblea di stasera le testimonianze storiche dei volontari e la consegna dei diplomi ai nuovi soci

18/03/2011 e-mail print

Esercitazione di soccorritori L'Associazione italiana Soccorritori di Montecchio festeggia il ventennale. L'evento verrà celebrato questa sera alle 20.30 in sala civica Corte delle Filande, nel corso dell'annuale assemblea dell'associazione.

Durante la serata i volontari storici e quelli in servizio, gli ex soci e i corsisti, ripercorreranno, attraverso le loro testimonianze, le tappe della storia della sede castellana AIS dal 1991 ad oggi.

In 20 anni di attività l'associazione vanta migliaia di interventi sul territorio provinciale a supporto del 118, della protezione civile e, da qualche mese, grazie a direttive regionali, anche in autonomia. Ventitrè sono invece i corsi di primo intervento, di aggiornamento e sanitari, organizzati per oltre 1.000 corsisti diplomati.

«È un evento a cui teniamo molto - afferma il presidente dell'AIS di Montecchio, Diego Schiavo - . L'assemblea annuale è per noi un incontro importante. E quest'anno, visto che coincide con il ventesimo anno di fondazione della nostra sede, assume un significato ancora più forte». L'incontro sarà, inoltre, l'occasione per presentare e approvare il bilancio consuntivo 2010-2011. L'amministrazione comunale, infine, concluderà la serata con la consegna dei diplomi ai corsisti del 2010. C.I.C.E.

fotogallery

***Protezione civile alpina «Vicenza sarà capitale se c'è subito una sede»***

Home Cronaca

L'APPELLO. Il Foro boario non basta al progetto di radunare mezzi e attrezzature del Triveneto

L'Ana: «Qui la base della colonna mobile nazionale: sì del governo ma urgono spazi». A Laghetto o al Dal Molin? «Dove si fa prima»

20/03/2011 e-mail print

Alpini volontari di protezione civile al Foro boario La Protezione civile alpina cerca casa. Deve lasciare i locali al Foro boario, già insufficienti per accogliere tutti i mezzi e le attrezzature, ma non sa dove traslocare: si parla di adattare alle sue esigenze parte del complesso inutilizzato di Laghetto, ma ancora non ci sono decisioni definitive.

«Da un anno abbiamo scritto a Comune, Provincia e Regione per sollevare il problema - spiega il presidente della Sezione Ana di Vicenza Giuseppe Galvanin - ma non abbiamo avuto risposte. Non sappiamo dove andare: dovremo portare le nostre attrezzature in piazza dei Signori?».

Al Foro boario non ci sono solo le attrezzature degli alpini vicentini, ma dell'intero Triveneto. L'Unità di protezione civile della Sezione di Vicenza gestisce infatti il magazzino del 3° Raggruppamento dell'Ana; ci sono veicoli e materiali, tende, letti, coperte e attrezzature per gli interventi d'emergenza. Da lì sono stati prelevati in novembre i materiali per allestire in città i ricoveri d'emergenza per gli alluvionati. Dal Foro boario è partita due anni fa la colonna mobile degli alpini triveneti in soccorso dei terremotati dell'Abruzzo. Ma i locali sono ormai insufficienti per le mutate esigenze operative, tanto che alcune attrezzature sono sparpagliate in altri magazzini minori del Veneto. E le prospettive sono di un maggiore impegno, visto che Vicenza potrebbe diventare la base della colonna mobile nazionale di protezione civile dell'Ana. Il Dipartimento nazionale di Protezione civile ha già accettato questo progetto, nato proprio a Vicenza e fatto proprio dall'Ana: richiede nuovo spazio, che ora come ora non esiste.

«Sia chiaro - spiega Galvanin - gli alpini non vogliono una sede chiavi in mano, chiedono solo di sapere dove e come fare, poi si arrangiano, come sempre, riducendo al minimo i costi». Le due ipotesi in ballo sono la sistemazione a Laghetto e quella ipotizzata da alcuni sul lato est al Dal Molin. L'Ana non si sbilancia, «purché si faccia presto». La via più rapida sembra essere quella che porta a Laghetto.

Il rischio - se non si decide in fretta - è che la colonna mobile e il magazzino per il Triveneto prendano altre strade. «I tecnici hanno spiegato come stanno le cose - dice Roberto Toffoletto, coordinatore della Protezione civile Ana di Vicenza - Ora tocca ad altri decidere se è interesse di Vicenza adoperarsi per quella che è, a tutti gli effetti, un'occasione di crescita, un'opportunità per la popolazione e una possibilità per accrescere la centralità della nostra provincia.

L'alternativa è dover rimpiangere l'ennesima occasione persa».

Dino Biesuz

fotogallery

***Parco o centro logistico? È una sfida colpo su colpo***

Home Cronaca

20/03/2011 e-mail print

Il pubblico a "teatro" al parco della Pace Sul futuro dell'area est del Dal Molin è sfida colpo su colpo tra i sostenitori del parco e quelli di un centro di protezione civile.

**RACCOLTA DI ERBETTE.** Ingresso pacifico ieri nel futuro parco della pace che ieri ha "ospitato" la rete di associazioni denominata Terra madre Vicenza, promotrice di una "raccolta delle erbe di campo" nell'area di 630 mila metri quadrati che sorge al Dal Molin, lungo viale Sant'Antonino. Un centinaio di persone sono entrate nell'area, aperta regolarmente con le chiavi concesse dell'Enac, per una occupazione temporanea e pacifica che in futuro, secondo il Comune, diventerà un polmone verde a ridosso della nuova base militare americana.

Hanno partecipato il presidio No Dal Molin, l'associazione Equistiamo, le fattorie sociali, Ca' dell'Agata, Pachamama, Elvira, e Slow Food. Dopo la raccolta di erbe, al presidio permanente c'è stato un laboratorio di unguenti e oleoliti con Giovanni Bagattin, e alle 20 la cena con le erbe raccolte nel pomeriggio, seguita dalla proiezione di un film.

**IL PRESIDIO.** Il presidio No Dal Molin in una recente nota sottolinea come l'atteggiamento dell'on. Manuela Dal Lago e della Lega Nord sia «servile a Roma e ciarlatano a Vicenza: si riempiono la bocca di federalismo e autonomia delle comunità locali, e poi corrono a Roma per gettarsi ai piedi di Gianni Letta e scongiurarlo di impedire la realizzazione del Parco della Pace e della volontà popolare. È vergognoso che si utilizzi l'alluvione per sottrarre ai vicentini quell'area.

Vicenza non ha bisogno di gommoni pronti a soccorrerla, ma di tutela e salvaguardia del territorio per prevenire nuove catastrofi».

**MOVIMENTO 5 STELLE.** Anche il Movimento 5 stelle dice di «voler salvare l'area dell'ex Dal Molin dai deliri leghisti, che preferiscono al parco la costruzione di un maxi centro della protezione civile, con conseguente colata di migliaia di metri cubi di cemento». E aggiunge a proposito di protezione civile e alluvione, invocata dalla parlamentare leghista Dal Lago: «Forse l'onorevole non sa che il più grande nemico dell'acqua non è la natura stessa ma il cemento».

**NUOVO COMITATO.** Intanto domani si presenta un nuovo comitato a favore del centro di protezione civile polifunzionale di protezione civile al Dal Molin sul lato est. All'hotel Campo Marzo ci saranno l'Associazione Popolari Europei, Vicenza Riformista e Impegno per Vicenza. «Verrà illustrata la proposta- si legge in una nota - di una piattaforma a livello regionale e nazionale ad iniziare dalla realizzazione del centro polifunzionale di Protezione civile al Dal Molin nel lato est. Questo comitato rivendica misure compensative per il sacrificio sofferto dalla città e intende farne un punto di forza per rilanciare il ruolo di Vicenza nella geografia regionale. A Venezia verrà chiesto di attivare le competenze legislative e amministrative in materia di protezione civile, sanità, ambiente, mentre a Roma di definire le compensazioni a partire dalla bozza di Protocollo fra Comune e Commissario straordinario che circola invano da più di un anno e di destinare il terreno al demanio comunale».

fotogallery

***Il polo della prevenzione e il nuovo eliporto? «Nel Dal Molin militare»***

Home Cronaca

20/03/2011 e-mail print

La Ederle 2 sta prendendo forma nell'area ovest del Dal Molin. L'eliporto della Protezione civile? Lo spazio per realizzarlo è dentro al Dal Molin militare, non nel Parco della Pace. È il succo della proposta lanciata dal Mir, Movimento internazionale della riconciliazione, sezione Italiana (con sede alla Casa per la Pace a Vicenza) dell'Ifor, International fellowship of reconciliation, movimento interconfessionale fondato nel 1919 in risposta agli orrori della guerra. Spiega Francesco Ambrosi: «Il polo della prevenzione e della difesa (Protezione Civile, 118, Vigili del Fuoco, Cri, ecc.) trovi spazio nell'ex aeroporto Dal Molin. È arduo pensare ad ulteriori cementificazioni a causa della fragilità ambientale dell'intera area: per la base Usa sono stati edificati ben 850 mila metri cubi, al posto dei 200 mila preesistenti. Il primo progetto della base era previsto sul lato est e avrebbe occupato un'area di 347 mila metri quadri; ora sul lato ovest i metri quadri occupati sono 650 mila. Vistoo che i sostenitori della base militare Usa hanno sempre affermato che gli americani sono disponibili a dare alla città cospicue compensazioni, si potrebbe chiedere in comodato l'uso di 150 mila metri quadri della parte sud della base per destinarli al polo della prevenzione. Agli Usa rimarrebbero 500 mila metri quadri, ben più di quelli previsti dal progetto iniziale. Inoltre, si possono adattare i manufatti, dal momento che il cantiere è ancora al grezzo. Potrebbe essere l'inizio di una riconversione della nuova base ad un uso civile». Ambrosi conclude la proposta con un riferimento normativo: "La legge n. 230 del 1998 prevede la ricerca di una difesa civile, non armata e nonviolenta. Nel polo della prevenzione potrebbe trovare posto una scuola di pace dove progettare percorsi miranti a prevenire e risolvere eventuali conflitti e l'addestramento di personale specializzato, i Corpi Civili di Pace».G.M.MAS.

fotogallery

***Orzinuovi, crolla un cascinale La pioggia ha sfondato il tetto***

BRESCIA PROVINCIA pag. 8

Diversi gli interventi dei Vigili del fuoco: allagamenti a Desenzano

L'ALLARME I canali d'irrigazione e alcuni corsi d'acqua sono stati monitorati per tutta la giornata (CdG)

di MILLA PRANDELLI BRESCIA È STATO un 150esimo bagnato quello trascorso nel Bresciano. La pioggia ha continuato a cadere incessante fino alle 15,30 circa, causando qualche disagio sulle strade e l'innalzarsi delle acque di fiumi e laghi che, nonostante abbiano raggiunto livelli di guardia, non sono fuoriuscite dagli argini. Per tutta la giornata gli operatori del soccorso e le forze dell'ordine, oltreché i vari gruppi di Protezione civile hanno vigilato sulla situazione, pronti a intervenire. L'UNICO incidente di una certa importanza si è verificato a Orzinuovi, in via Borgo San Giacomo, dove una casa abbandonata è crollata dopo il cedimento sul tetto. A darne notizia sono stati i Vigili del fuoco di Brescia, intervenuti per mettere in sicurezza la zona e per controllare che nessuno si trovasse nell'immobile, che sorgeva a poca distanza dalla frazione di Ovanengo, verso il confine con Farfengo e Padernello. Lo stabile è crollato nel cuore della notte, quando la copertura del cascinale si è accasciata su se stessa sotto il peso dell'acqua che si è accumulata nelle scorse ore. Le condizioni dell'edificio erano già precarie e il maltempo di questi giorni ha dato il colpo di grazia alla struttura da tempo non abitabile. Le squadre dei Vigili del fuoco intervenute in via Borgo San Giacomo hanno dichiarato l'inagibilità dello stabile, che è stato transennato e circondato con nastri bianchi e rossi che indicano il pericolo rappresentato dalle strutture murarie rimaste in piedi. Nel resto della provincia non si sono registrati eventi particolari nonostante l'improvviso cambiamento delle temperature. A Polaveno la Protezione civile ha tenuto sotto controllo per tutta la giornata le zone franose del paese, come il pendio che incombe sopra un gruppo di case di Gombio, recentemente messo in sicurezza nella parte più vicina agli edifici. Sul lago di Garda alcune strade si sono allagate nella zona di Desenzano. Il problema è durato fino al tardo pomeriggio di ieri e ha richiesto la continua attenzione sia dei Vigili del fuoco che della Protezione civile. L'acqua caduta tra martedì e ieri, difatti, ha fatto tracimare alcuni canali d'irrigazione nella zona di via Mantova e della nuova zona industriale di Rivoltella di Desenzano del Garda. Il maltempo ha anche causato alcuni incidenti lievi dovuti al fenomeno dell' "acqua planing". Nessuno si è ferito gravemente. Sono intervenuti sia il 118 sia la polizia stradale. Image: 20110318/foto/106.jpg

***Noi scampati dal Giappone Primi rientri a Malpensa***

GALLARATE MALPENSA pag. 16

LA STORIA FRA I PASSEGGERI IL TENORE COMASCO MARCO BERTI

RIENTRO Passeggeri giunti l'altra sera a Malpensa dal Giappone

di ANDREA GIANNI MALPENSA HANNO VISSUTO giorni di angoscia, in attesa di ricevere una telefonata dopo il sisma e lo tsunami che hanno messo in ginocchio il Giappone. Margherita, in attesa all'aeroporto di Malpensa assieme agli altri parenti del ritorno degli italiani, finalmente ha potuto riabbracciare la figlia, in fuga dall'emergenza nelle centrali nucleari. «È stata un'esperienza terribile spiega sono riuscita a mettermi in contatto con lei solo due giorni dopo il terremoto. Spero di non dover vivere mai più un momento simile». La ragazza vive a Tokyo da 12 anni, si è sposata con un giapponese e nell'isola asiatica ha lasciato la famiglia. Un'esperienza simile a quella di tanti altri italiani atterrati nello scalo varesino. VIAGGIAVA CON loro, su un volo Alitalia partito dalla capitale, anche il celebre tenore comasco Marco Berti, in tournée in Giappone in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia con il coro e l'orchestra del Maggio Fiorentino. Sono iniziati mercoledì i primi rientri, fra le polemiche, dei musicisti rimasti bloccati a Tokyo dall'11 marzo. «Ci hanno lasciati soli in un paese dove siamo andati a rappresentare la cultura italiana spiega Berti eravamo in trecento e sarebbe bastato organizzare un volo per farci tornare a casa. Ho sentito un rumore assordante e ho visto i semafori che si piegavano come bandiere racconta c'erano scene drammatiche ma i giapponesi hanno reagito con una grande compostezza». È proprio quella della dignità e della compostezza della popolazione, della sua capacità di reagire compatta, l'immagine che agli italiani è rimasta impressa nei giorni dell'emergenza. Hanno visto tremare i muri, in città dove le strutture sono state costruite per reggere all'impatto dei terremoti, e hanno visto la situazione nelle centrali nucleari farsi sempre più preoccupante. Si sono decisi a partire per sfuggire al pericolo delle radiazioni e, dopo una lunga attesa all'aeroporto, si sono imbarcati sul primo volo in partenza. «Ho già vissuto alcuni terremoti ma una cosa del genere non l'avevo mai vista», spiega un italiano, a Malpensa con la figlia e la moglie giapponese. «Ero in casa, stavo camminando e la scossa mi ha fatto cadere a terra. Abbiamo deciso di partire quando l'ambasciata italiana ci ha consigliato di allontanarci dalla zona di Tokyo continua spero di tornare presto in Giappone perché ormai la mia vita è lì». NELL'AREA ARRIVI dello scalo varesino si sono radunati anche alcuni giapponesi che vivono in Italia, in attesa di parenti e amici che si trovavano nell'isola asiatica al momento del sisma. «Lo tsunami ha travolto tutto, alcune città non esistono più ma ora il grosso problema è il nucleare», spiega Satomi Ogawa, in Italia per lavoro. «Noi stiamo calmi, siamo convinti che tutto questo prima o poi finirà». Ancora una volta Malpensa diventa il capolinea di situazioni preoccupate e spesso disperate. I voli continueranno ad arrivare anche nei prossimi giorni. Image: 20110318/foto/2378.jpg

***Cede un pilone, il ponte della Becca chiude due mesi dopo i lavori di manutenzione***

PAVIA pag. 16

LINAROLO CROLLO NEL VIADOTTO CHE ERA STATO RIAPERTO ALLE AUTO DA POCO TEMPO di STEFANO ZANETTE LINAROLO IL PROBLEMA non sembra essere quando riaprirà, ma se riaprirà. Da ieri mattina è nuovamente chiuso al traffico il ponte della Becca. È infatti crollato il pilone ammolarato che già aveva provocato la chiusura d'urgenza del 16 novembre, con lavori in tempi record che, rispetto alle previsioni di almeno 60 giorni, avevano portato alla riapertura del 30 dicembre. ALLE 10.25 di ieri, la Protezione civile ha bloccato il transito, su disposizione della Provincia, ufficialmente fino a domenica, per verifiche tecniche. Il pilone che, sotto la spinta della piena del Po, ha definitivamente ceduto collassando in acqua, era stato sostituito nelle sue funzioni strutturali di portata del carico dai nuovi piloni, realizzati proprio per «scaricarlo» del peso dopo il problema emerso al giunto a novembre. Un intervento che era stato definito provvisorio, in attesa dello studio di un intervento definitivo, che ora diventa ancor più urgente. Dopo la riapertura, infatti, le preoccupazioni erano soprattutto legate al mancato rispetto del divieto di transito ai mezzi pesanti, nonostante le barriere predisposte dalla Provincia ma messe fuori uso a ripetizione dai Tir. Tanto che il presidente provinciale Vittorio Poma aveva già ventilato l'ipotesi di dover chiudere il ponte se non si fosse riusciti a bloccare efficacemente i mezzi pesanti. Aveva anche chiesto alla Prefettura l'inasprimento delle sanzioni, ma era arrivata una prima risposta negativa dal ministero dell'Interno. Ora, però, che il pilone è crollato in acqua, si deve verificare non solo quanto reggono i piloni sostitutivi, ma soprattutto se il cedimento ha provocato altri danni all'impalcato del ponte. «La chiusura è al momento disposta fino a domenica dice il presidente Poma ma già sabato dovrei ricevere la relazione tecnica in base alla quale potremo prendere una decisione. Però già era stato evidenziato, da una precedente relazione tecnica, che il ponte non è in grado di sopportare il carico dei mezzi pesanti: se non si riescono a bloccare i camion, saremo costretti a tenerlo chiuso». Una possibilità che inevitabilmente provoca disagi sia alla viabilità che all'economia della zona. Con le conseguenti polemiche. «È vergognoso commenta il consigliere regionale Angelo Ciocca che dopo così poco tempo il ponte sia nuovamente chiuso. Ho presentato un'interrogazione urgente in Regione, per chiedere al presidente e all'assessore competente come sono stati spesi i soldi stanziati dalla Regione e affidati alla Provincia: si parla di un milione e mezzo di euro». È l'occasione per un nuovo attacco di Ciocca al "nemico" Poma: «Non saper provvedere alla manutenzione di una struttura di servizio così importante per il territorio dice Ciocca è un chiaro fallimento, che dovrebbe portare alle dimissioni. E con l'ottavo decreto sul Federalismo, sul fallimento politico, chi fallisce in questo modo non si potrà più ricandidare». Ma l'interpretazione dell'accaduto da parte dell'assessore regionale alle Infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo, sembra opposta: ringrazia chi ha lavorato per l'intervento evitando che crollasse tutto il ponte.

***Yara, la verità tra dna e telefonini***

CRONACHE pag. 20

Ripassate al setaccio oltre 200 utenze attive la sera del 26 novembre

RICORDI Messaggi dedicati a Yara Nel tondo: la giovane ginnasta

dall'inviato Gabriele Moroni BREMBATE DI SOPRA (Bergamo) TABULATI TELEFONICI. Dna. Due leitmotiv tante volte ascoltati. Strade al buio per dare corpo a un'ombra, un volto a un assassino. L'assassino di Yara Gambirasio. Gli investigatori lavorano su almeno duecento utenze che la sera del 26 novembre sono state agganciate dalla cella di Brembate di Sopra (dove Yara sparisce) e in successione da quella di Chignolo d'Isola dove, il 26 febbraio, un campo di sterpaglie ha restituito il corpo della piccola ginnasta. Terminato il lavoro di identificazione e ricostruiti gli intrecci telefonici, si dovrà valutare quante utenze si sono trattenute sotto la cella di Chignolo per un arco di tempo tanto prolungato da essere ritenuto, se non sospetto, almeno interessante. IL DNA. Si lavora più per escludere che per cercare. Per escludere che le due impronte genetiche, una maschile e una femminile, trovate su due dita dei guanti di Yara non siano state rilasciate da persone che le erano vicine, depositate con un contatto casuale. È il turno dei residenti di via Rampinelli a Brembate. Nel pigro, soleggiato pomeriggio domenicale un'auto dei carabinieri di Ponte San Pietro è stata vista percorrere la strada dove abita la famiglia Gambirasio. I militari sono scesi, hanno suonato ad alcuni campanelli e consegnato un foglio con l'invito a presentarsi in caserma e a sottoporsi al tampone di saliva. Un invito che in questi giorni ha raggiunto anche i frequentatori del centro sportivo di via Locatelli, il personale, gli istruttori. Il test si allarga a macchia d'olio ma sarebbe del tutto inutile se i guanti di Yara non avessero mai lasciato la tasca del giubbino dove sono stati trovati e quindi non fossero mai entrati in contatto con chi ha ucciso la bambina. Una circostanza negativa per le indagini, suggerita anche dal racconto di un testimone, probabilmente l'ultima persona, esclusi l'assassino o gli assassini, a vedere viva Yara Gambirasio. Il suo ricordo è preciso: «Quella sera Yara non indossava i guanti mentre l'ho vista uscire dall'atrio della palestra di via Locatelli». Sono le 18.39 di venerdì 26 novembre. L'uomo, in palestra per prelevare la sua bambina, riconosce Yara con sicurezza. Cinque minuti più tardi, alle 18.44, Yara risponde con un sms a quello dell'amica Martina che le ricorda l'impegno agonistico di domenica mattina. Inviare un sms con i guanti non è una operazione agevole. Si può presumere che Yara non se li sia mai infilati. Alle 18.55 il suo cellulare si spegne definitivamente. Forse in quel momento Yara è già preda del suo assassino. CARABINIERI e polizia continuano ad ascoltare e riascoltare persone. Fra gli ultimi alcuni frequentatori della discoteca «Sabbie e mobili» di Chignolo a pochi passi dal campo che per tre mesi è stato la tomba di Yara. Trascorreranno altri giorni prima che si possano organizzare i funerali, nella palestra del centro sportivo che per l'occasione sarà portata fino a una capienza di circa seicento posti. Un sopralluogo ha riunito il padre di Yara, Fulvio, il sindaco di Brembate Diego Locatelli, e Giovanni Valsecchi, capo dei volontari della protezione civile. La camera ardente sarà allestita nella cappella della casa di riposo Casa Serena. YARA è stata ricordata ieri mattina con un minuto di silenzio all'arrivo della «Strabrembate», la tradizionale marcia podistica arrivata all'edizione numero 23. L'iniziativa della pausa di raccoglimento era stata comunicata ai genitori. Papà Fulvio si è detto subito d'accordo: il paese deve continuare a vivere normalmente. Un invito che i genitori di Yara non hanno mai smesso di rivolgere, neppure nei momenti di maggiore strazio. Image: 20110321/foto/2426.jpg

***Associazioni al lavoro per pulire le rive del lago senza dimenticare l'impegno di tanti privati***

VALCHIAVENNA pag. 9

VERCEIA L'INIZIATIVA È STATA PROMOSSA DALL'ASSESSORATO AI LAVORI PUBBLICI

TUTTI BRAVI In prima fila, come tradizione in questa tipologia di interventi, il Gruppo alpini e Protezione civile di Verceia

VERCEIA LE ASSOCIAZIONI hanno lavorato per ripulire le rive del lago di Mezzola. Nei giorni scorsi si è svolta la Giornata del verde pulito, appuntamento quest'anno raddoppiato a Verceia, con un intervento dedicato specificamente alla pulizia del lago da rovi, sterpaglie e rifiuti abbandonati, mentre una seconda giornata, dedicata alle strade di montagna, si terrà in aprile. L'iniziativa, promossa dall'assessorato ai Lavori pubblici guidato da Luigi Ghelfi, ha coinvolto una trentina di volontari, in rappresentanza di tutte le associazioni dell'attivo Comune della Valchiavenna. «Abbiamo pensato di anticipare questa giornata di pulizia delle rive del lago, approfittando del basso livello dell'acqua e siamo contenti della risposta dei volontari all'iniziativa» ha dichiarato Ghelfi, impegnato in prima persona insieme ad altri amministratori nelle operazioni di sfalcio e pulizia della riva. Al fianco dell'Amministrazione comunale hanno partecipato il Consorzio Teleferica Valle dei Ratti, il Consorzio Alpe Foppaccia, la Cooperativa Circolo Al Sert e la Cooperativa San Fedele, oltre che componenti del Gruppo Biblioteca, del Gruppo sportivo e del Gruppo del Sabato (gruppo di volontariato che si occupa di soggetti con disabilità). In prima fila, come tradizione in questa tipologia di interventi, il Gruppo alpini e Protezione civile di Verceia, con il quale l'Amministrazione comunale ha recentemente stipulato un'apposita convenzione, avviando una serie di incontri di formazione e prevenzione, per sensibilizzare alle tematiche ambientali. Soddisfatto anche l'assessore allo Sport Marco Pedrana: «E' importante segnalare anche le numerose iniziative di privati che, con il proprio impegno, provvedono durante tutto l'anno a mantenere pulire alcuni tratti della riva». D.T. Image:

20110318/foto/8993.jpg

*porte aperte agli stranieri*

## PROTEZIONE CIVILE

La protezione civile padovana, sulla scia di quanto già si fa in altre città, apre le porte ai cittadini stranieri. Già arrivate al coordinatore, il maresciallo Armando Piazza, cinque richieste: 4 nord africani e una persona proveniente dal centro america. I cinque dovranno aspettare l'approvazione del nuovo statuto della protezione civile: la giunta di Palazzo Moroni ha dato il via libera, dopo la ratifica di commissioni e consiglio comunale ecco pronto il tocco di multiculturalità anche all'interno degli «angeli» che si mobilitano soprattutto, ma non solo, nelle situazioni più difficili. «Ho avuto modo di vedere al lavoro dei ragazzi stranieri in occasione del terremoto dell'Aquila - spiega Piazza - quando siamo stati a stretto contatto con le protezioni civili di altre città, non c'è bisogno di dire che sono efficientissimi». Potranno fare richiesta i cittadini comunitari e quelli extracomunitari in possesso di carta di soggiorno, quindi in Italia da almeno 6 anni. «Abbiamo deciso di dare questa possibilità a persone già presenti in città da un pò di tempo, che conoscono quindi la zona e che sono perfettamente integrate» conferma Piazza. Lo statuto fissa anche a 150 il numero massimo di persone presenti nell'organigramma dei volontari cittadini. «Al momento siamo 102 - conclude il coordinatore - quando il nuovo statuto verrà approvato penseremo anche ad un bando di gara per arrivare ai 150 previsti». In altre parole, entro la fine dell'anno, la protezione civile aumenterà di un terzo.

***continua a crescere il movimento franoso e minaccia la piazza - gianni  
biasetto***

- Provincia

Continua a crescere il movimento franoso e minaccia la piazza

GIANNI BIASETTO

TEOLO. «Temiamo che da un momento all'altro venga giù il colle e succeda come a Sarno». Sono preoccupati gli abitanti di Castelnuovo per il movimento franoso che da un paio di giorni sta creando delle profonde fessurazioni sulla piazza del paese. Il fronte in frana sul costone nord del Venda ha assunto dimensioni importanti e si teme che l'enorme massa di terreno in movimento possa all'improvviso invadere il centro della frazione. Ieri mattina il sindaco Lino Ravazzolo, il vice Sanvido e un geologo della Provincia si sono recati sul posto per un sopralluogo al fine di decidere che tipo di intervento mettere in atto per tentare di frenare la spinta del terreno ed evitare che succeda il peggio. Oggi nel vigneto a monte della piazza, dove nelle ultime ore sono comparse delle paurose crepe, verrà effettuata una breccia per dar modo alla sacca d'acqua che spinge verso valle di defluire sui lati alleggerendo così l'urto sulla piazza che presenta già delle grosse spaccature in più parti della pavimentazione e sui muretti di sostegno. Sempre stamattina per gli studenti di Castelnuovo inizierà l'avventura di raggiungere i plessi scolastici del comune utilizzando i due bus navetta che faranno capolinea in prossimità della grossa frana al tornate 3 che ha reso impraticabile la provinciale «Speronella». I ragazzi scesi dalla prima navetta by-passeranno la zona franata a piedi prima di salire sul secondo torpedone. I residenti per andare e tornare da Teolo in auto potranno utilizzare via Calti Pendice. Si sta cercando una soluzione con la Sita per risolvere il problema del trasporto pubblico dopo che è stato interdetto sulla provinciale il passaggio dei pullman di linea. La soluzione possibile potrebbe essere quella di utilizzare il tracciato Castelnuovo-Boccon-Vo'-Teolo, spostando provvisoriamente il capolinea da Vo' Centro a Castelnuovo. Stamattina in municipio a Tre Ponti ci sarà un summit per fare il punto della situazione prima di inviare in Regione la richiesta dello stato di crisi.

***maltempo, sfiorata un'altra emergenza***

Piogge incessanti. Vigili del fuoco e volontari della protezione civile impegnati in cantine e garage di numerose abitazioni della provincia

Nelle ultime 24 ore a Piancavallo caduti 300 millimetri d'acqua

Festa dell'Unità all'insegna dei disagi per molte famiglie

Il Noncello ieri sera è arrivato a superare di poco i 4 metri

Da oggi dovrebbe migliorare

Fiumi ingrossati, allagamenti, tombini come fontane. Transennate le prime due file del Marcolin

**I LIVELLI**

**I PROBLEMI**

**PREVISIONI**

**L'INTENSITÀ**

di MANUELA BOSCHIAN

Un'illusoria schiarita in mattinata, e poi pioggia a catinelle. Ieri il rischio acqua ha nuovamente tenuto i pordenonesi col fiato sospeso. Non è stato solamente allerta: molti cittadini hanno fatto i conti con scantinati e garage allagati, mentre i tecnici comunali con manti stradali rosicchiati dall'acqua e tombini ingestibili per il massiccio reflusso.

Il Noncello. Alle 13 di ieri, si è calcolato che il livello del Noncello aumentava di circa 20 centimetri l'ora, mettendo a serio rischio la parte sud di Pordenone. Il perdurare delle piogge ha fatto sì che, nel pomeriggio, a Vallenoncello la Protezione civile abbia sollevato le paratie e azionato le idrovore, alleggerendo in tal modo la massa d'acqua. L'allarme si è ridimensionato verso le 19, quando le precipitazioni hanno dato momentanea tregua e il livello di crescita del fiume si era assestato sui 3 centimetri l'ora.

Gli interventi. Transennate e chiuse a titolo precauzionale, almeno sino alla tarda serata di ieri, le prime due file del parcheggio "Marcolin". In base alle condizioni meteo, la sosta potrebbe essere consentita già stamattina. Nessun problema relativamente ai parcheggi multipiano, anche perché il piano interrato di quello più a rischio di allagamento, in via Riviera del Pordenone, ieri era chiuso in quanto giornata festiva. Nella notte appena trascorsa, la Protezione civile ha ininterrottamente monitorato il Noncello, il cui livello ha iniziato a defluire verso le 23. E così è previsto faccia anche oggi, salvo ulteriori, intense precipitazioni.

Le piogge. Relativamente alla quantità d'acqua, le centraline di rilevamento dell'Arpa (l'Agenzia regionale protezione ambiente) dicono che dalle 17 di mercoledì alle 17 di ieri a Pordenone sono caduti oltre 70 millimetri di pioggia, a Piancavallo 300, a Barcis 251, a Frisanco 272, ad Andreis 256, a Polcenigo 252.

I disagi. Tra la serata di mercoledì e la mattinata di ieri, vigili del fuoco e volontari della Protezione civile di Pordenone sono stati impegnati con allagamenti che hanno interessato cantine e garage nei quartieri di Torre e di Villanova a causa del reflusso dei tombini, non più in grado di ricevere e smaltire l'acqua piovana. Interventi analoghi ieri sono stati effettuati dalla Protezione civile anche a Porcia, Fiume Veneto, Azzano Decimo, Sesto al Reghena, Sacile, Cordovado, Pravisdomini, Valvasone.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*esonda il fiume allagata l'area festeggiamenti*

- Pordenone

A Pasiano

Il fiume Fiume ha tracimato a Pasiano, "riprendendosi" il parco ai Molini. Il corso d'acqua, proprio all'altezza degli storici mulini dietro il municipio, ha espanso la sua piena allagando le strutture che ospitano la sede del Maggio Pasiense e del gruppo Alpini. Nel tentativo di contenere le acque e riparare ai danni, per tutta la giornata le penne nere pasianesi si sono date da fare nel ripulire la sede. A causa della piena del Fiume, all'altezza del ponte, è stata chiusa al traffico via Molini con la conseguenza che il territorio comunale è stato tagliato in due: l'unico collegamento fra Pasiano e Cecchini è rappresentato dalla Strada del Mobile. Prosegue attento il monitoraggio dei corsi d'acqua anche a Prata. Per tutta la giornata di ieri i volontari della Protezione civile comunale hanno trovato il loro daffare nelle frazioni di Ghirano e di Villanova. A causa dell'incapacità delle rete idrica interna di contenere l'acqua piovana, quattro abitazioni sono rimaste isolate a Ghirano in via Casali Pra' Angeli laddove la Regione si è impegnata a sostituire l'idrovora fissa ma non è ancora intervenuta. La squadra comunale ha operato tutto il giorno con idrovore mobili per liberare la strada. A Villanova è stata chiusa via Bosco Novello, minacciata dall'esondazione del rio Maron. Sotto controllo la situazione in Borgata Peressine e a Prata di Sopra dove l'impianto sul rio Buidor è finalmente entrato in regime dopo le roventi polemiche seguite al suo cattivo funzionamento autunnale.

Giacinto Bevilacqua

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***alluvione, al via i controlli sulle richieste danni***

Risarcimenti. Chiusi i termini per depositare le istanze in municipio. Il rendiconto finale sarà inoltrato in Regione entro il 26 aprile

Sono 107 le domande presentate, metà delle segnalazioni. In ballo contributi per 2 milioni

Sono 107 le domande per il ristoro dei danni dall'alluvione del ponte di Ognissanti che sono state presentate in municipio a Pordenone. Il bilancio è definitivo in quanto il termine per presentare le istanze, in base al decreto emesso dal vice presidente della Regione, Luca Ciriani, è scaduto. Si tratta di 95 richieste da parte di privati cittadini, che hanno subito soprattutto allagamenti di scantinati, e 12 da aziende, in particolare del centro città, che hanno dovuto fare i conti con i magazzini allagati. Le istanze protocollate sono quasi la metà rispetto alle segnalazioni (poco meno di 200) che erano giunte in municipio. Evidentemente alcuni residenti hanno preferito non accollarsi l'istruttoria perché i danni erano limitati.

A livello provinciale i danni stimati dalla Protezione civile, in base alle segnalazioni pervenute dai Comuni, ammontano a 15 milioni di euro, 2 dei quali riferiti al Comune capoluogo.

Ora gli uffici municipali saranno chiamati a effettuare le verifiche previste dal regolamento sulla documentazione presentata. «Si tratta – spiega l'assessore all'Ambiente, Nicola Conficoni – di accertamenti sul nesso causale tra il danno lamentato e l'alluvione del ponte di Ognissanti, la congruità dei preventivi, la coerenza delle spese, la conformità edilizia e la proprietà degli immobili». Entro il 26 aprile, quindi, il Comune deve inviare i dati in Regione con la quantificazione precisa dei danni subiti e dei contributi massimi concedibili in maniera tale che si possa procedere con le liquidazioni probabilmente in estate.

Ai privati il massimo risarcibile ammonta al 75 per cento della spesa, un tetto che scende al 70 per cento per le imprese. In valore assoluto, per la prima casa l'ammontare massimo è di 60 mila euro (30 mila euro per i beni ospitati). Valori dimezzati nel caso che i danni siano stati subiti in seconde case. Per gli immobili a uso non abitativo, il tetto è di 10 mila euro, la metà per i beni mobili. (ste.pol.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***gli albergatori: la stagione turistica rischia la rovina***

- Attualità

La protesta

LAMPEDUSA. Circa venti migranti sono stati trasferiti ieri da Lampedusa a Porto Empedocle, con il traghetto di linea. Attualmente non sono previsti altri trasferimenti, mentre nell'isola sono 2.600 gli extracomunitari ospitati nel centro d'accoglienza - che ne potrebbe contenere 850 - e 200 in una struttura della parrocchia. Intanto, non è stata ancora allestita la tendopoli che dovrebbe sorgere nell'area della ex base militare Loran. I tecnici del Comune e della Protezione civile stanno compiendo sopralluoghi anche in altre zone dell'isola. «Nel giorno dell'unità d'Italia gli operatori turistici delle Pelagie non si sentono cittadini ma sudditi da usare al bisogno. Siamo molto preoccupati. Riteniamo che l'idea della tendopoli sia assolutamente devastante per il territorio. Significa annullare la stagione turistica che vale 50 milioni, sull'altare di un aiuto umanitario, doveroso, ma del quale Lampedusa non può e non deve farsi carico». Lo afferma il presidente di Federalberghi delle Isole Pelagie Giandomenico Lombardo, a nome degli albergatori di Lampedusa e Linosa. «Deve essere chiaro a tutti, come affermano anche il sindaco di Lampedusa e Linosa De Rubeis e il presidente della Regione Lombardo -rposegue Lombardo- che non si tratta di sbarchi ma di recuperi che possono essere fatti anche con navi crociera da far stazionare nelle acque internazionali o con navi militari che portino in zone più ampie i poveri rifugiati».

***lavori anti-allagamento: oggi la cerimonia per l'avvio***

- Udine

Trivignano

TRIVIGNANO. Oggi alle 15, nella sede municipale del Comune di Trivignano Udinese, si terrà la cerimonia d'inizio dei lavori di sistemazione idraulica per la messa in sicurezza contro gli allagamenti del bacino idrografico della Destra Torre, per la realizzazione dei quali è stato incaricato il Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento. Le opere sono finanziate in parte dalla Protezione civile regionale e in parte dal Ministero dell'ambiente, attraverso il Comune di Trivignano Udinese, con il quale il Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento ha stipulato un accordo di programma. Alla cerimonia parteciperanno il sindaco di Trivignano Udinese e degli altri comuni interessati dai lavori, il vicepresidente della Giunta regionale e assessore regionale all'Ambiente Luca Ciriani (con delega alla Protezione civile), i vertici del Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento, guidato dal presidente Dante Dantesano, e i rappresentanti della Protezione civile. Il cerimonia prevede un saluto del sindaco di Trivignano Udinese in rappresentanza delle amministrazioni locali, l'illustrazione delle opere da parte del direttore del Consorzio Ledra Tagliamento ingegner Massimo Canali (progettista e direttore dei lavori) e l'intervento del vicepresidente Ciriani. Seguirà una breve visita in cantiere.

***giornata ecologica contro l'abbandono di rifiuti nei campi***

- Gorizia

Mariano

MARIANO. Il Comune di Mariano e Ambiente Newco Srl organizzano per sabato la Giornata ecologica nelle strade periferiche e di campagna di Mariano e di Corona. Nel territorio si continua purtroppo a riscontrare un continuo abbandono di rifiuti, con grave degrado ambientale. Le zone più interessate sono le strade di campagna e le aree adiacenti al cavalcavia che da Mariano porta a Corona e, soprattutto, il sottopasso ferroviario Gradisca-Mariano.

In questo punto il Comune ha anche messo un cartello di divieto, ma il risultato, a causa della maleducazione della gente, che potrebbe essere anche di fuori paese, non s'è avvertito e la zona è sempre più colma di rifiuti.

La Giornata ecologica vedrà coinvolte le associazioni e tutti i cittadini sono invitati a partecipare. Il programma prevede il ritrovo dei partecipanti alle 13.30 al campo sportivo, dove saranno organizzate le squadre che interverranno sul territorio; alle 16 momento di pausa con la merenda, mentre la conclusione della manifestazione è prevista per le 17.30.

La Giornata ecologica prevede un'altra iniziativa. Gli alunni della scuola media e i volontari della Protezione civile durante la mattina saranno impegnati nella pulizia dell'area scolastica e della zona ricreativa. In caso di pioggia la manifestazione sarà rinviata al 2 aprile.

Il Comune aveva già organizzato in passato le giornate ecologiche e lo scorso anno vi era stata una notevole partecipazione. I partecipanti avevano provveduto a raccogliere i rifiuti in alcune aree del territorio e alla fine della giornata era stata raccolta una grande quantità d' immondizia. Il Comune ha più volte ricordato a tutti i cittadini le modalità della raccolta dei rifiuti, fornite da Iris. Informazioni sempre valide che i cittadini sono tenuti a rispettare. La raccolta porta a porta dei rifiuti prevede innanzi tutto l'umido, mercoledì e sabato, il secco mercoledì, il materiale riciclabile giovedì. I bidoni e i sacchetti contenenti i rifiuti vanno esposti sulla via pubblica il giorno prima della raccolta dopo le 20. I rifiuti ingombranti (come elettrodomestici e pneumatici) possono essere consegnati all'ecopiazzola di Moraro.

Marco Silvestri

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***la piena passa l'attenzione è ora sul delta***

- Cronaca

E' passata senza problemi da Pontelagoscuro la piena del Po. Il colmo di piena è transitato senza dare particolari preoccupazioni durante la notte tra sabato e domenica e già tra le 5 e le 6 di ieri mattina il livello del fiume è iniziato a diminuire.

Livelli e portate si sono mantenuti in quelli previsti dalla protezione civile e dall'Aipo e il livello, da un metro e 20 delle 4.30 di ieri era già sceso a 0.80 alle 20.30.

Ora c'è attenzione nella zona del Delta non tanto per la portata della piena quanto per la cospicua mole di materiali che la corrente del fiume ha trasportato in questi giorni: già ieri mattina, nella zona della foce e verso il litorale comacchiese, le acque del mare erano piene di detriti e tronchi d'albero.

*e' ancora allarme per il fratta-gorzone*

- Regione

Mercoledì più precipitazioni localizzate rispetto al primo novembre

VENEZIA. Il Centro funzionale decentrato della protezione civile del Veneto ha dichiarato alle 18 di ieri lo «stato di allarme» per rischio idrogeologico e idraulico nella zona Vene-D limitatamente ai Comuni del Bacino Fratta- Gorzone. La dichiarazione di Stato di Allarme è stata emanata vista l'evoluzione dei livelli idrometrici lungo l'asta dei fiumi Fratta-Gorzone, per garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile. Agli enti preposti è stato raccomandato di prestare la massima attenzione per la sorveglianza dei fenomeni previsti sul territorio di competenza e dovranno segnalare con la massima tempestività ogni situazione di emergenza. La Protezione civile regionale, seguirà l'evoluzione dell'evento. Il fenomeno di tipo alluvionale che mercoledì ha nuovamente interessato il Veneto, spiegano i tecnici, è sostanzialmente riconducibile a precipitazioni eccessive assolutamente anomale: rispetto all'ottobre scorso, nelle 48 ore comprese tra la seconda metà del 15 marzo e la mattinata di ieri, nella zona dell'Alto Brenta-Bacchiglione sono caduti 106 millimetri di pioggia contro i 149,5 di quattro mesi fa. Ma nella zona della Montagna Veronese la precipitazione è stata di 64 contro i 67,4. Le precipitazioni sono state di 77 millimetri nel bacino del Sile rispetto ai 54 precedenti e di 73 in quello del Livenza a fronte dei 40 dell'autunno.

*zaia, un anno di chiacchiere - renzo mazzaro*

- Regione

«Zaia, un anno di chiacchiere»

Il sindaco di Padova: non sento niente di concreto

RENZO MAZZARO

PADOVA. Il presidente del Veneto Luca Zaia ha paura di andare in galera se forza le procedure per l'emergenza alluvione. Non saremo noi a spintonarlo, ma osserviamo che tutti i professionisti si prendono dei rischi, inclusi i politici, a cominciare dai sindaci. Eccone uno piuttosto battagliero.

Flavio Zanonato, «lo sceriffo» del centrosinistra. Zanonato è uno dei 9 sindaci dell'asta del Bacchiglione che hanno firmato all'inizio di febbraio una lettera di sollecito al commissario per i lavori sugli argini, fermi da novembre. «Io penso che qualcuno, magari lo stesso Giampiero Beltotto, potrebbe spiegare a Luca Zaia che non basta fare propaganda. Bisogna partire. Invece siamo a zero, non si fanno le cose. E' vero che ogni attività ha un tasso di burocrazia, ma lui è commissario e può adottare procedure più rapide».

Dice di no.

«Ma insomma, in località Roncajette siamo ancora alla parancolata in ferro che sostituisce l'argine crollato a novembre».

Dice che proprio lì il fiume non rompe di sicuro.

«Peccato che con il crollo dell'argine sia stata persa una chiavica, cioè una porta che mandava per caduta l'acqua di Padova all'interno del fiume Roncajette. Adesso, anche in una situazione di magra, l'acqua viene pompata dentro il Roncajette da un motore, che deve funzionare 24h. Mi spiego? Manca ancora il progetto, lo studio. E l'assessore regionale Maurizio Conte viene a fotografare i mendicanti a Padova invece di andare a vedere».

Cos'è questa storia?

«Un giornale ha pubblicato la foto di un accattone scattata dall'assessore Conte, che invece di occuparsi della sicurezza idraulica va in giro a fotografare gli accattoni e polemizza con me perché non li caccio. Zaia non vuole la polemica ma i suoi rappresentanti espongono cartelli in cui mi accusano di essermi messo d'accordo con il prefetto Sodano per accogliere i profughi dalla Libia: con un ministro dell'Interno leghista! Come può pretendere che non ci sia polemica uno che fa solo chiacchiere ed ha un partito che è una macchina di polemiche insensate?».

Neanche lei ci va piano.

«Per forza, viene all'inaugurazione dell'anno accademico a fare discorsi da baci Perugina sull'unità d'Italia ma non dice il suo impegno sulla ricerca, sull'ospedale nuovo di Padova, sull'università. Viene al 150° e cita Gramsci, Togliati, Bava Beccaris, ricostruzioni storiche improbabili, dà tutte le colpe alla burocrazia: dimmi cosa vuoi fare, non sei tu che comandi?».

Lei ha il dente avvelenato per via del nuovo ospedale, è così?

«Ero andato a trovarlo appena insediato e gli avevo posto il problema: dammi tempo qualche mese che mi faccio un'idea. E' passato un anno, idee non ne ho sentite. Hanno tagliato 95 milioni su 215 alla sicurezza del territorio, mettendo in ginocchio la Protezione civile e i Consorzi di bonifica. Prima di votare hanno tolto la tassa per la bonifica, dopo le votazioni l'hanno rimessa: mai vista una cosa del genere. Per l'alluvione abbiamo avuto 300 milioni ma il governo ne ha tagliati 350 di trasferimenti».

Ma ora ha annunciato un centinaio di interventi.

«Almeno ci dicesse dove, mi piacerebbe tanto saperlo. Magari ha incluso anche la parancolata...»

***FADALTO: ZAIA, ATTENZIONE PER IL RISCHIO SISMICO***

Monitoraggio delle case per capire la pericolosità

CONEGLIANO - "Quella dei boati del Fadalto è una questione non dimenticata, non trascurata nè derubricata come evento normale". Lo ha detto il presidente del Veneto Luca Zaia, interrogato dai giornalisti a margine dell'incontro di ieri (19 marzo) sulle problematiche dell'alluvione, svoltosi all'istituto "Cerletti" di Conegliano.

"Il lavoro che sta svolgendo sul tema dei boati l'assessore Daniele Stival, assieme alla Protezione Civile regionale - ha aggiunto Zaia - è molto corretto: avvisare cittadini di quanto sta accadendo e di cosa si sta facendo; eseguire un monitoraggio delle case per capire la qualità gli edifici e dunque le possibili pericolosità per le famiglie, dire bene ai cittadini come stanno le cose senza fare allarmismi".

"Sciami sismici di questa portata, secondo la letteratura, non sono preoccupanti - ha concluso Zaia - ma la stessa letteratura ci mette in guardia e ci dice che, nel tempo, il rischio di scosse esiste. Stanotte, alle 4,14, ne è stata registrata una, sia pure di bassissima intensità ma percepita. E' un fatto che va colto come ulteriore occasione per fare una riflessione sul rischio sismico dei nostri territori".

Autore: Carlo De Bastiani

Data di pubblicazione: 20-03-2011

Data ultima modifica: 21-03-2011

***Altra pioggia, altra emergenza***

Articolo di Alessandria

Alessandria - 18/03/2011

La macchina della protezione civile si è messa in moto mercoledì per spegnere i motori (ovvero chiudere il Com, centro operativo misto) solo ieri mattina alle 10. Impegnati una cinquantina di uomini della Protezione, e in totale circa 150. I timori, mercoledì erano relativi da un lato alla zona di San Michele, al mitico rio Loreto che fino a quando non avrà questa benedetta chiavica (in realtà una vera e propria diga), creerà problemi. E mercoledì diverse strade sono state chiuse, da via Tagliata a Casalbagliano, il solito sottopasso della Cerca, via Remotti nel tratto verso l'autostrada e via Dei Preti, un altro punto fisso ogni volta che piove. Il Comitato di protezione civile è stato convocato a ripetizione. Il sindaco si è mosso per le zone interessate dalle emergenze, con l'assessore alla Protezione civile Evaldo Pavanello e a quello ai Lavori pubblici Franco Trussi.

Evacuate 20 persone

L'intervento che ha richiesto certamente più attenzione perché riguardava l'evacuazione di alcune famiglie, si è svolto nella zona golenale di Bormida, tra la tangenziale e la ex baracca. Qui sono stati chiusi i fornici della tangenziale, e portate via di casa, ma soltanto per motivi precauzionali, una ventina di persone, tra cui due invalidi, che sono stati trasportati in ambulanza. Le persone hanno trovato autonomamente sistemazione e oggi, dovrebbero già essere rientrate. Tutto si è svolto senza problemi, certo con qualche disagio. Il sindaco Piercarlo Fabbio, evidenzia come ancora una volta il Bormida si sia dimostrato imprevedibile: «Ci aspettavamo che uscisse in area golenale sinistra e invece è uscito dall'altra parte arrivando molto vicino alla zona dove si trova la ditta Paglieri. Ma anche qui nessun problema»

*pieve del cairo, allerta piena*

## FIUME MONITORATO

PIEVE DEL CAIRO. Pericolo rientrato: il Po, che ieri mattina aveva raggiunto i 7,50 metri, è sceso sotto i livelli di guardia. Lo hanno confermato ieri, verso le 17.30, dal greto del fiume i volontari del gruppo comunale di Protezione civile. «Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) il livello idrometrico faceva registrare i 7 metri e mezzo, ma la situazione era comunque sotto controllo - spiegavano il capogruppo Claudio Carlin e Silvia Pandiani - Poi, anche perché ha smesso di piovere, il livello è sceso sotto i 6 metri». Il fiume si era ingrossato dopo le costanti piogge delle ultime ore facendo temere il peggio soprattutto a Pieve del Cairo, paese rivierasco che negli ultimi due decenni ha subito le disastrose esondazioni del 1994 e del 2000. L'acqua caduta negli ultimi due giorni ha messo in allerta il Comune e gli organismi di soccorso. In ogni caso, i volontari della Protezione civile pievese hanno monitorato la situazione ora dopo ora. «Non c'è stato bisogno di lanciare l'allarme perché comunque il fiume è sempre rimasto nel proprio letto», confermavano i volontari del gruppo comunale. (u.d.a.)

***«Una casa per tutti»: il grazie ai volontari lecchesi***

cerimonia in municipio

Oltre 170 persone hanno partecipato all'allestimento e alla gestione del "campo" all'ex Faini

Un grazie ai volontari che hanno partecipato al progetto «Una casa per tutti» che ha consentito di allestire prima due grosse tende e poi alcuni container nell'ex area Faini per dare ricovero ai senzatetto nel periodo invernale. Il sindaco Virginio Brivio ha voluto ringraziare con una apposita cerimonia i 173 volontari che hanno partecipato all'iniziativa promossa da Comune e Parrocchia in collaborazione con le Croci Rosse di Lecco, Casatenovo e Galbiate, numerosi gruppi di protezione civile, l'Agesci di Lecco e l'Anmi di Calolzio e Casatenovo.

<!--

*In motoslitta con un amico: travolto da valanga, è in coma*

ieri a 2400 metri sopra Piateda

In motoslitta con un amico:

travolto da valanga, è in coma

Moreno Credaro, 45enne di Montagna, è gravissimo dopo l'incidente in quota

piatedaLui, Moreno Credaro, 45 anni di Montagna in Valtellina, è in coma, in gravissime condizioni, in un letto della Rianimazione a Sondrio, dopo aver subito un arresto cardiaco che solo un prolungato massaggio al cuore è riuscito a scongiurare.

L'amico che era con lui - di cui non sono state rese note le generalità - è sotto shock e ha trascorso la serata nella caserma dei carabinieri di Ponte in Valtellina che indagano su quanto avvenuto ieri pomeriggio nei pressi del pizzo Rodes a quota ai 2400 metri, nel comune di Piateda.

Una valanga nella foto pubblicata qui a fianco si è staccata da un dosso - ai piedi dell'Alpe della Pessa - e ha travolto Credaro, che si trovava in sella a una motoslitta, mentre l'amico è riuscito a cavalcarla con il suo mezzo cingolato e a restarne ai margini.

Tutto si è svolto in una manciata di secondi. Una slavina larga circa trenta metri e lunga cento e spessa non più di mezzo metro, ma di neve così compatta da essere pesante come il cemento, ha sotterrato Credaro. L'amico ha chiamato il 118 che nel giro di pochissimi minuti ha organizzato il primo volo in elicottero, sbarcando sul posto due unità cinofile, il medico rianimatore e l'infermiere specializzato. Un intervento da manuale, non particolarmente difficoltoso dal punto di vista tecnico, ma rapidissimo, basti pensare che la centrale operativa del 118 (proprio quella che i vertici di Areu vogliono chiudere e accorpare a una centrale fuori provincia) ha ricevuto la richiesta di intervento alle 16,03 e il paziente è stato ricoverato in ospedale a Sondrio alle 17,30. In quel lasso di tempo i soccorritori lo hanno individuato, estratto, massaggiato e stabilizzato per il trasporto in elicottero. Credaro non ha mai ripreso conoscenza e una volta ricoverato a Sondrio è stato sottoposto a una serie di accertamenti per appurare se nell'incidente ha riportato anche lesioni interne - visto che il suo corpo è stato trovato vicino alla motoslitta rovesciata -, mentre la rapidità del recupero ha evitato il rischio di un'ipotermia (non è rimasto sotto più di 20 minuti).

Sprovvisto di Arva - lo strumento che se attivato consente di essere rinvenuti sotto la neve grazie a un segnale emesso - l'uomo è stato individuato dai tecnici del Soccorso alpino (erano pronti a intervenire anche gli uomini della Guardia di finanza, rimasti in base a Caiolo con Valerio Rebai del Soccorso alpino) Pierluigi Gadoni (con il suo cane lupo "Dago") e Marco Garbellini, presenti insieme a Francesco Valgoi, tecnico di elisoccorso. Una volta estratto dalla neve, sono iniziate le manovre per rianimarlo mentre il medico Cristiano Zanarella lo ha intubato e predisposto per il ricovero.

Le prossime ore saranno fondamentali per capire se Credaro riuscirà a riprendersi. Nel frattempo, i carabinieri di Ponte hanno avviato le indagini di rito e la Guardia di finanza - che ha compiti di polizia giudiziaria in alta quota - già oggi si recherà sul posto per effettuare un sopralluogo, scattare foto e ricostruire la dinamica dell'incidente.

Un incidente - questa è la sensazione tra gli inquirenti - che si poteva evitare benissimo, dal momento che in quella zona le motoslitte non possono transitare (siamo in pieno Parco Orobie) a meno di possedere permessi speciali rilasciati dal Comune di Piateda.

Fondamentale sarà dunque la relazione delle fiamme gialle (le indagini sono coordinate da Cristiano Maioglio) e che sarà messa a confronto con le dichiarazioni dell'amico di Credaro, che rischia una sanzione per aver praticato il fuoripista e - se mai si dovesse appurare un suo coinvolgimento nella valanga - anche una denuncia a piede libero. Spetterà al procuratore capo Fabio Napoleone - di turno nel fine settimana in Procura - inquadrare l'inchiesta che verrà necessariamente aperta, viste le gravi conseguenze di quanto accaduto ieri.

La notizia si è diffusa in un baleno a Montagna in Valtellina. Moreno Credaro - meccanico in un'officina per mezzi agricoli nei pressi del Davaglione - è noto per la sua passione per la montagna e per il deltaplano, che spesso utilizza come mezzo di trasporto per raggiungere il luogo di lavoro. Proprio così: Credaro "inforca" il deltaplano da Carnale, dove risiede - e atterra all'Agneda, questo quando - ovviamente - le condizioni meteo lo consentono.

Antonia Marsetti

*In motoslitta con un amico: travolto da valanga, è in coma*

<!--

***Fuga verso l'Italia? Nemmeno per idea***

Fuga verso l'Italia? Nemmeno per idea. Stefano Bersotti, il ristoratore sondriese che ha tremato come tutti i giapponesi durante il terribile terremoto che pochi giorni fa ha colpito il paese del Sol Levante, non ha alcuna intenzione di lasciare il Giappone durante il periodo dell'emergenza.

Anzi, sta già lavorando nel suo ristorante: «Per la verità non ho mai smesso - ammette lui, raggiunto telefonicamente in Giappone -. Non posso andare via in questo momento, sarebbe un tradimento verso il Giappone. Tutti devono dare il proprio contributo e i giapponesi apprezzano molto un simile comportamento da parte di uno straniero. Dimostri di essere stimabile anche da loro e non un ?alieno? come definiscono chi non rispetta il loro modo di vivere».

A volerlo su un aereo erano soprattutto i genitori ed i fratelli a Sondrio, ma Stefano ormai è diventato un giapponese vero. «Io abito a Shimitzu, che si trova a 350 chilometri dalla zona dell'epicentro, e qui i danni sono stati lievi. Dopo la scossa ho avuto nausea e vomito causati dall'essere rimasto sospeso per aria per un tempo che mi è sembrato lunghissimo. Il Giappone in questi giorni ha reagito alla grande. Non immagino cosa sarebbe successo in Italia dopo una tragedia del genere. La macchina dei soccorsi è partita in maniera immediata. Si cerca di risolvere i problemi senza parlarne troppo. Per i giapponesi è stato comunque uno smacco scoprire che la Tepco, la società che gestisce i reattori nucleari, barava sulla sicurezza. C'è da stare certi che appena sarà conclusa l'emergenza questa azienda sparirà, perché i giapponesi non scherzano e chi ha infangato l'immagine l'onore dell'intero Paese paga».

La tragedia del terremoto e dello tsunami ha colpito anche amici del ristoratore sondriese: «Cerco inutilmente di mettermi in contatto con un ragazzo che faceva il lavapiatti da me - racconta Bersotti -. Lui è originario della cittadina che è stata epicentro del sisma. Non riesco a rintracciarlo al telefonino e non so cosa pensare. Tutto il Giappone è protetto da giganteschi para-onde di cemento per attenuare i maremoti; la zona dove è successo il disastro è invece una baia».

Ma siccome tutto il mondo è paese, anche in Giappone nei giorni scorsi non sono mancate le polemiche sul sisma. «Una televisione nazionale ha avvisato dell'imminente tsunami con 4 minuti di ritardo - racconta Bersotti - e questo non è per nulla piaciuto all'opinione pubblica, perché una persona in 4 minuti può tentare di mettersi in salvo».

Intanto si cerca di tornare alla normalità. Lunedì prossimo Stefano farà nel proprio ristorante il tradizionale party che ogni anno riserva agli italiani che vivono nella zona, ma quello che è successo non sarà mai dimenticato, anche perché Stefano sta tenendo un diario di questi giorni: «Voglio scrivervi tutto, per non dimenticare davvero nulla».

Lui è uno dei pochi italiani che ha saputo superare la diffidenza dei giapponesi: «Ho mostrato tutta la serietà di noi valtellinesi. L'Italia ha una pessima immagine in Giappone - spiega - perché è considerato il paese dei furbi. Dei miei amici hanno dovuto pagare 140 euro per un giretto in gondola a Venezia».

Paolo Ghilotti

<!--

***Cuore sondriese per l'Abruzzo***

Aiuti post terremoto

Sondrio Sono stati 15.559 lettori de La Provincia che hanno firmato per devolvere parte della dichiarazione dei redditi al "Salvadanaio per l'Abruzzo". L'iniziativa pensata dal nostro quotidiano per aiutare la popolazione colpita dal terremoto ha raccolto 446.931 euro e 45 centesimi. Soldi che vanno ad aggiungersi ai quasi 180mila euro che la generosità dei lettori delle province di Como, Lecco, Sondrio e Varese ha permesso di devolvere per un progetto di ricostruzione a Poggio Picenze, una ventina di chilometri da L'Aquila.

servizio a pagina9

<!--

*Dal cuore dei lettori speranza per L'Aquila*

«il salvadanaio per l'abruzzo»: quindicimila donazioni

Con il 5 per mille a "La Provincia" raccolti 446mila euro: un terzo del totale nazionale per il terremoto

una pagina tutta cuore

I 446mila euro raccolti dai lettori delle quattro edizioni de «La Provincia», un terzo del raccolto nazionale, andranno ad aiutare la ricostruzione de L'Aquila dopo il terremoto

<!--

*«La protezione civile in ogni comune»*

Lonate Pozzolo

L'auspicio di Zamberletti alla serata per ricordare la giornalista Alma Pizzi, scomparsa a ottobre

None

LONATE POZZOLO Una serata di ricordi e memorie, ma anche di nostalgia, quella organizzata venerdì sera dalla confraternita «Cavalieri del Fiume Azzurro» di Lonate Pozzolo, che a distanza di cinque mesi dalla morte della giornalista Alma Pizzi ha deciso di presentare la sua ultima fatica letteraria. Si tratta del libro «Se la terra trema», edito da «Il Sole 24 Ore» e realizzato in collaborazione con l'onorevole Giuseppe Zamberletti, padre fondatore della protezione civile italiana. La pubblicazione ripercorre i tragici momenti vissuti in Friuli nel 1977 e in Irpinia nel 1980, quando due violentissimi terremoti sconvolsero l'intera nazione. «Allora non eravamo preparati a questo genere di situazioni e non avevamo a disposizione un apparato di emergenza come quello attuale?», ha ricordato Zamberletti, allora nominato dal governo Moro commissario straordinario per i soccorsi. «L'esperienza di quegli anni - ha proseguito Zamberletti - ci ha insegnato che la migliore difesa dal terremoto è costituita dall'attività di prevenzione unita a un sistema di protezione civile efficiente e organizzato».

Alla serata hanno preso parte il sindaco di Lonate Pozzolo Piergiulio Gelosa, quello di Ferno Mauro Cerutti e quello di Vizzola Ticino Romano Miotti. E' stato proprio Miotti ad annunciare poi la costituzione di un gruppo comunale di protezione civile, che verrà inaugurato il prossimo 19 aprile: «Iniziative del genere - ha commentato Zamberletti - devono essere prese d'esempio da tutti i comuni: ogni sindaco dovrebbe avere sempre al suo fianco i volontari di protezione civile, vere sentinelle sul territorio».

Durante la serata largo spazio è stato lasciato al ricordo della figura di Alma Pizzi, la giornalista varesina scomparsa il 25 ottobre dello scorso anno durante una vacanza in Egitto. Alma aveva intenzione di realizzare una nuova edizione del libro, aggiornandolo alla luce del terremoto dell'aprile 2009 in Abruzzo: «Di questo progetto ne avevamo parlato tante volte e insieme a lei avevo già predisposto le prime bozze: mai avrei creduto che Alma se ne sarebbe andata così presto?», ha detto Zamberletti. A prendere le redini di questo lavoro sarà ora il nipote, il giornalista Daniele Pizzi: «Proposi a lui questa iniziativa già il giorno dei funerali e lui la raccolse subito con molto interesse: personalmente sento davvero di dovere ad Alma questa nuova edizione, per ricordarla e onorare la sua memoria di giornalista sempre attenta al territorio e al sociale», ha concluso l'onorevole Zamberletti. La nuova edizione di «Se la terra trema» vedrà quindi la luce e l'obiettivo è quello di darlo alle stampe entro il prossimo ottobre, quando cadrà il primo anniversario della morte della compianta giornalista varesina.

<!--

***Maltempo, il Po sale di 2 metri in 24 ore. Campagne sott'acqua***

Sabato 19 Marzo 2011 16:14 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Piacenza - 19 marzo 2011 - Il livello idrometrico del fiume Po è già salito di ulteriori due metri in solo giorno per effetto delle intense precipitazioni che hanno accompagnato la nuova ondata di maltempo.

E' quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti alle ore 16,00 del 16 marzo al Ponte della Becca.

Lo stato del principale fiume italiano è significativo - sottolinea la Coldiretti - della situazione negli altri corsi d'acqua a causa delle intense precipitazioni che hanno allagato le campagne dall'Emilia Romagna al Veneto dove c'è lo stato di allarme per rischio esondazione e frane della protezione civile. Precipitazioni estese, rovesci spari e rinforzi del vento caratterizzano il nord est.

Ciò che preoccupa maggiormente la Coldiretti è il persistente stato di allarme idrogeologico dopo l'alluvione del novembre scorso.

In Veneto c'è un problema di rifacimento degli argini soprattutto per quanto riguarda il corso del basso Brenta e del Bacchiglione nelle province di Padova e Vicenza e quello dell'alto Piave nelle province di Treviso e Belluno. Nel veronese il Tramigna è tracimato allagando parte della città di Soave dove Comune e Protezione Civile sono all'opera per creare una rotta arginale a monte per ridurre i danni.

Gli allagamenti dei terreni causati dalle attuali precipitazioni - precisa la Coldiretti - hanno già causato danni alle semine di cereali particolarmente significative nelle aree colpite dal maltempo.

## ***Emergenza nucleare in Giappone: 23 persone si sono sottoposte ai test in Toscana***

Sabato 19 Marzo 2011 16:50 Notizie - Toscana e Marche

(Sesto Potere) - Firenze - 19 marzo 2011 - Nella giornata di ieri si sono presentate altre tre persone all'Unità di fisica sanitaria dell'ospedale Santa Chiara di Pisa, di ritorno dal Giappone. Sono una studentessa che abitava a Tokio ed una coppia che viveva in Giappone. Erano tornati in Toscana già da alcuni giorni, ma hanno deciso di sottoporsi ai test solo adesso.

Salgono dunque a 23 le persone che finora si sono recate nei due Centri dedicati di Careggi, dove non ci sono novità rispetto alle 14 persone che si erano rivolte alla struttura fino a ieri, e di Pisa, dove diventano nove a questo punto i toscani che si sono presentati.

All'esame radiometrico con sonda esterna la studentessa e la coppia che si sono sottoposte ai controlli stamani a Pisa non hanno mostrato alcuna positività, come i sei esaminati ieri. Lunedì si avranno i risultati dei test sulle urine, che all'ospedale fiorentino di Careggi, dove tra le 14 persone controllate ci sono dieci musicisti del Maggio, si dovrebbero invece conoscere entro domani mattina.

I due Centri dedicati per tutta la Toscana che la Regione ha istituito, lo ricordiamo, sono nelle due aziende ospedaliero-universitarie. A Careggi i cittadini possono andare al pronto soccorso, a Pisa all'Unità di fisica sanitaria dell'ospedale Santa Chiara. A questi centri dedicati dovranno rivolgersi solo le persone che rientrano dal Giappone, e in particolare dalle zone intorno alla centrale nucleare di Fukushima.

=====

Firenze - 18 marzo 2011 - Sono 20 le persone di ritorno dal Giappone (componenti del Maggio e privati cittadini) che si sono finora presentate nei due Centri dedicati di Careggi e Pisa. 14 a Careggi e 6 a Pisa. Delle 14 che si sono presentate a Careggi (di cui 10 componenti del Maggio Fiorentino), 11 hanno mostrato piccole tracce di Iodio 131, quantità che, secondo gli esperti di Careggi, non hanno alcuna rilevanza dal punto di vista clinico. Nessuna positività, al momento, per le 6 di Pisa, sulle quali però sono stati fatti solo gli accertamenti radiometrici esterni (i risultati degli esami delle urine sono attesi per lunedì).

“Le dosi rilevate – spiega il professor Giampaolo Biti direttore della radioterapia di Careggi - sono inferiori di un migliaio di volte a quella che viene somministrata giornalmente nelle migliaia di pazienti che in tutto il mondo sono sottoposti all'esame della tiroide con scintigrafia (30 microCurie) ed almeno centomila volte inferiore alle somministrazioni di iodio 131 effettuate a scopo terapeutico per ipertiroidismo (5 milliCurie). E la letteratura internazionale consolidata da oltre mezzo secolo non ha mai osservato in coloro che sono stati sottoposti a indagini sulla tiroide od a terapie per ipertiroidismo effetti collaterali gravi o tumori radio indotti. Queste quantità si riducono progressivamente, fino a sparire nel giro di 120 giorni”.

A Careggi. Nell'Azienda ospedaliero universitaria Careggi, a partire dal 16 marzo ad oggi sono stati eseguiti esami sulla raccolta di urine delle 24 ore per la rilevazione di contaminazione radioattiva relativi a 14 cittadini, di cui 10 del Maggio Fiorentino provenienti dal Giappone e specificamente dall'area di Tokyo. Lo dichiara Valter Giovannini, direttore sanitario di Careggi. “Di questi – precisa il dottor Cesare Gori, direttore della Fisica sanitaria di Careggi – 11 (8 fra i componenti del Maggio e 3 altri cittadini) controllati mostrano piccole tracce di iodio 131 con valori non superiori a 40 Becquerel”.

“Queste differenze – spiega il professor Alberto Pupi direttore della medicina nucleare di Careggi – pur su livelli complessivi minimi di radioattività, dipendono dal momento del prelievo delle urine rispetto al momento in cui l'individuo è venuto in contatto con lo Iodio 131. Ad esempio, se nelle urine dopo 5 giorni dalla inalazione dello Iodio 131 è presente 1 Becquerel, nella tiroide il giorno della inalazione, erano presenti circa 1.300 Becquerel, pari a 30 nanoCurie (miliardesimi di Curie)”.

“Tutte le persone risultate positive – conclude Giovannini – saranno contattate e inserite in specifici protocolli di controllo che prevedono un monitoraggio nelle prossime settimane in relazione ai risultati delle indagini. Siamo quindi di fronte a una situazione che non ha aspetti di rilevanza dal punto di vista clinico e che quindi per adesso esaminiamo unicamente sotto il profilo sanitario”.

### ***Emergenza nucleare in Giappone: 23 persone si sono sottoposte ai test in Toscana***

A Pisa. All'Unità di fisica sanitaria dell'ospedale Santa Chiara di Pisa si sono presentate fino ad oggi pomeriggio 6 persone. Sono state visitate e, all'esame radiometrico esterno, sono risultate tutte e 6 negative. Lunedì si avranno i risultati dell'esame delle urine.

I due Centri dedicati. I due Centri dedicati istituiti dalla Regione, lo ricordiamo, sono nelle due aziende ospedaliero-universitarie di Careggi e di Pisa. A Careggi i cittadini possono andare al pronto soccorso, a Pisa all'Unità di fisica sanitaria dell'ospedale Santa Chiara. A questi centri dedicati dovranno rivolgersi solo le persone che rientrano dal Giappone, e in particolare dalle zone intorno alla centrale nucleare di Fukushima.

La Commissione regionale per la prevenzione dei rischi da radiazioni ionizzanti. E' composta da dirigenti dell'assessorato, medici nucleari, radioterapisti, fisici nucleari. Si è riunita stamani, e ha validato il protocollo già in atto nel Centro dedicato dell'azienda ospedaliero universitaria di Careggi, con le indicazioni valide per le persone che rientrano dal Giappone.

Nel Protocollo si stabilisce che gli utenti devono essere presi in carico dalla struttura operativa individuata dalla direzione sanitaria. Oltre all'anamnesi individuale, devono essere annotati su un'apposita scheda anche la zona del Giappone da cui provengono (in particolare la distanza da Fukushima) e il periodo di soggiorno. Prima l'utente sarà sottoposto ad una misurazione strumentale esterna per ricercare la presenza di un'eventuale emissione di radiazioni. Poi all'utente viene consigliata la raccolta di urine delle 24 ore, previa acquisizione di consenso informato. A coloro che aderiscono viene consegnato il contenitore per la raccolta, con le indicazioni su come consegnare il campione e come ritirare il referto. Sul campione di urine viene effettuata la ricerca dello Iodio 131 e del Cesio 137.

Fonte: Toscana-notizie.it Posted by: Lucia Zambelli

***PD: Moretton, protezione civile senza sostegni***

Sei in: » Home page » Comunicati Agenzia Consiglio Notizie

Comunicati Agenzia Consiglio Notizie

19 Marzo 2011, ore 12:09

(ACON) Trieste, 19 mar - COM/RC - Forte preoccupazione viene espressa dal capogruppo del PD in Consiglio regionale, Gianfranco Moretton, sulla scelta del Governo e della maggioranza di centro-destra in merito ai poteri di intervento della protezione civile in caso di calamità naturale e ai suoi finanziamenti.

Per Moretton, si tratta di una decisione con cui viene demolita la struttura organizzativa e molto efficiente della protezione civile nazionale, con la conseguenza che le Regioni non saranno più nelle condizioni di proteggere adeguatamente le popolazioni.

Come non bastasse - fa presente Moretton - verrà anche a mancare il concetto forte e indispensabile della solidarietà, stante che il provvedimento legislativo varato dal Parlamento ha eliminato qualsiasi disponibilità finanziaria per affrontare eventi catastrofici e calamitosi. Ora, quindi, i cittadini danneggiati non potranno più contare sulla solidarietà dello Stato, che però ha ben pensato di sostituire la solidarietà con una tassa di scopo. Come a dire che i cittadini colpiti dagli eventi calamitosi sono abbandonati al loro destino.

Per il rappresentante del PD, infine, è inaccettabile che alcuni esponenti della maggioranza ora inveiscano contro il Governo Berlusconi, scaricando a esso le responsabilità quando erano perfettamente consapevoli e coautori di questa scelta avendola votata. Invece si sono ben guardati dal mettere in atto una forte protesta quando era possibile ancora evitare la beffa, preferendo nascondere la testa sotto la sabbia come gli struzzi.

» tutti i comunicati Agenzia Consiglio notizie

***PROTEZIONE CIVILE: SUCCESSO DELLE ESERCITAZIONI PROGRAMMATE  
OGGI***

sei in: [home](#) > notizie dalla Giunta

19.03.2011 17:13

Trieste, 19 mar - Oltre 1.200 persone hanno preso parte oggi, in vari territori della regione, alle esercitazioni di Protezione civile organizzate per verificare procedure e mettere in atto prove tecniche relative alle strumentazioni in uso. "L'esercitazione - ha spiegato il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani - ha testato il funzionamento della macchina organizzativa e ha permesso di rodare una serie di attività in collaborazione le Forze dell'ordine e con altri gruppi di volontari. Tutto il Friuli Venezia Giulia è stato coinvolto - dalla montagna ai litorali - e si sono simulate situazioni di emergenza in tutti i contesti ambientali. Il risultato - ha sottolineato Ciriani - è stato positivo".

Da Claut a Gemona, dalle coste ai fiumi, gli ambienti coinvolti hanno permesso di testare emergenze su argini, sulla neve, lungo la costa e in pianura; accanto alle azioni sul territorio, anche i test di coordinamento, con un sofisticato sistema di videoconferenza con le sedi delle prefetture provinciali, le sale operative della Guardia costiera e dei vigili del fuoco. L'esercitazione è iniziata stamani alle 9.30, e si è conclusa nel primo pomeriggio: i sistemi di coordinamento hanno funzionato, e l'esercitazione è andata a buon fine. "La macchina organizzativa - ha concluso Ciriani - è pronta ad agire".

ARC/Com/PPD

***protezione civile: conclusa esercitazione regionale***

sei in: [home](#) > [ansa](#)

La notizia richiesta non è più disponibile.

Le notizie ANSA sono consultabili solamente nel giorno in cui vengono pubblicate.

***scivola lungo il torrente ghiacciato: è grave***

L'uomo di Ziano, funzionario della Provincia, stava camminando con un amico sulla strada dei Cercenai. Recuperato dall'elisoccorso

Sergio Dell'Angelo è in prognosi riservata dopo un volo di trenta metri. Ha sbattuto sulle rocce

TRENTO. Un piede in fallo ed è ruzzolato per una trentina di metri lungo il corso del torrente ghiacciato. Sbattendo il corpo contro gli spuntoni dei sassi. Ora Sergio Dell'Angelo, 44 anni, di Ziano, ricoverato in prognosi riservata al Santa Chiara. Nella caduta ha riportato diversi traumi, anche alla testa, ma non sembra essere in pericolo di vita.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 14 di ieri pomeriggio in montagna, al confine fra i comuni di Ziano di Fiemme e Predazzo. Sergio Dell'Angelo - direttore dell'ufficio affari amministrativi ed economici della scuola della Provincia - stava camminando assieme ad un amico lungo la strada dei Cercenai. Si tratta di un percorso molto tranquillo a circa 1700 metri d'altezza. Una passeggiata organizzata per godersi la prima vera domenica di primavera dopo il lungo inverno. I due sono arrivati nei pressi del torrente che attraversa la strada ed è qui che è avvenuto l'incidente. A quanto pare Dell'Angelo è scivolato su una delle lastre di ghiaccio che ricoprono in corso d'acqua che stavano attraversando e non è riuscito a recuperare l'equilibrio. Ha così iniziato a cadere lungo il greto del torrente ruzzolando sul ghiaccio e colpendo più volte con il corpo i sassi che affiorano dal corso d'acqua gelato. È ruzzolato per una trentina di metri fino a quando una roccia non ha fermato il corpo dell'uomo che aveva perso conoscenza. L'amico ha immediatamente dato l'allarme e sono partiti i vigili del fuoco volontari di Ziano assieme alla locale squadra del soccorso alpino. Quest'ultimi si sono calati lungo il torrente fino a raggiungere il quarantenne. L'hanno messo in sicurezza, gli hanno prestato i primi soccorsi e quindi l'hanno barellato.

Nel frattempo la centrale di Trentino Emergenza aveva fatto decollare da Mattarello l'elisoccorso che ha vericellato il medico rianimatore sul greto del torrente quindi ha recuperato l'uomo.

Sergio Dell'Angelo è stato immediatamente trasferito al pronto soccorso del Santa Chiara dove è stato sottoposto a tutti i controlli medici del caso. Gli esami hanno evidenziato numerosi traumi, anche alla testa, tanto che è in prognosi riservata. Solo nelle prossime ore si potrà capire quali saranno le conseguenze della caduta sul torrente ghiacciato. Il quadro clinico è grave ma l'uomo, comunque, non appare in pericolo di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***volontari, notte di lavoro in mezzo al fango***

VENERDÌ, 18 MARZO 2011

- Provincia

Preganziol, l'emergenza in via Bassa è cessata solo all'alba di ieri

PREGANZIOL. Hanno lavorato tutta la notte i volontari della Protezione civile per riportare alla normalità la situazione in via Bassa dopo la tracimazione del canale Dosson. Uno straripamento eccezionale quello che dalla tarda mattinata di mercoledì ha tenuto sotto scacco i residenti e gli studenti della scuola elementare Comisso (che oggi riapre regolarmente) e costretto i volontari della protezione civile a lavorare per un giorno intero no-stop. «Secondo gli accertamenti che stiamo facendo la causa è stata la rottura di un argine in via Selvatico e tutta l'acqua si è scaricata sul Dosson - spiega l'assessore alla viabilità Simone Tronchin - è sempre stata una zona problematica». La situazione sembrava sotto controllo fino alla tarda mattinata di mercoledì nonostante le piogge incessanti: poi gli allagamenti. «Abbiamo scaricato 11 mila litri d'acqua al minuto sfruttando la forza di 8 pompe - continua Tronchin - ora la strada è asciutta e il livello dell'acqua è tornato a 40 cm sotto il livello dei tombini». I volontari della protezione civile hanno presidiato la zona tutta la notte fino alle 5. Un punto dolente dal punto di vista idraulico quello di via Bassa che però verrà presto risolto. «Il consorzio Piave si occuperà della messa in sicurezza del Dosson - conclude Tronchin - attraverso due bacini di laminazione. Il progetto verrà finanziato dalla Regione per un costo di 1.8 milioni di euro e dovrebbe partire entro fine anno». (s.g.)

*operai di vedetta sul brenton esondato - daniele quarello*

VENERDÌ, 18 MARZO 2011

- Provincia

Operai di vedetta sul Brenton esondato

A Godego notte sull'argine provvisorio realizzato con la sabbia. A Loria tracima il Volon

DANIELE QUARELLO

CASTELLO DI GODEGO. Tecnici comunali e vigili urbani hanno presidiato tutta la notte il Brenton in via Ca' Leoncino dopo l'esondazione avvenuta mercoledì mattina. L'allarme è rientrato. La giunta Luison deciderà se procedere contro la ditta responsabile del mal posizionamento dei tubi e della conseguente ostruzione del corso d'acqua che ha portato alla tracimazione.

Una notte intera di presidio in via Ca' Leoncino, al freddo e sotto la pioggia. A questo sono stati costretti gli operai del Comune, i vigili urbani e gli uomini della protezione civile. La situazione del Brenton, esondato mercoledì mattina, è rimasta al limite tutta la notte. Gli uomini del Comune hanno vigilato fino a ieri mattina. Non ci sono state altre esondazioni fortunatamente. L'argine artificiale costruito con la ghiaia ha tenuto. Ieri nel pomeriggio la situazione si è normalizzata. Il sindaco Francesco Luison ha seguito da vicino le operazioni di emergenza e non esclude che il Comune possa rivalersi dei danni sulla ditta responsabile di fatto dell'allagamento. «La responsabilità da parte di questa ditta che stava eseguendo lavori per conto di un privato a ridosso del Brenton c'è - osserva - Porteremo la questione in giunta e decideremo il da farsi. Un danno è stato provocato anche al Comune, per le spese di emergenza. Portare i mezzi in zona, reperire la ghiaia, costruire l'argine, e poi i danni alla strada». Al momento non esiste una stima precisa. Tuttavia la spesa dal Comune per arginare l'emergenza dovrebbe essere di qualche migliaio di euro. L'esondazione era stata causata dall'ostruzione del normale flusso delle acque provocato dal materiale posato dalla ditta. Facendo alcuni lavori a ridosso del torrente sono stati posizionati dei tubi. Questi, spinti dalla violenza dell'acqua, sono finiti a ostruire lo scorrimento dell'acqua. A Loria invece a esondare mercoledì mattina è stato il torrente Volon nell'omonima via in centro. Le acque sono andate progressivamente gonfiandosi nella notte tra martedì e mercoledì fino alla tracimazione. Sul posto sono intervenuti i tecnici comunali e la protezione civile. L'acqua ha completamente invaso la strada che è stata chiusa nel tratto interessato. Nessuna abitazione è finita sott'acqua. Per arginare il torrente sono stati realizzati alcuni sabaramenti con sacchi. Poi lentamente la situazione è andata normalizzandosi. Le acque si sono ritirate e nel tardo pomeriggio la strada è stata riaperta. «Il problema è che in quella zona il torrente scorre intubato per un certo tratto - spiega il sindaco Roberto Vendrasco - nella parte intubata si è formata un'ostruzione. Effettueremo quanto prima una pulizia delle condotte».

*mogliano, garages e taverne sott'acqua - matteo marcon*

VENERDÌ, 18 MARZO 2011

- Provincia

Mogliano, garages e taverne sott'acqua

Disagi per lo straripamento dello Zero. Residenti armati anche ieri di secchi e ramazze

MATTEO MARCON

MOGLIANO. Senza pace il territorio moglianese: lo Zero mercoledì è straripato in più punti, sott'acqua gli scantinati di molte abitazioni. La sicurezza idraulica in città rimane ancora un miraggio: è bastata l'incessante pioggia primaverile di mercoledì, non certo un monzone, per creare di nuovo allagamenti e disagi. Gli argini dello Zero vicino all'area ex Nigi non tengono.

Parecchi garages e taverne sono finiti sott'acqua a Campocroce a causa dello straripamento dello Zero. Allagate le campagne nella zona di via Selve. Sacchi di sabbia e paratie sono stati utilizzati per contenere lo straripamento nella zona della rotatoria della tangenziale nord-ovest. Lo Zeretto è esondato in via Molino. Alla trattoria Al Vecio Muin si sono usati sacchi per evitare che l'acqua inondasse il magazzino. Anche in centro c'è chi si è ritrovato con diversi centimetri di acqua in casa. «Abbiamo monitorato i livelli dei fiumi per tutta la giornata - spiega l'assessore all'ambiente Davide Bortolato - è stato subito aperto un tavolo di coordinamento tra il Consorzio Acque e Risorgive, la Protezione civile e i tecnici comunali. Abbiamo perlustrato le zone più critiche della città anche nella serata di mercoledì: via del Macello e la zona del Bacareto hanno tenuto». Certo, nessuna strada moglianese si è completamente allagata, se non magari per qualche tombino intasato. Ma le dichiarazioni dell'assessore ai lavori pubblici e all'ambiente Davide Bortolato contrastano con le immagini che ieri e anche in queste ore sono state postate su Facebook. Mercoledì mattina infatti c'è chi si è ritrovato qualche centimetro di acqua appena di sotto alle scale di casa. Anche l'intervento con stracci e barriere si è rivelato inutile. Sono disagi meno gravi rispetto al tremendo alluvione che ha sconvolto il Veneto nel novembre scorso, oppure paragonati a quelli del settembre 2007, ma comunque rivelano la debolezza del territorio moglianese. Pochi centimetri di acqua nello scantinato non convincono certo i residenti a chiamare pompieri e Protezione civile ma proprio per questo rischiano di essere ignorati. Il fatto che quelle di mercoledì siano state precipitazioni modeste denuncia invece come sul fronte della sicurezza idraulica a Mogliano, ci sia ancora molto da fare. E forse ai doverosi tavoli dell'emergenza dovrebbero aggiungersi quelli di programmazione. E' stato fatto per via Olme e via Vanzo, con un investimento di 1 milione e 200 mila euro nelle pompe idrovore sullo Zero. «Bisogna continuare in questa politica a salvaguardia del territorio - ammette Bortolato - vanno servono tutte le opere programmate anche con il consorzio di bonifica. Le priorità sono in via Bonotto, via Malombra e le zone in area urbana come l'area Marchesi e via Ronzinella o via Ghetto.»

***torna l'incubo frane a fregona a rischio la frazione di osigo***

VENERDÌ, 18 MARZO 2011

- Provincia

FREGONA. Torna l'incubo frane a Fregona. A rischio la frazione di Osigo. Ieri il sindaco Giacomo De Luca ha monitorato la situazione dopo le piogge intense dell'altra notte. A preoccupare è un ampio smottamento partito dalla parte bassa di Osigo «Siamo in allerta - ha detto De Luca - la frana sta lentamente erodendo altro terreno. E' un fronte largo 300 metri». Tutta la collina di Osigo non riesce più a smaltire l'acqua piovana. A preoccupare è un'altra frana poco sotto. Ieri Comune e Protezione civile hanno controllato anche la frazione di Sonogo, dove al momento non c'è allarme. «Speriamo cessi di piovere - ha concluso De Luca - il terreno ormai non assorbe più l'acqua». Un problema che torna ciclicamente ad ogni pioggia intensa. Lo scorso novembre era stata chiusa per frana la strada che da Osigo conduce a Montaner. (f.g.)

*maltempo: ritorna l'incubo delle frane - glauco zuan*

VENERDÌ, 18 MARZO 2011

- Provincia

Maltempo: ritorna l'incubo delle frane

Cedimento lungo la strada per Rolle: smottamenti a Tovenà. Farra: acqua sporca dai rubinetti

GLAUCO ZUAN

CISON. Pericoli frane nella Vallata del Soligo e sospiri di sollievo nel Quartier del Piave. Questo il bollettino della due-giorni di pioggia tra Piave e Soligo. Se a Farra, Pieve, Refrontolo e Sernaglia la situazione è rimasta sotto controllo, a Cison è continuato il calvario ambientale. Una frana è caduta sulla strada che collega il capoluogo a Rolle: resta alto l'allarme per gli smottamenti di Tovenà.

«Il territorio continua ancora ad accusare le ferite delle precipitazioni di Ognissanti. Non riusciamo ad uscire da quella tragica alluvione di novembre». E' desolata Cristina Pin, sindaco di Cison, anche ieri sul territorio per monitorare i danni del maltempo e anche ieri raggiunta dalle numerose telefonate degli agricoltori che annunciavano nuove frane. O meglio, nuovi movimenti delle frane già censite tra novembre e dicembre. E mentre le pompe al lavoro nella sponda di contenimento dello smottamento di Tovenà hanno cominciato ad accusare problemi per l'eccessiva presenza di fango nell'acqua, sul tratto collinare di strada che collega il capoluogo alla frazione di Rolle (già chiusa al traffico da quattro mesi per le erosioni) è stata registrata una nuova frana sulla carreggiata. Ma possono due giorni di pioggia, peraltro non particolarmente intensi, mettere in ginocchio un territorio? «Purtroppo - afferma Pin - riaffiorano le tragiche ferite autunnali e, adesso, basta poco per far emergere le situazioni compromesse. Perché se l'effetto dell'esondazione di un fiume è subito evidente, in collina la terra lavora senza che ce ne accorgiamo». Dopo un mercoledì notte con il cuore in gola, con il Soligo a sfiorare i livelli di guardia, a valle l'allarme è invece rientrato all'alba di ieri. «Non nascondo che ero preoccupato - afferma il sindaco di Farra, Giuseppe Nardi - ma con il sole la situazione si è stabilizzata è il livello dei corsi d'acqua ha cominciato a scendere, tranquillizzando residenti ed operatori». Anche qui, comunque, come verificato mercoledì dai tecnici comunali, hanno ricominciato a rimettersi in moto le frane già censite. «Abbiamo avuto una richiesta di aiuto su un podere collinare a Col San Martino - continua Nardi - ma polizia locale e carabinieri non hanno riscontrato particolari allarmi». Qualche telefonata è partita anche per l'acqua sporca dai rubinetti di alcune abitazioni. «E' un problema già noto - spiega il sindaco di Farra - Quando ci sono precipitazioni così intense, l'acqua piovana si insinua nei pozzi o nelle vecchie tubature in cattivo stato del capoluogo. Proprio per questo, l'Ats interverrà sulla rete acquedotto delle vie Monchera, Callalta e Credazzo».

***boati, fregona lancia l'appello servono almeno 50 volontari***

LUNEDÌ, 21 MARZO 2011

- Provincia

Boati, Fregona lancia l'appello «Servono almeno 50 volontari»

FREGONA. C'è penuria di volontari per la protezione civile di Fregona. Il problema è emerso alla riunione di venerdì sui boati del Fadalto, in cui è stato presentato alla popolazione il piano di protezione civile: ma sul territorio ci sono un decimo dei volontari necessari. La protezione civile fregonese è composta da sei membri, ma per presidiare Fregona sono necessari almeno una quarantina di uomini. Il sindaco Giacomo De Luca ha lanciato un appello, durante la riunione sui boati di Fadalto che si è tenuta venerdì sera al centro sociale a Mezzavilla: «Invito i cittadini ad iscriversi alla protezione civile, ce n'è bisogno». Il territorio è vasto, circa 40 chilometri quadrati: «Servono uomini e prima delle emergenze. Intanto i nostri sei volontari della protezione civile sono stati nominati capozona e dotati di manuale per le emergenze». I luoghi di raccolta sono stati designati in base alla suddivisione in frazioni del territorio, via di fuga principale è naturalmente la strada del Cansiglio, che collega l'abitato fregonese alla pianura. (a.d.g.)

***grandine record e smottamenti, i danni ammontano a 40 mila euro*****CRESPANO**

CRESPANO. Ammonta a 40 mila euro la cifra complessiva dei danni causati dalla grandinata di sabato scorso nei comuni delle pedemontana. Il danno maggiore (attorno ai 30 mila euro) lo ha avuto Crespano in seguito alla smottamento avvenuto lungo la provinciale per Fonte. In zona era presente, e funzionante, un cantiere per alcuni lavori di sistemazione della strada e del marciapiede.

Sotto il peso della grandine e della pioggia battente il materiale di cantiere e parte dell'attrezzatura è stata spinta a valle e si è riversata in strada assieme ad alcune porzioni di terreno. Qualche altro migliaio di euro di danni riguarda il comune di Castalcucco per la frana in via Col Muson.

Sarà necessario qui un ripristino e rafforzamento delle barriere protettive attraccate alle rocce e completamente distrutte dalla frana. Poche migliaia di euro di danni anche a Fonte a causa dell'esondazione del torrente La Rù e in centro a Paderno dove è intervenuto l'Avab per liberare dalla grandine la strada provinciale per Castalcucco. Fortunatamente, nonostante i disagi siano stati notevoli, non ci sono stati feriti. (d.q.)

***frana a castelcucco, due famiglie isolate - daniele quarello***

LUNEDÌ, 21 MARZO 2011

- Provincia

Frana a Castelcucco, due famiglie isolate

Grossi massi hanno bloccato via Col Muson, volontari al lavoro con i cani: nessun ferito

DANIELE QUARELLO

CASTELCUCCO. Frana di rocce in via Col Muson: due famiglie isolate. Il sindaco Paolo Mares ha disposto la chiusura della strada comunale dopo la frana di rocce di notevoli dimensioni avvenuta sabato sera. Nei prossimi giorni si terrà un sopralluogo della Forestale.

Il maltempo si è abbattuto ancora una volta sulle pademontana trevigiana. Sabato nel primissimo pomeriggio i comuni alle pendici del monte Grappa sono stati colpiti da una forte grandinata. Per circa mezzora sono caduti chicchi di ridotte dimensioni, ma in una quantità record mai vista prima: 40 centimetri di chicchi come fosse neve. Il fenomeno è stato poi seguito da piogge abbondanti. Disagi si sono verificati per la circolazione. Il peso della grandine ha provocato anche alcuni smottamenti di porzioni di terreni e colline. Quello più significativo è avvenuto proprio a Castelcucco in via Col Muson (località Pareton). Si tratta di una strada comunale di accesso ad alcune abitazioni private (ed anche alle rovine dell'antico castello del paese) che si snoda a partire dal centro del paese. Il punto dove è avvenuta la frana dista qualche centinaio di metri dalla piazza centrale. Sotto il peso della grandine e della pioggia battente, alcuni massi si sono staccati dalla parete rocciosa a ridosso della strada. A nulla sono servite le reti protettive agganciate alle rocce. La spinta è stata troppo forte e le rocce si sono staccate per poi rotolare giù finendo in strada. Complessivamente sono franati 40 metri cubi di rocce grosse. Massi fino 5 metri cubi di dimensione singola massima. Non ci sono stati mezzi o persone colpiti dalle rocce franate. La circolazione lungo la strada è rimasta bloccata. La protezione civile Avab di Crespano è intervenuta sabato sera per risolvere l'emergenza. Con l'ausilio dei cani addestrati è stata effettuata una ricerca per scongiurare il rischio che qualcuno fosse rimasto schiacciato. Il sindaco Paolo Mares ha disposto la chiusura della strada per permettere la rimozione dei sassi e la messa in sicurezza della carreggiata. Attualmente il transito è bloccato sia per le vetture che per i pedoni. «La chiusura è stata decretata in via precauzionale» spiega il sindaco Paolo Mares. Sono due le abitazioni private rimaste di fatto semi isolate a causa della chiusura della strada (sono provviste di una via d'accesso alternativa attraverso una strada sterrata che passa in mezzo al bosco). Nei prossimi giorni gli operai del comune saranno impegnati nelle operazioni di rimozione delle rocce. Si attendono per un sopralluogo i tecnici del Servizio Forestale della Regione Veneto. La zona sottoposta a vincolo idrogeologico.

E non è tutto. Sabato pomeriggio un altro smottamento si è verificato a Crespano lungo la provinciale di collegamento con Fonte. La strada è rimasta bloccata per un paio d'ore fino a che gli uomini dell'Avab non hanno provveduto a ripulire la carreggiata consentendo il passaggio delle vetture. A Fonte invece è esondato per un breve tratto il torrente La Rù. A Monfumo dopo il black out di sabato, telefono e luce sono state ripristinate.

## ***NUBE RADIOATTIVA A TRIESTE IN ORA E MEZZA IN CASO DI DISASTRO NUCLEARE A KRŠKO - ITALIA PRIVA DI RIFUGI ANTIATOMICI***

Venerdì 18 Marzo 2011

La tragedia del Giappone colpito dal tremendo sisma di questi giorni deve fare riflettere. Un terremoto epocale che ora rischia di trasformarsi in catastrofe nucleare. Il disastro della centrale atomica di Fukushima è più di un campanello di allarme per i fautori del nucleare nostrano.

La tragedia del Giappone colpito dal tremendo sisma di questi giorni deve fare riflettere. Un terremoto epocale che ora rischia di trasformarsi in catastrofe nucleare. Il disastro della centrale atomica di Fukushima è più di un campanello di allarme per i fautori del nucleare nostrano. Se anche l'efficientissimo Giappone non è in grado di scongiurare il collasso di una centrale nucleare colpita da un forte terremoto, quali sarebbero le conseguenze in Paesi come l'Italia, dove di misure di prevenzione nei confronti delle emergenze nucleari nemmeno si parla?

L'Italia è circondata a Nord dalle centrali nucleari dei paesi confinanti. Entro 200 km dai confini sono 13 gli impianti (6 francesi, 4 svizzeri, 2 tedeschi, 1 sloveno) in funzione. Ma di fronte a questa potenziale minaccia il piano nazionale per le emergenze radiologiche italiano non contempla alcuna misura di prevenzione efficace, ma solo interventi successivi agli eventuali incidenti. Così i cittadini non vengono preparati ad affrontare e gestire un serio incidente nucleare, ma dovrebbero solo subirlo. E in assenza dell'addestramento della popolazione interessata non può essere nemmeno garantita una efficace terapia di iodoprofilassi (assunzione di compresse di ioduro di potassio per ridurre gli effetti dello iodio radioattivo assorbito dall'organismo) nelle aree più critiche che comprendono almeno sei regioni (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Veneto).

Tutti i cittadini dovrebbero infatti già sapere cosa fare quando viene lanciato un allarme nucleare e non appena rivolgersi alle autorità per ricevere indicazioni e per andare a cercare nei punti di distribuzione le pastiglie di ioduro di potassio esponendosi così (se non si hanno le tute NBC) direttamente al fall out radioattivo.

La iodoprofilassi è una efficace misura di intervento per la protezione della tiroide nei gruppi sensibili della popolazione purché venga attuata tempestivamente (da alcune ore fino ad un giorno prima dell'esposizione o al massimo entro le prime 6-8 ore dall'inizio dell'esposizione).

Stiamo parlando quindi di tempi di reazione di ore, e non di giorni. Nel caso di un incidente severo alla centrale slovena di Krško i venti dominanti (bora) potrebbero portare la nube radioattiva sulla città italiana più vicina (Trieste) in appena 1,5 ore. E se l'incidente capitasse di notte la difficoltà di allertare la popolazione sarebbe ancora maggiore. La centrale di Krško, a 120 km dal confine Nord Orientale italiano, tra tutte quelle che circondano l'Italia è poi quella più pericolosa. Ed è già stata causa dell'allarme europeo del giugno del 2008 per possibile fall out. Si tratta di una centrale vecchia come quella di Fukushima e con in più una sgradevole particolarità. E' stata costruita in prossimità di una faglia. Ovvero in una delle aree più sismiche della Slovenia. Ed è stata progettata per resistere al massimo a terremoti del 6° grado della scala Richter (a differenza degli 8,5° Richter delle centrali giapponesi). Una centrale che ora si vorrebbe potenziare con la realizzazione di un nuovo reattore.

Ma pur di fronte a questo rischio elevatissimo, nessuna misura di sicurezza è mai stata adottata dalle inerti autorità italiane. Così in caso di incidente a Krško, l'unica possibilità di salvezza per gli abitanti del Triveneto (che verrebbe pesantemente investito dal fall out radioattivo) sarebbe quella di fuggire verso la Slovenia dove esistono i rifugi antiatomici. Perché l'Italia nel proprio piano nazionale di emergenza radiologica si è "dimenticata" pure dei rifugi antiatomici. Sarebbe troppo costoso realizzarli e si metterebbe a rischio il nuovo programma energetico basato sulla costruzione delle centrali nucleari. Pura follia "istituzionale".

**WWF: CENTRALE KRSKO E' IN ZONA SISMICA, FORSE TONDO NON LO SA**

Venerdì 18 Marzo 2011

Le parole del presidente Tondo, che ieri ha dichiarato che "il terremoto e lo tsunami avvenuti in Giappone ci dimostrano che non è piacevole creare centrali nucleari dove ci sono aree sismiche e noi lo siamo".

Le parole del presidente Tondo, che ieri ha dichiarato che "il terremoto e lo tsunami avvenuti in Giappone ci dimostrano che non è piacevole creare centrali nucleari dove ci sono aree sismiche e noi lo siamo" e che quindi "questo rafforza la nostra volontà di sostenere l'ammodernamento e il rafforzamento di Krsko", lasciano esterrefatti.

"Forse il presidente Tondo non sa - attacca il Wwf - , o finge di non sapere, che anche la cittadina di Krsko, come buona parte del territorio sloveno, sorge in zona sismica". Carta canta: a rivelarlo sono alcuni documenti che il Wwf ha messo a disposizione del pubblico sul proprio sito.

Si tratta in particolare della Carta dell'intensità macrosismica in un periodo di ritorno di 500 anni (fonte Osservatorio Geofisico di Slovenia), da cui risulta senza ombra di dubbio che la zona dove sorge la centrale nucleare è compresa in un'area con possibilità di ottavo grado di sismicità della scala Mercalli. Stesse previsioni preoccupanti emergono dalla Carta degli eventi sismici in Slovenia negli ultimi 500 anni, da cui risulta evidente che la zona di Krsko è stata interessata in passato da diversi terremoti, fino ad una magnitudo di 5-6 della scala Richter.

"Prima di parlare a vanvera - conclude il Wwf -, Tondo si informi".

"Ricordiamo al presidente - tuona ancora l'associazione - che il reattore attuale della centrale slovena, di fabbricazione americana, è analogo a quelli esplosi nell'impianto giapponese di Fukushima. Un impianto che sorge a 250 km a nord est di Tokyo, dove la radioattività ha già superato di venti volte il livello normale (mentre almeno 200 mila abitanti nei dintorni della centrale sono stati evacuati).

Krsko sta invece un centinaio di km in linea d'aria a nord est da Trieste (e quindi a portata di bora&hellip;). D'altro canto, qui si ricordano bene le conseguenze del disastro nella centrale di Chernobyl, che pure sorge a oltre 1.300 km da Trieste.

"Chernobyl - commenta il Wwf - è stata la dimostrazione dei rischi insiti nel "fattore umano", quando si ha a che fare con l'energia nucleare. Così come Fukushima sta insegnando quali rischi si corrono in conseguenza di fenomeni naturali. Ce n'è abbastanza, insomma, per far riflettere tutte le persone dotate di ragione: a meno che non siano accecate da una fede irrazionale (funzionale ai corposi interessi economici dei "padroni dell'energia"), come purtroppo sembra accada a tanti politici nostrani. O più semplicemente, dall'ignoranza".

Inaccettabile, infine, secondo il Wwf, le parole usate dal presidente della Regione per commentare il dramma giapponese: "Milioni di persone rischiano di essere contaminate dalle radiazioni emesse dalla centrale di Fukushima, intere generazioni rischiano di subirne le conseguenze, e Tondo dice che "non è piacevole" costruire centrali nucleari in terra sismica? Un commento di ben altro tenore e spessore ci sarebbe aspettati da un alto rappresentante delle istituzioni".

***Maltempo: frana su A1, un morto nel Frusinate***

CEPRANO (FROSINONE)

Autostrade, chiuso tratto fra Cassino e Frosinone verso Roma

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - CEPRANO (FROSINONE), 18 MAR - Frana sull'A1 nel Comune di Pofi, tra Ceprano e Frosinone. Un costone di una collina si e' sbriciolato finendo sull'Autostrada, travolgendo un furgone e un Tir. Una persona e' morta e ci sarebbero alcuni feriti. Vigili del fuoco e mezzi di soccorso sono al lavoro per liberare l'Autostrada e verificare se ci siano altre persone sotto il fango. A causa della frana e' stato chiuso il tratto autostradale tra Cassino e Frosinone in direzione Roma.

*Maltempo: forte pioggia, frana costone roccioso a Capri*

CAPRI (NAPOLI)

Nei pressi della strada provinciale che conduce al porto

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - CAPRI (NAPOLI), 18 MAR - Una frana, causata dalla forte pioggia, si e' abbattuta sul costone roccioso che sovrasta via Don Giobbe Ruocco a Capri. La strada, che collega la provinciale con il versante nord di Marina Grande e conduce al porto turistico, e' stata chiusa al traffico veicolare ed al transito pedonale.

*Non lascio il Giappone e la sua gente*

&lt;&lt;&gt;

Ad una settimana dal terremoto, il racconto della nostra Erica sul clima che si respira a Kobe, nel sud del Paese, dove 15 anni fa ci fu un altro sisma. La gente è indaffarata per gli aiuti. Lunedì torno a Tokyo

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

[Commenti](#)

Ad una settimana esatta dal terremoto che ha sconvolto il Giappone Erica Borile - nostra concittadina e amica di Varesenews - ha lasciato Tokyo per raggiungere Kobe, più a sud nel Paese, per precauzione. Mentre il mondo resta col fiato sospeso per le centrali a nord, e molti italiani tornano a casa, ecco il suo racconto.

Il viaggio verso ovest è più tranquillo del previsto. La linea dello Shinkansen che collega con il sud-ovest del paese funziona regolarmente e in stazione non c'è più confusione di quanta ce ne sia durante gli esodi di massa delle vacanze. Sul treno verso ovest oltre agli immancabili business man che si muovono per lavoro si notano per lo più stranieri e donne con bambini, ma non saprei dire se stanno rifugiandosi a ovest o se si tratti di viaggiatori "comuni". Il mio giudizio è ovviamente influenzato dagli eventi. Nessuno sembra però preso dal panico.

La mia amica scende a Nagoya, dove la sua azienda ha un altro ufficio. Per il momento proseguirà il suo lavoro da lì in attesa di sviluppi e di notizie da parte del suo ragazzo rimasto a Tokyo per impegni di lavoro.

Io proseguo fino a Osaka dove incontro molti miei amici che avevano già lasciato la capitale nei giorni precedenti. C'è chi per motivi di lavoro o personali sta tentando di rientrare in Italia e chi come me si sente a disagio per essersene andato e attende fiducioso una stabilizzazione della situazione.

Si inizia anche a pensare a come si può aiutare, tra donazioni in denaro o offerte di prodotti utili. Data la difficoltà nel reperire determinati prodotti sia nelle zone più colpite che nella capitale, la cosa più sensata oltre alle donazioni in denaro pare infatti comprare e spedire a chi si occupa dei soccorsi i beni di prima necessità.

Nel pomeriggio sono raggiunta dal mio ragazzo e da suo fratello. I genitori hanno infine deciso di rimanere a Ibaraki insieme ai nonni e al resto della famiglia, anche se ancora scarseggiano elettricità e acqua corrente.

Avendo lasciato casa è difficile tenersi aggiornati come prima sugli sviluppi, ma tra internet e il passaparola con gli amici via telefono o facebook (mai stato così utile a molti di noi come ora!) riusciamo ad avere tutte le informazioni necessarie. Seguiamo i tentativi volti a raffreddare i reattori e a rifornire di acqua le vasche di contenimento del materiale radioattivo esausto, e accogliamo con entusiasmo la notizia che dovrebbero essere in grado a breve di ricollegare la centrale con la rete elettrica. Si spera che questo sia un punto di svolta per il processo di raffreddamento, anche se dato il tempo passato la temperatura residua all'interno dei reattori dovrebbe essere ormai significativamente diminuita.

Nel frattempo si susseguono gli aggiornamenti via email dell'Ambasciata Italiana che ha anche provveduto a far arrivare in Giappone un nucleo della Protezione Civile Italiana per aiutare nell'emergenza.

Anche le loro misurazioni del livello di radiazione nella zona metropolitana di Tokyo confermano che non c'è contaminazione né pericolo per la salute al momento. Tutto questo contribuisce a tranquillizzarci.

Il Governo tramite l'Ambasciata pare stia anche provvedendo a fornire dei posti su un volo di sola andata verso l'Italia per famiglie con bambini, donne in dolce attesa, anziani, persone bisognose di cure mediche e insomma per tutti i soggetti più deboli che non abbiano la possibilità di comprare un biglietto.

Accolgo con gioia la notizia pensando agli amici che di trovano in questo tipo di situazione ma rimango stabile nella mia volontà di non lasciare il paese.

Dopo aver salutato gli amici che rimangono a Osaka ci spostiamo a Kobe, dove arriviamo stremati verso l'una di notte.

Venerdì mattina a Kobe è una bellissima giornata, anche se fa ancora piuttosto freddo. Dopo la consueta dose mattutina di news e giornali giriamo un po' per la città. È straordinario pensare a come questa vivace città i cui oggi la vita scorre normale, solo una quindicina di anni fa è stata teatro di uno dei terremoti più disastrosi del Giappone. La visione dei cittadini di Kobe indaffarati nelle loro occupazioni di sempre mi ricorda ancora una volta la capacità di rialzarsi e andare avanti di questo paese e del suo popolo, e mi rinfranca.

Ora ci prepariamo a raggiungere la campagna fuori città dove saremo ospiti della nonna del mio ragazzo per qualche

*Non lascio il Giappone e la sua gente*

giorno.

Sento definitivamente crescere la fiducia in una veloce risoluzione della situazione e aspetto impaziente di organizzare il mio rientro in città lunedì.

LE ALTRE PUNTATE DAL GIAPPONE:

In viaggio verso il Kansai del 16 marzo

"Svegliata da una scossa, mascherina e valigia pronta" del 15 marzo

In bici per Tokyo: "Manca la benzina, ma il Giappone reagisce" del 14 marzo

Terremoto: "Ecco come viviamo il giorno dopo" del 12 marzo

«Mi sono sfilata i tacchi e ho cominciato a correre» dell'11 marzo

18/03/2011

Andrea Camuraniandrea.camurani@varesenews.it

***Maltempo: straripa Garigliano, allagati centinaia di ettari***

CASERTA

Si teme nuova piena stasera. Crolla villa del '700 a Portici

[Zoom Testo](#)

[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - CASERTA, 18 MAR - Vigili del Fuoco, tecnici del Comune di Sessa Aurunca (Caserta) e volontari della protezione Civile, continuano a monitorare l' ultimo tratto del fiume Garigliano, tracimato ieri in piu' punti in un vasto territorio. Si teme per questa sera un'altra ondata di piena. Procedono i lavori per eliminare le parti pericolanti da Villa Lauro Lancellotti a Portici (Napoli), realizzata nel 1776, inclusa nell'elenco delle Ville Vesuviane, in stato fatiscente.

## *Quasi 17mila morti per il terremoto. Continua l'emergenza nucleare*

La contabilità dei morti nella tragedia giapponese è drammatica. Le autorità hanno reso noto che i morti accertati sono oltre 6.400 e 10.200 persone mancano all'appello

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

La contabilità dei morti nella tragedia giapponese è drammatica. Il bilancio ufficiale parla di almeno 16mila tra morti e dispersi, le autorità hanno reso noto che i morti accertati sono oltre 6.400 e 10.200 persone mancano all'appello. Notizie che si accavallano a quelle provenienti dalla centrale nucleare di Fukushima dove sono puntati gli occhi di tutto il mondo. I tentativi di raffreddare i reattori si sono finora rivelati vani e i livelli di radioattività sono alti. Nelle ultime ore altro fumo bianco è uscito dai n.2, 3 e 4.

Per tentare una risoluzione, tra le ipotesi delle ultime ore, il Giappone non esclude quella di chiudere i reattori atomici danneggiati in "sarcofaghi" di cemento armato e di seppellirli, come fu fatto con quello di Chernobyl, in Ucraina, dopo il disastro del 1986.

Nel frattempo le autorità giapponesi hanno schierato circa 20 camion dei pompieri con la speranza di raffreddare i reattori con i cannoni ad acqua. In particolare i vigili del fuoco e i militari si stanno concentrando sul numero 3, considerato il più pericoloso. Intanto in mattinata l'Aiea (agenzia internazionale sull'energia atomica) ha annunciato che a partire da oggi misurerà il livello di radioattività a Tokyo. E ha innalzato da 4 a 5 il livello di allarme alla centrale di Fukushima.

18/03/2011

Redazione

*Terremoto nelle Filippine*

Una forte scossa ha colpito la parte Norddel paese. Non si registrano, al momento, danni o vittime

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Una scossa di terremoto ha colpito il Nord delle Filippine. Il sisma, di magnitudo 6.4, è stato registrato dall'Istituto di vulcanologia dell'arcipelago. Per il momento non è stato diramato alcun allarme tsunami e non si hanno notizie di vittime o danni. La scossa ha avuto per epicentro un'area a 117 km a nord est della citta' di Laoang, sulla grande isola di Luzon, nel nord dell'arcipelago, ad una profondita' di 50 km.

20/03/2011

***Giappone, vittime e dispersi a quota 20.000***

Giappone - Tecnici al lavoro per far ripartire le pompe di raffreddamento dei reattori della centrale di Fukushima. Confermata la presenza di iodio radioattivo in prodotti alimentari (acqua, latte e spinaci) nella zona della centrale.

Si aggrava il bilancio di sisma e tsunami che l'11 marzo hanno devastato il Giappone: sulla base dei dati ufficiali forniti oggi dalla polizia nazionale, le vittime sono salite a 8.133 unità e i dispersi a 12.272. Il bilancio è destinato a diventare ancora più pesante perché, ad esempio, solo nella prefettura di Miyagi, la polizia locale ha detto di stimare più di 15.000 vittime. Il sisma di magnitudo 9, il più potente mai registrato in Giappone, ha provocato uno tsunami con onde superiori ai 10 metri di altezza che hanno fatto dell'11 marzo la giornata della sciagura più grave dopo il terremoto del 1923 nella regione del Kanto, quella di Tokyo, in cui morirono 142.000 persone. A tutto questo, poi, si aggiunge il rischio contaminazione per l'uscita di radiazioni dall'impianto nucleare di Fukushima n1, i cui 6 reattori sono da mettere tutti in sicurezza.

Le autorità giapponesi hanno intanto confermato la presenza di iodio radioattivo in prodotti alimentari (acqua, latte e spinaci) nella zona della centrale di Fukushima 1. L'Aiea valuta l'opportunità di fermare la vendita di questi generi provenienti dall'area. Riprese le operazioni di raffreddamento del reattore n.4 della centrale di Fukushima. Continuano le operazioni di raffreddamento - L'esercito giapponese ha ripreso le operazioni di raffreddamento del reattore n.4 della centrale di Fukushima. Lo ha annunciato l'agenzia giapponese per la sicurezza nucleare. Tra ieri e oggi, il reattore n.3 ha ricevuto oltre 2.000 tonnellate d'acqua in 13 ore. Il ministro della Difesa giapponese Toshimi Kitazawa ha detto che le autorità vogliono mettere in funzione un dispositivo di 'irrigazione' continua dei reattori danneggiati. Tepco ha reso noto che "difficilmente" sarà oggi possibile riattivare l'elettricità al reattore numero 2 della centrale nucleare di Fukushima. Sulla base di quanto riferito dai media nipponici, la temperatura dell'acqua nelle vasche di contenimento del combustibile esausto dei reattori n.5 e n.6 è scesa, secondo le rilevazioni fatte alle ore 8.00 locali (mezzanotte in Italia), rispettivamente a 37,1 e 41 gradi, avvicinandosi ai livelli "di normale attività". L'Agenzia nucleare per la sicurezza nucleare aveva diffuso poche ore fa temperature del valore di 48 e 67 gradi, in relazione ai reattori 5 e 6.

>>SEGUI LA DIRETTA DELLA TV GIAPPONESE

Un minuto di silenzio per le vittime (Repubblica) - Il numero delle vittime confermate del terremoto della scorsa settimana - 6.539 - ha superato quello delle vittime del sisma di Kobe del 1995 (6.434 morti), secondo i dati diffusi dalla polizia giapponese. I dispersi sono più di 10.000.

Continuano i tentativi di raffreddare i quattro reattori per scongiurare il disastro nucleare. Nube radioattiva verso Usa. Scatta evacuazione americani. Pentagono invia squadra esperti nucleari. Obama chiama Kan: preoccupano scarse informazioni. Ambasciata Italia, lasciate il paese. Le scosse continuano: difficoltà rifornimenti e neve ostacolano soccorsi. Al via i controlli su prodotti importati dal paese. Yen ai massimi storici; Fmi:incognita su economia

G7,Intervento coordinato sui mercati valutari - I Paesi del G7 attueranno un "intervento coordinato sui mercati valutari", su richiesta delle autorità giapponesi, "in risposta ai recenti movimenti sul tasso di cambio dello yen associati ai tragici eventi in Giappone". Lo dichiara una nota congiunta dei sette Grandi, diffusa dopo una teleconferenza a cui hanno preso parte i ministri delle Finanze e i governatori delle banche centrali.

Obama, rivedremo la sicurezza nucleare in USA - Il presidente americano Barack Obama ha detto di avere chiesto una revisione completa degli impianti nucleari Usa alla luce del disastro che ha colpito il Giappone ma ha aggiunto che il nucleare è parte importante del futuro energetico degli Stati Uniti.

ULTIME NEWS - GALLERIA DI IMMAGINI E VIDEO (WEB):

DIRETTA CNN International

*Giappone, vittime e dispersi a quota 20.000*

DIRETTA SKY TG24

DIRETTA RAI

?Il terremoto e la gente nelle strade (VIDEO 1- 2 - 3 - FOTO)

?Su YouReporter:

LE ULTIME IMMAGINI

LO TSUNAMI

LA SCOSSA IN DIRETTA

SOTTO I TAVOLI

IN PARLAMENTO

AGGIORNAMENTI NON-STOP

FOTO E AGGIORNAMENTI:

?Google International

?Twitter

Nucleare, l'esplosione in Giappone riaccende il dibattito in Italia L'astronomo del Papa: "Non corriamo rischio di cambiamenti climatici" "Tokyo una città spettrale, la gente gira con l'elmetto" Così il sisma minaccia un'economia ancora in cerca di ripresa Giappone: luci e insegne al neon spente, cresce timore su risorse energetiche Messico: 2 terremoti di magnitudo 5,2 su costa del Pacifico

Terremoto in Giappone, panico negli uffici della Cnn a Tokyo (VIDEO) Quando lo tsunami segue la scossa di terremoto / I precedenti I terremoti più potenti del mondo dal 1900 ad oggi Giappone, Ingv: spostato l'asse di rotazione terrestre di 10 centimetri LE ALTRE TV GIAPPONESI:

.FNN

325K

News From The Fuji News Network.

.House of Councillors

website

Stream archive available on website.

.House of Representatives

website

Stream archive available on website.

.J-popsuki

400K

.NC Kyo

541K

General TV channel.

.NHK World

256K

Short English spoken news updates.

.NNN News Realtime

website

Recorded news.

.Odoroku TV

500K

General entertainment.

*Giappone, vittime e dispersi a quota 20.000*

.QVC

285K

.Seebit TV

225K

General TV channel.

.Shop Channel

503K

.So net TV

website

Streams available on website.

.TBS News (18:00)

225K

Tokyo Broadcasting System

.TV Asahi ANN News

304K

Recorded news.

.Yahoo videonews

website

Recorded news.

di Redazione Online

20/03/2011

18/03/2011 Fukushima, Nocciolo quasi fuso (DIRETTA TV) 17/03/2011 Fukushima, la situazione peggiora 16/03/2011 Fukushima, Emergenza nucleare: Usa in allerta (DIRETTA TV)